

PETER WEISS

L'ISTRUTTORIA



EINAUDI

L'inferno del maggiore Lager, del Lager per antonomasia è disegnato nella sua estensione e profondità, le sue installazioni descritte con rigore catastale, l'iter del detenuto minuziosamente tracciato, dalla sosta sulla banchina ferroviaria al forno crematorio. Ma il passato è solo una delle dimensioni dell'oratorio di Weiss: l'altra, meno avvertibile per la sua stessa mobilità e ambiguità, è quella del presente, del modo in cui quel passato è rivissuto, atteggiato. All'evocazione dei fatti compiuta dagli scampati, corrispondono le interpretazioni, le prese di posizione degli imputati e di molti «testimoni», che depongono a piede libero. Questo aspetto dell'Istruttoria, se anche meno emozionante, ha una forza di rivelazione, anzi di denuncia, stupefacente.

Editing e conversione a cura di Natjus

Peter Weiss

L'ISTRUTTORIA

Oratorio in undici canti

Titolo originale
Die Ermittlung. Oratorium in 11 Gesängen.

Copyright © 1965 Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main.

Tutti i diritti riservati

Copyright © 1966 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino.

Quarta edizione.

Traduzione di Giorgio Zampa.

Nota introduttiva

Dal 20 dicembre 1963 al 20 agosto 1965 si svolse a Francoforte sul Meno un processo contro un gruppo di SS e di funzionari del Lager di Auschwitz. In seguito al movimento di opinione pubblica provocato nel mondo dal processo ad Adolf Eichmann tenuto a Gerusalemme nel 1961, per la prima volta la Repubblica federale tedesca affrontava in maniera impegnativa la questione delle responsabilità individuali, dirette, imputabili a esecutori di ogni grado, attivi nei recinti di Auschwitz. Il processo ebbe dimensioni proporzionate alla sua importanza; nel corso di 183 giornate vennero ascoltati 409 testimoni, 248 dei quali scelti tra i 1500 sopravvissuti del Lager.

La storia del campo o meglio dei campi di Auschwitz, dalla loro apertura, nel giugno del '40, all'evacuazione per l'avvicinarsi delle truppe russe (gennaio 1945) fu rievocata, a un quarto di secolo di distanza, da chi vi aveva partecipato come vittima, aguzzino o complice, rimasto a piede libero, degli aguzzini stessi. I volti, gli atteggiamenti, certe battute degli imputati più conosciuti: il vicecomandante Robert Mulka, il Rapportführer Oswald Kaduk, i funzionari della Sezione politica Wilhelm Boger e Hans Stark, divennero noti in tutto il mondo attraverso servizi giornalistici; una sinistra celebrità acquistarono personaggi che, per singolari dispositivi della macchina della legge, figuravano non tra gli imputati ma tra i testimoni, a fianco delle loro vittime.

Tale categoria era rappresentata soprattutto da medici, dal personale impiegato in Auschwitz per la «selezione», per la scelta, cioè, del materiale umano da eliminare immediatamente o da consegnare all'industria (durata media della vita di un detenuto-operaio: nove mesi). L'operazione di

cernita, che comportava l'invio diretto, nelle camere a gas, dei bimbi, dei vecchi, dei deboli, dei malati, apparve forse per la prima volta, in maniera così evidente, legata all'accordo tra alcune industrie tedesche e il governo. I grandi industriali del Reich non potevano ignorare il prezzo reale d'una mano d'opera offerta a condizioni estremamente vantaggiose.

Peter Weiss assistette a molte sedute del processo di Francoforte. Vide le figure degli imputati e dei testimoni, assistette al tentativo di fare rientrare negli schemi della giustizia umana crimini non solo senza precedenti, ma inconcepibili. Da note prese durante le sedute, soprattutto dai resoconti redatti da Bernd Naumann per la «Frankfurter Allgemeine Zeitung», lo scrittore ricavò materiali per *Die Ermittlung*, *L'Istruttoria* (il titolo italiano rende solo in parte il senso di quello tedesco, il suo aspetto tecnico-giuridico, escludendo il significato di accertamento dei fatti, di verifica, pure essenziale). Il giudice, il difensore, il procuratore, diciotto accusati e nove testimoni anonimi, ognuno dei quali impersona più di un testimone reale, sono i personaggi di questo «oratorio in undici canti»; nel quale non è passata una parola che non sia stata pronunciata nell'aula del tribunale.

In versi liberi, brevi e brevissimi, spesso d'una sillaba, la materia inaudita: accuse, testimonianze, difese tutte egualmente, se pure per ragioni diverse, atroci, si dispone in modulazioni essenziali, convertendosi in una sostanza verbale apparentemente incolore, in realtà portata al calore bianco da un'altissima tensione interna. Le combinazioni di parole ritrovate da Weiss restituiscono, con un'immediatezza a volte quasi insostenibile, non un senso, ma tutti i possibili sensi di quello che la documentazione storica più completa può offrire: una volta tanto, un testo di poesia integra, anzi approfondisce, dati della storia.

L'inferno del maggiore Lager, del Lager per antonomasia, è disegnato nella sua estensione e profondità, le sue installazioni descritte con rigore catastale, l'iter del detenuto, anzi dello Häftling, se vogliamo conservare, come titolo d'onore, questa qualifica che ha accompagnato nella morte milioni di innocenti, minuziosamente tracciato, dalla sosta sulla banchina ferroviaria al forno crematorio; il modo con cui questo inventario è pronunciato, quasi se ne cogliesse per la prima

volta la consistenza reale, oltrepassa di gran lunga il dato naturalistico, s'impone con la chiarezza conferita da una forza elementare.

Ma il passato è solo una delle dimensioni dell'oratorio di Weiss: l'altra, meno avvertibile per la sua stessa mobilità e ambiguità, è quella del presente, del modo in cui quel passato è rivissuto, atteggiato. All'evocazione dei fatti compiuta dagli scampati, corrispondono le interpretazioni, le prese di posizione degli imputati e di molti «testimoni», che depongono a piede libero. Questo aspetto dell'Istruttoria, se anche meno emozionante, ha una forza di rivelazione, anzi di denuncia, stupefacente: reticenza, malafede, menzogna, viltà, cinismo, ottusità, sono caratteri dei despoti, dei boia, dei carcerieri di un tempo; la lezione che si ricava dal loro atteggiamento, certo favorito dall'indulgenza, dall'acquiescenza, quando non dall'appoggio attivo della società in cui oggi vivono, è in un certo senso, forse, più drammatica di quella derivante dall'evocazione del passato. Non sono parole, quando si dice che Auschwitz continua ancora dentro e intorno a noi.

Giorgio Zampa

Peter Weiss è nato nel 1916 a Nowawes, nei pressi di Berlino, e ha trascorso la gioventù a Brema e Berlino. Di padre ebreo, dopo il 1934 ha seguito la famiglia nell'emigrazione, prima in Inghilterra e a Praga, poi, dopo un breve soggiorno in Svizzera, a Stoccolma, dove vive tuttora. Già noto per alcuni collages e film d'avanguardia, ha esordito come scrittore nel 1960 con il « microromanzo *Der Schatten des Körpers des Kutschers* (L'ombra del corpo del cocchiere), cui seguirono due volumi a sfondo autobiografico, *Abschied von den Eltern* (Congedo dai genitori, 1961, tradotto da Einaudi nella sua «Ricerca Letteraria») e *Fluchtpunkt* (Punto di fuga, 1962), che verrà anch'esso tradotto da Einaudi; e *Das Gespräch der drei Gehenden* (La conversazione dei tre viandanti, 1963). Nel 1964 è uscita la sua prima opera teatrale, *Die Verfolgung und Ermordung Jean-Paul Marats, dargestellt durch die Schauspielgruppe des Hospizes zu Charenton unter Anleitung des Herrn de Sade*, cioè *La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat*, rappresentati dai filodrammatici dell'ospizio di Charenton sotto la guida del Signore di Sade, un'allegoria del conflitto tra il radicalismo e il nichilismo come due momenti tipici del mondo moderno, che ha procurato a Weiss la grande notorietà internazionale. Anche il Marat apparirà presto nella «Collezione di teatro» Einaudi, tradotto da Ippolito Pizzetti.

L'ISTRUTTORIA

PERSONAGGI

Il giudice;

Il rappresentante dell'accusa (impersona Procuratore e Parte Civile nello stesso tempo);

Il rappresentante della difesa;

Gli accusati 1-18 (impersonano figure reali);

I testimoni 1-9 (impersonano alternativamente i più diversi testimoni anonimi).

1. CANTO DELLA BANCHINA

I.

giudice: - Signor testimone, lei dirigeva la stazione terminale dei trasporti. A che distanza era la stazione dal Lager?

testimone 1: - 2 chilometri dal vecchio Kasernenlager, circa 5 chilometri dal Lager principale.

giudice: - Aveva da fare nei Lager?

testimone 1: - No. Dovevo solo badare che le linee fossero in ordine, che i treni arrivassero e partissero in orario.

giudice: - In che condizioni erano le linee?

testimone 1: - Erano tenute in ottimo stato.

giudice: - L'orario era impostato da lei?

testimone 1: - No. Io dovevo solo applicare misure tecniche relative al traffico pendolare tra stazione e Lager.

giudice: - Abbiamo agli atti disposizioni d'orario con la sua firma.

testimone 1: - Forse una volta fui costretto a firmare per procura.

giudice: - Le era noto lo scopo dei trasporti?

testimone 1: - Non ero iniziato nella materia.

giudice: - Sapeva che i treni erano carichi di gente?

testimone 1: - Quanto sapevamo era che si trattava di trasporti di coloni sotto protezione del Reich.

giudice: - I treni che regolarmente tornavano vuoti dal Lager non la fecero dubitare mai di nulla?

testimone 1: - La gente trasportata era stata messa a posto.

procuratore: - Signor testimone, Lei copre oggi un ufficio importante nella direzione delle Ferrovie Federali. Da ciò si può dedurre che conosce bene problemi d'equipaggiamento e di carico di treni. Com'erano equipaggiati e caricati i treni che arrivavano da lei?

testimone 1: - Erano treni merci. Secondo la lettera di vettura, ogni carro trasportava una settantina di persone.

procuratore: - Erano carri merci o carri bestiame?

testimone 1: - C'erano anche carri del tipo usato per trasportare bestiame.

procuratore: - I vagoni avevano attrezzature sanitarie?

testimone 1: - Non sono in grado di dirlo.

procuratore: - Con che frequenza arrivavano quei treni?

testimone 1: - Non saprei dirlo. procuratore: - Arrivavano spesso?

testimone 1: - Certo. Era una stazione terminale di gran traffico.

procuratore: - Non la colpì che i trasporti arrivassero da quasi tutti i paesi d'Europa?

testimone 1: - Il da fare era tanto che non potevamo preoccuparci di questi particolari.

procuratore: - Non si chiedeva cosa sarebbe successo di quei coloni?

testimone 1: - Dovevano essere inviati ai posti di lavoro.

procuratore: - Ma non c'era soltanto gente abile al lavoro; c'erano famiglie intere, con vecchi e bambini

testimone 1: - Non avevo tempo di verificare il contenuto dei treni.

procuratore: - Dove abitava?

testimone 1: - Sul posto.

procuratore: - Chi altri ci abitava?

testimone 1: - La gente del luogo era stata evacuata. Ci abitavano funzionari del Lager e personale delle industrie circostanti.

procuratore: - Che industrie erano?

testimone 1: - Erano filiali dell'IG Farben, della Krupp e della Siemens.

procuratore: - Vide Häftlinge che ci lavoravano?

testimone 1: - Li vedevo andare e tornare a piedi.

procuratore: - Che aspetto avevano quei gruppi?

testimone 1: - Andavano al passo e cantavano.

procuratore: - Non sapeva nulla delle condizioni di vita nel Lager?

testimone 1: - Si dicevano tante sciocchezze; chi si raccapezzava?

procuratore: - Non sentì nulla su stermini di persone?

giudice: - Signor testimone, lei era responsabile della

spedizione delle merci.

testimone 2: - Dovevo soltanto passare i treni al personale di manovra.

giudice: - Che compiti aveva il personale di manovra?

testimone 2: - Attaccavano una locomotiva e rimorchiavano il treno nel Lager.

giudice: - Quante persone secondo lei conteneva un vagone?

testimone 2: - Non posso pronunciarmi al riguardo. C'era severamente proibito controllare i treni.

giudice: - Chi glielo impediva?

testimone 2: - I reparti di guardia.

giudice: - Tutti i trasporti avevano lettere di vettura?

testimone 2: - Le lettere d'accompagnamento c'erano di rado. C'erano solo cifre marcate sul vagone col gesso.

giudice: - Che cifre?

testimone 2: - 60 capi, 80 capi, secondo i casi.

giudice: - Quando arrivavano i treni?

testimone 2: - Quasi sempre di notte.

procuratore: - Che impressione le facevano quei carichi?

testimone 2: - Non capisco la domanda.

procuratore: - Signor testimone, Lei è ispettore generale delle Ferrovie Federali, sa il fatto suo quanto a trasporti. Qualche occhiata nei finestrini dei carri, o rumori che provenivano dai carri stessi, non richiamarono la sua attenzione?

testimone 2: - Una volta vidi una donna che reggeva un bimbo contro la presa d'aria e gridava per avere acqua. Andai a prendere una brocca d'acqua per dargliela. Mentre alzavo la brocca arrivò una guardia e disse che se non filavo via subito mi sparava.

giudice: - Signor testimone, quanti treni secondo i suoi calcoli arrivavano in stazione?

testimone 2: - In media un treno al giorno, nei periodi di punta anche due o tre.

giudice: - Quant'erano lunghi i treni?

testimone 2: - Arrivavano a 60 vagoni.

giudice: - Signor testimone, andò mai nel Lager?

testimone 2: - Viaggiai una volta sulla locomotiva di manovra per discutere non so cosa a proposito delle lettere di

vettura. Scesi subito dopo il portale e andai nell'ufficio del Lager. Mancò poco non ne uscissi più, perché ero senza permesso.

giudice: - Cosa vide del Lager?

testimone 2: - Nulla. Fui contento di poterne uscire.

giudice: - Vide le ciminiere in fondo alla banchina, il fumo il riflesso delle fiamme?

testimone 2: - Sì, vidi fumo.

giudice: - E cosa pensò?

testimone 2: - Pensai che erano i panifici, Avevo sentito che cuocevano pane giorno e notte. Era un Lager molto grande.

II.

testimone 3: - Viaggiammo 5 giorni. Il secondo giorno avevamo esaurito le provviste. Nel carro eravamo 89, più valige e fagotti. Facevamo i nostri bisogni sulla paglia. Avevamo molti malati, e 8 morti. Dalle prese d'aria potevamo vedere nelle stazioni i reparti di guardia ricevere cibo e caffè da personale femminile.

I nostri bambini non si lamentavano più, quando l'ultima notte passammo dalla linea principale in un binario di raccordo. Avanzammo su un terreno piano, illuminato da riflettori. Poi ci accostammo a un edificio allungato che sembrava un fienile. C'era una torre, e sotto un portale ad arco. Prima d'oltrepassare il portale la locomotiva fischiò.

Il treno si fermò. Gli sportelli dei carri furono spalancati. Comparvero Häftlinge con vestiti a strisce e ci gridarono:

Fuori! svelti! svelti! Il dislivello era d'un metro e mezzo. Cera pietrisco. I vecchi e i malati cadevano sui sassi taglienti. Morti e bagagli furono scaraventati fuori.

Poi ordinarono: Non toccate nulla. Donne e bambini di qua. Uomini dall'altra parte.

Persi di vista la mia famiglia. La gente gridava dappertutto i nomi dei congiunti. Li investivano a colpi di bastone. I cani abbaiano. Dalle torri di guardia proiettori e mitragliatrici erano puntati su noi. In fondo alla banchina il cielo era colorato di rosso. L'aria era piena di fumo. Un fumo riarso e dolciastro. Era il fumo che da allora in poi sarebbe rimasto.

testimone 4: - Sentii mio marito chiamarmi ancora una volta. Fummo messi in riga e non potemmo cambiare più posto. Eravamo un gruppo di 100 donne e bambini.

Ci misero in fila per cinque. Poi dovemmo passare davanti a degli ufficiali. Uno di essi teneva la mano all'altezza del petto, e con il dito faceva segno: a sinistra e a destra. I bambini e le donne anziane andavano a sinistra, io andai a destra.

Il gruppo di sinistra doveva attraversare i binari e incamminarsi lungo una strada. Per un attimo vidi mia madre coi bimbi; fui tranquilla, pensai: una volta ci ritroveremo. Una donna vicino a me disse: Quelli avranno un trattamento di favore. Indicò i camion fermi sulla strada, un'auto della Croce Rossa.

Li vedemmo caricare sui camion, e ci rallegrammo che andassero così.

Noi dovemmo continuare a piedi su strade fangose.

testimone 5: - Tenevo per mano il bimbo di mia cognata. Lei portava in braccio il figliolo più piccolo. Mi si accostò uno Häftling e mi chiese se il bimbo era mio. Risposi di no e quello disse che dovevo darlo alla madre. Lo feci pensando: forse la madre è trattata meglio. Quelli andarono tutti a sinistra. io andai a destra. L'ufficiale che ci aveva diviso era molto gentile. Gli chiesi dove andavano gli altri. Rispose: Vanno a fare il bagno; tra un'ora vi rivedrete.

giudice: - Signora testimone, sa chi era quell'ufficiale?

testimone 5: - Seppi in seguito che si chiamava dottor Capesius.

giudice: - Signora testimone, può indicarci l'imputato dottor Capesius?

testimone 5: - Se guardo quelle facce m'è difficile dire di riconoscerle. Ma quel signore là non mi è sconosciuto.

giudice: - Come si chiama?

imputato 3: - La testimone deve scambiarmi per un altro. Io non feci mai selezioni sulla banchina.

testimone 6: - Conoscevo il dottor Capesius dal mio luogo d'origine. Lavoravo là come medico, e prima della guerra m'aveva visitato parecchie volte come rappresentante della Bayer. Lo salutai e gli chiesi cosa sarebbe stato di noi. Disse: Andrà tutto bene. Gli dissi che mia moglie non era in buone condizioni. Allora si metta qui, isse lui. Qui la cureranno. E indicò il gruppo dei vecchi e dei malati. Dissi a mia moglie: Va' là e mettiti in fila. Lei andò con la nipote e qualche altro parente verso il gruppo dei malati. Partirono tutti su camion.

giudice: - Lei non ha dubbi che si trattasse del dottor Capesius?

testimone 6: - No. Parlai proprio con lui. In quella circostanza fui talmente contento di rivederlo...

giudice: - Imputato Capesius, conosce questo testimone?

imputato 3: - No.

giudice: - Quando arrivavano trasporti si trovava sulla banchina?

imputato 3: - C'ero solo per raccogliere medicinali tolti dai bagagli degli Häftlinge. Dovevo conservarli in farmacia.

giudice: - Signor testimone, Quale altro imputato vide sulla banchina?

testimone 6: - Quell'imputato. Posso dire anche il suo nome. Si chiama Hofmann.

giudice: - Imputato Hofmann, cosa faceva sulla banchina?

imputato 8: - Dovevo stare attento che tutto si svolgesse in ordine, nella calma.

giudice: - E come?

imputato 8: - La gente veniva raggruppata. Poi i medici decidevano chi era abile al lavoro e chi no. Il numero degli abili al lavoro da tirar fuori variava di volta in volta. Il contingente era stabilito. Dipendeva dal fabbisogno di mano d'opera.

giudice: - Che succedeva a quelli esonerati dal lavoro?

imputato 8: - Andavano in gas.

giudice: - Qual era la percentuale degli abili al lavoro?

imputato 8: - In media, un terzo del trasporto. Se il Lager era sovraffollato, i trasporti partivano chiusi.

giudice: - Eseguì selezioni di persona?

imputato 8: - Posso dire soltanto che feci passare gente inabile tra le fila di quella abile, quando pregavano e supplicavano.

giudice: - Aveva diritto di farlo?

imputato 8: - No. era proibito; ma si chiudevano gli occhi.

giudice: - Per il servizio sulla banchina distribuivano una razione speciale?

imputato 8: - Sì: pane, una porzione di salsiccia, un quinto di litro d'alcool.

giudice: - Nello svolgimento del suo lavoro doveva ricorrere alla forza?

imputato 8: - C'era sempre una gran confusione, e naturalmente qualche volta si dava un'intemerata o uno schiaffo. Io facevo soltanto il mio servizio. Io faccio il mio servizio dove mi comandano.

giudice: - Come arrivò a quel servizio?

imputato 8: - Per caso. Fu così. A mio fratello avanzava un'uniforme; potevo prenderla, così non avevo spese. Fu per via degli affari. Mio padre aveva un albergo frequentato da membri del partito. Quando mi distaccarono non avevo idea di dove andavo. All'arrivo chiesi: Sono al posto giusto qui? Mi dissero: Qui sarai sempre al posto giusto.

procuratore: - Imputato Hofmann, sapeva cosa sarebbe successo alle persone selezionate?

imputato 8: - Signor Procuratore, personalmente non avevo nulla contro quella gente. Ce n'erano anche da noi, prima che li portassero via. Ai miei dicevo sempre: Continuate a comprare dal merciaio; sono uomini anche loro.

procuratore: - Pensava lo stesso, quando faceva servizio sulla banchina?

imputato 8: - Tolti i piccoli inconvenienti inevitabili con tanta gente in così poco spazio, e tolto il gas che naturalmente era terribile, ognuno aveva veramente la possibilità di sopravvivere. Per quanto mi riguarda, mi comportai sempre bene. Che dovevo fare? Gli ordini sono ordini. Perciò ora ho sul collo questo processo. Signor Procuratore, ero un uomo tranquillo, uno come tutti gli altri, quando a un tratto mi vengono a prendere e gridano: Hofmann! È lui Hofmann!, dicono. Non capisco cosa vogliono da me.

testimone 7: - Quando fummo raggruppati arrivò una guardia e chiese: Qualcuno ha da reclamare? Ci fu chi si fece avanti, nella speranza di trovare un lavoro più leggero, e raggiunse quelli che dovevano andare a sinistra. Quando la guardia li portò via ci fu fermento. quello sparò nel gruppo. Ne ammazzò 5 o 6.

giudice: - Signor testimone, la persona di cui parla si trova in questa sala

testimone 7: - Signor Presidente, è un pezzo che non li avevo più di fronte, e mi riesce difficile guardarli in faccia. Quello lì gli somiglia, potrebbe essere lui. Si chiama Bischof.

giudice: - È sicuro o ne dubita?

testimone 7: - Signor Presidente, questa notte non ho dormito...

difensore: - Contestiamo l'attendibilità del testimone. È da supporre che riconosca il viso del nostro mandante da una

delle foto pubblicate. L'affaticamento eccessivo del teste non offre una base per dichiarazioni degne di fede.

giudice: - Imputato Bischof, vuole prendere posizione di fronte a questa accusa?

imputato 15: - Quello che dice il signor testimone per me è un rebus. Non capisco nemmeno perché il testimone dice 5 o 6. Avesse detto 5, o avesse detto 6, lo capirei.

giudice: - Faceva servizio sulla banchina?

imputato 15: - Dovevo solo ordinare le infornate. Non sparai mai, signor Presidente. Quello che voglio qui è fare piazza pulita. Sono anni che mi rodo, mi ci sono ammalato di cuore. Possono risparmiarmi porcate simili negli ultimi giorni di vita.

giudice: - L'imputato è eccitato. Non intende certo alludere all'azione penale promossa dalla Procura di Stato.

(Gli imputati ridono).

testimone 8: - Come Häftling appartenevo al Kommando-sgomberi. Dovevamo portare via i bagagli dei nuovi arrivati. L'imputato Baretzki partecipava a selezioni sulla banchina e accompagnava i trasporti ai crematori

giudice: - Signor testimone, riconosce l'imputato?

testimone 8: - Quello è il Blockführer Baretzki.

imputato 13: - Io appartenevo soltanto ai reparti di guardia. Dove si vide mai un graduato dei reparti di guardia partecipare a selezioni? Un Blockführer poi non poteva tirare fuori gli inabili al lavoro. Solo un medico poteva farlo.

giudice: - Le era noto il fine delle selezioni?

imputato 13: - Venimmo a saperlo. Io mi infuriai. Una volta in licenza ne parlai a mia madre. Non voleva crederci. Non è possibile, disse. Gli uomini non bruciano, perché la carne non può bruciare.

testimone 8: - Vidi Baretzki indicare gli uomini col bastone. Non faceva mai abbastanza in fretta. Incitava sempre a sbrigarsi. Una volta arrivò un treno con 3000 persone. La maggior parte erano malati. Baretzki ci gridò: Avete 15 minuti per tirarli fuori dai carri. Mentre scaricavamo nacque un bambino, Gli avvolsi intorno qualche indumento e lo deposi vicino alla madre. Baretzki mi si avventò contro col bastone,

picchiò me e la donna. Cosa fai con questa cacatam gridò, e diede un calcio al bambino facendolo volare per 10 metri. Poi mi ordinò: Porta qui quella merda. Il bambino era morto

giudice: - Signor testimone, può confermare questo sotto giuramento?

testimone 8: - Posso confermarlo. Baretzki aveva anche un colpo speciale. Era conosciuto per questo.

giudice: - Che colpo era?

testimone 8: - Lo dava con il palmo della mano. Così, contro l'aorta. Era un colpo mortale nella maggior parte dei casi.

imputato 13: - Il testimone ha appena detto che avrei avuto un bastone. Se avevo un bastone non m'era necessario colpire con la mano. E se colpivo con la mano non m'era necessario un bastone. Signor Presidente, questa è una calunnia. Non avevo nessun colpo speciale.

(Gli imputati ridono)

III.

giudice: - Signor testimone, chi altri vide sulla banchina?

testimone 8: - Tutti i medici erano sulla banchina. Le selezioni rientravano nel loro lavoro. C'erano il dottor Frank, il dottor Schatz e il dottor Lucas.

difensore: - Signor testimone, dove si trovava durante le selezioni?

testimone 8: - In diversi punti della banchina per raccogliere i bagagli.

difensore: - Ci può dire com'era la banchina?

testimone 8: - La banchina si trovava subito dopo il portale d'ingresso. A destra della banchina era il Lager degli uomini, a sinistra quello delle donne. A destra e a sinistra in fondo erano i nuovi crematori numerati II e III. Dopo lo scambio i treni venivano istradati di solito sul binario di destra.

difensore: - Quant'era lunga la banchina?

testimone 8: - Circa 800 metri.

difensore: - Quant'erano lunghi i treni?

testimone 8: - Prendevano spesso due terzi della lunghezza.

difensore: - Dove si eseguivano le selezioni?

testimone 8: - A metà banchina.

difensore: - Dov'erano raggruppati gli uomini?

testimone 8: - Sul tratto superiore come su quello inferiore.

difensore: - Quant'era larga la banchina?

testimone 8: - Circa 10 metri.

difensore: - E lì stavano gli uomini, in due gruppi vicini. Ogni gruppo in file di cinque. Mettiamo in dubbio che in quella ressa, mentre poi si raccoglievano i bagagli, fosse possibile stare vicino agli ufficiali che selezionavano.

giudice: - Imputato dottor Frank, partecipò alle selezioni?

imputato 4: - Ero stato addetto al servizio banchina unicamente come sostituto. Il mio compito era togliere ai dentisti in arrivo i loro strumenti, per il reparto dentistico degli

Häftlinge. Poi dovevo subito registrare e vestire dentisti e odontotecnici. Se si faceva avanti qualcuno affermando d'essere dentista non lo respingevo. Avevamo bisogno anche di gente per le pulizie.

giudice: - Non cercò mai d'essere esonerato dal servizio sulla banchina?

imputato 4: - Mi rivolsi per questo al medico di presidio dottor Wirth. Ebbi come risposta: Il servizio nel Lager è servizio di prima linea. Ogni rifiuto d'obbedienza è punito come diserzione.

giudice: - Accompañò convogli verso le camere a gas?

imputato 4: - No. Il servizio di scorta era svolto dai reparti di guardia. Quanto a me feci di tutto per andare incontro agli Häftlinge. Resi loro il soggiorno nel mio reparto gradevole il più possibile. Avevano vestiti su misura, non erano obbligati a tostarsi.

giudice: - Imputato dottor Schatz, partecipò alle selezioni?

imputato 5: - Mai avuto niente a che fare. Quando venivo comandato sulla banchina per raccogliere medicinali o strumenti medici facevo il possibile per scapparmela. Arrivai nel Lager solo per forza maggiore, distaccato da un reparto dentistico dell'esercito. Vorrei far rilevare che i miei rapporti cogli Häftlinge erano cordialissimi.

giudice: - Imputato dottor Lucas, cosa aveva da fare sulla banchina?

imputato 6: - Non vi ebbi la minima parte attiva. Continuavo a ripetere: Sono medico per conservare vite umane, non per distruggere uomini. Neppure la mia fede cattolica mi consentiva altro. Quando mi si volle obbligare dissi che non reggevo fisicamente. Simulai malattie e cercai di tornare prima possibile al servizio di truppa. Mi rivolsi al mio vecchio superiore. Quello mi rispose: Faccia di tutto per non mettersi in cattiva luce. Durante una licenza parlai anche con un arcivescovo che conoscevo bene, e con un giurista eminente. Entrambi mi dissero che ordini immorali non si debbono eseguire, ma questo non fino al punto da esporre la propria vita a pericolo; eravamo in guerra e succedevano tante cose.

procuratore: - Signor dottor Lucas, che malattie simulò quando la comandavano alla selezione?

imputato 6: - Fingevo una colica di fegato o disturbi di stomaco.

procuratore: - Non meravigliava il fatto che la colica le venisse sempre quando si trattava della banchina?

imputato 6: - Non vi furono mai difficoltà. Solo la mia resistenza passiva mi consentì di trattare il meno possibile quelle faccende. Ancora oggi non vedo come avrei potuto fare altrimenti.

procuratore: - E quando trattava quelle faccende, cosa faceva?

imputato 6: - Solo in tre o quattro casi non mi giovò rifiutare. Mi comandarono di andare sulla banchina con la minaccia d'essere arrestato sul posto se non eseguivo l'ordine. Il significato di ciò non dava adito a dubbi.

procuratore: - Allora prese parte alle selezioni.

imputato 6: - Dovetti soltanto scegliere persone abili al lavoro, e scelsi in modo da introdurre nel Lager anche molti inabili.

procuratore: - E quelli che rimasero?

imputato 6: - Ci furono altri a metterli da parte.

difensore: - In nessun caso si può considerare come azione perseguibile penalmente il fatto che medici in servizio selezionassero Häftlinge per il Lager. Il numero delle vittime veniva ridotto in misura della quantità di persone riconosciute abili al lavoro.

procuratore: - Che ne era dei bagagli, una volta fatte le selezioni?

testimone 8: - Li raccoglievano nel Lager effetti, facevano la cernita e immagazzinavano.

procuratore: - Quant'era grande il Lager effetti?

testimone 8: - Consisteva di 35 baracche.

procuratore: - Può fornirci dati relativi al valore e alla quantità dei beni confiscati?

testimone 8: - Prima della deportazione avevano consigliato agli Häftlinge di portare la maggior quantità possibile di valori, biancheria abiti denaro strumenti, col pretesto che sul posto in cui li avrebbero insediati non avrebbero trovato nulla. Così portarono con sé ogni avere. Parecchia roba veniva sottratta sulla banchina nella cernita preliminare. I medici della selezione prendevano non solo oggetti d'uso, ma

gioielli e valuta che mettevano da parte a valigiate. Poi venivano le guardie e i membri del personale viaggiante. Anche per noi avanzava sempre qualcosa che in seguito poteva servirci come materiale di scambio. Fatti tutti i conti, nel deposito valori risultarono miliardi.

procuratore: - Signor testimone, può fornirci dati precisi sul totale dei beni portati dagli Häftlinge?

testimone 8: - Secondo un bilancio relativo al periodo 1° aprile '42-15 dicembre '43, i valori incamerati, divise, metalli pregiati e gioielli ammontavano a 132 milioni di marchi, ai quali andavano aggiunti 1900 vagoni di fibre tessili per 46 milioni. E l'anno dei grandi trasporti doveva ancora venire.

procuratore: - A chi andavano quei valori?

testimone 8: - I valori erano inoltrati alla Reichsbank o al Ministero dell'Economia del Reich. I preziosi venivano fusi. Gli orologi per esempio finivano ai soldati.

giudice: - Sulla banchina si ebbero mai tentativi di resistenza? I nuovi arrivati erano per numero superiori di parecchie volte alle guardie. Li separavano dai loro congiunti. Li privavano dei loro beni. Non si difendevano?

testimone 9: - Non si difesero mai.

giudice: - Perché non si difesero?

testimone 9: - Chi arrivava era sfinito e affamato. Sperava soltanto di mettersi finalmente tranquillo.

giudice: - Non avevano idea di quanto li aspettava?

testimone 9: - Come potevano immaginare che praticamente non esistevano più? Ognuno continuava a credere di potere sopravvivere.

2. CANTO DEL LAGER

I.

testimone 4: - Attraversati i binari stavamo aspettando davanti l'entrata del Lager, quando sentii uno Häftling dire a una donna: L'auto della Croce Rossa porta solo il gas ai crematori. Là uccidono i vostri congiunti. La donna cominciò a urlare.

Un ufficiale che aveva sentito si voltò verso di lei. Disse: Ma signora, come può credere a uno Häftling? Sono tutti criminali e malati di mente. Guardi le orecchie a sventola, le teste rapate; come può prestare fede a gente simile?

giudice: - Signora testimone, ricorda chi era quell'ufficiale?

testimone 4: - Lo rividi in seguito. Lavoravo sotto di lui come scritturale nella Sezione Politica. Il suo nome è Broad.

giudice: - Può indicarci l'imputato Broad?

testimone 4: - Quello è il signor Broad.

(L'imputato 16 accenna cordialmente col capo alla testimone).

giudice: - Cosa successe allo Häftling?

testimone 4: - Sentii che era stato condannato a 150 colpi di bastone per diffusione di notizie allarmistiche. Ne morì.

giudice: - Imputato Broad, cosa può dire al riguardo?

imputato 16: - Non ho presente il fatto. Da noi non s'inflissero mai tanti colpi.

testimone 3: - Sebbene non avessimo più bagaglio e fossimo stati divisi dai membri delle nostre famiglie, varcammo senza sospetto il portale tra il filo spinato. Credevamo che le nostre donne, i bambini laggiù, venissero rifocillati, e che presto li avremmo rivisti. Ma poi vedemmo centinaia di figure cenciose, molte ridotte a scheletri. La fiducia ci venne meno.

testimone 6: - Ci venne incontro uno urlando: Häftlinge, vedete il fumo là dietro le baracche?

Quel fumo sono le donne i bambini vostri. Anche per voi che siete entrati nel Lager ci sarà solo un'uscita: attraverso le

griglie dei camini.

testimone 3: - Fummo spinti in una baracca-lavatoio. Arrivarono guardie e Häftlinge con mucchi di carte. Dovemmo spogliarci, ci fu tolto tutto quello che ancora ci restava: orologi, anelli, documenti, foto furono registrati sul foglio personale.

Poi sull'avambraccio sinistro ci tatuarono il numero.

giudice: - Come fu eseguito il tatuaggio?

testimone 3: - Le cifre furono impresse nella pelle con timbri a spillo. Poi ci fregarono sopra inchiostro di china. Ci tosarono, ci misero sotto docce fredde. Alla fine ci vestirono.

giudice: - In che consisteva il vestiario?

testimone 3: - In un paio di mutande bucate, in una maglia da pelle, in una giacca a brandelli, in un paio di calzoni rattoppati, in un berretto, in un paio di zoccoli. Poi raggiungemmo di corsa il nostro Block.

giudice: - Com'era il Block?

testimone 3: - Una baracca di legno senza finestre. Una porta davanti, una dietro. Lucernari a sportello sotto il tetto inclinato. A destra e a sinistra pancacci a tre piani. Il posto inferiore sulla nuda terra. I pancacci erano sostenuti da tramezzi in muratura. Lunghezza della baracca 40 metri circa.

giudice: - Quanti Häftlinge v'erano sistemati?

testimone 3: - Lo spazio utile era calcolato per 500 uomini. Eravamo 1000.

giudice: - Quante ce n'erano di queste baracche?

testimone 3: - Più di 200.

giudice: - Quant'erano larghi i pancacci?

testimone 3: - 1 metro e 80 circa. Su ogni pancaccio c'erano 6 uomini. Erano costretti a stare alternativamente ora sul fianco destro ora sul sinistro.

giudice: - C'erano paglia o coperte?

testimone 3: - Qualche pancaccio aveva paglia. La paglia era fradicia. Dai pancacci superiori la paglia pioveva sui pancacci inferiori. Per ogni pancaccio c'era una coperta. Questa veniva tirata alternativamente dai due che si trovavano sulle sponde. In mezzo stavano i più forti.

giudice: - Le baracche erano riscaldate?

testimone 3: - C'erano 2 stufe di ferro. Dalle stufe partivano tubi che finivano in un camino centrale. I tubi erano rivestiti di

mattoni. Questi rivestimenti servivano da tavoli. Le stufe erano accese solo di rado.

giudice: - Com'erano le installazioni sanitarie?

testimone 3: - Nel lavatoio c'erano truogoli di legno con sopra un tubo di ferro perforato. Dal tubo gocciolava l'acqua. Nella latrina c'erano lunghe vasche di cemento con sopra tavole fornite d'orifici. Vi potevano prendere posto 200 persone. Il Kommando-latrine vigilava che nessuno rimanesse troppo seduto. Quelli del Kommando si avventavano coi bastoni sugli Häftlinge per buttarli fuori. C'era chi non poteva così in fretta, e nello sforzo espelleva un tratto di retto. Una volta cacciati fuori si rimettevano vicino a quelli in attesa.

Non c'era carta, Certi per pulirsi si strappavano un brandello d'abito, o di notte si rubavano a vicenda pezzi d'uniforme da tenere di riserva. I bisogni andavano fatti la mattina. Di giorno non era possibile. Se qualcuno veniva colto, era la prigionia. Gli scoli del lavatoio finivano nella latrina, per far defluire le feci. C'erano ingorghi continui, perché la pressione era insufficiente. Allora arrivavano i Kommandos-merda per pompare via la roba. Il tanfo delle latrine si mescolava al puzzo del fumo

testimone 4: - Le gamelle consegnateci servivano per tre usi. Per lavare, per la zuppa, per i bisogni di notte. Nel Frauenlager l'unica sorgente d'acqua era vicino alle latrine. Le donne stavano accanto al filo sottile che fluiva nei tini cogli escrementi, bevevano e cercavano di raccogliere un po' d'acqua nella gamella. Quelle che rinunciavano a lavarsi erano finite.

testimone 5: - Mi bastò saltare dal vagone tra la ressa della banchina per sapere che l'essenziale lì era badare al proprio interesse: assecondare quelli in alto, fare una buona impressione, stare lontano da quanto poteva tirare sotto. Quando ci stesero sui tavoli nella sala d'accettazione, ci frugarono nell'ano e nella vagina per cercare preziosi, svanirono le ultime tracce della nostra vita abituale. Famiglia, casa, professione, proprietà, erano concetti scancellati con la trafittura dei numeri.

E già cominciavamo a vivere secondo nuovi concetti; ci adattavamo a un mondo che diventò normale per quelli decisi a viverci. Legge suprema era mantenersi sani, mostrare forza fisica.

Io m'attaccavo a quelle che erano troppo deboli per consumare la loro razione, e m'impadronivo di questa alla prima occasione. Mi mettevo in agguato quando stava per morire una con un pancaccio migliore del mio. La nostra ascesa nella nuova società cominciava nella baracca che adesso era la nostra casa. Dal posto nel fango gelido, arrivavamo a conquistare i posti caldi dei pancacci in alto. Se due dovevano mangiare nella stessa scodella, ognuna fissava la gola dell'altra, attenta che non ingoiasse un cucchiaino di più. Le nostre ambizioni avevano un unico fine: conquistare qualche vantaggio.

Era normale che tutto ci venisse rubato. Era normale che a nostra volta rubassimo. Il sudicio, le piaghe, le epidemie, erano un fatto normale. Era normale che si morisse dappertutto, e normale era l'imminenza della propria morte. Era normale che non si provasse più nulla, e l'indifferenza alla vista dei cadaveri. Era normale che tra noi si trovasse chi aiutava a picchiarci quelli che erano sopra di noi.

Chi diventava serva dell'anziana del Block non era più all'ultimo gradino, e arrivava ancora più in alto chi riusciva a ingraziarsi le Blockführerinnen.

Poteva sopravvivere soltanto il furbo che ogni giorno, con attenzione sempre desta, conquistava il suo palmo di terreno. Gli inetti, gli apatici, i miti, gli agitati, gli inadatti, gli afflitti, quelli che si commiseravano, erano schiacciati.

testimone 6: - La prima mattina andammo all'appello. Pioveva. Restammo in piedi per ore, e vedemmo dietro il filo spinato, dall'altro lato della banchina, caricare donne sui camion a bastonate. Erano nude e gridavano verso noi uomini. Aspettavano aiuto da noi; ma noi stavamo lì tremanti e non potevamo aiutarle.

testimone 4: - Arrivai in una baracca piena di cadaveri, E vidi che qualcosa si muoveva tra i morti. Era una bimba. La portai fuori sulla strada, e chiesi: Chi sei? Da quando sei qui? Non lo so, disse. Come mai sei qui in mezzo ai morti?, chiesi. E quella disse: Tra i vivi non posso più stare. La sera era morta.

testimone 5: - Dovevamo scavare fosse. Molte donne stramazavano sotto badilate di fango. Eravamo nell'acqua fino alla vita. Le guardie ci sorvegliavano. Erano giovanissime. Una donna si rivolse al Kommandoführer. Signor Capitano, gridò,

non posso lavorare in questo modo: sono incinta. Quelli risero; uno col badile la tenne sott'acqua finché affogò.

testimone 7: - Sentii una sentinella parlare attraverso il filo spinato con un ragazzo di nove anni. Sai già parecchio per la tua età, disse l'uomo. Il giovane replicò: So di sapere molto; e so anche che non imparerò più nulla.

Lo caricarono sui camion con una novantina di bambini. Quando i bimbi cercarono d'impuntarsi, quello gridò: Avanti, salite sull'auto senza urlare tanto; avete pur visto partire i genitori, i nonni. Avanti, salite, e li rivedrete. Mentre partivano lo sentii gridare alla sentinella: Le pagherete tutte!

II.

testimone 8: - La mattina ognuno riceveva mezzo litro di broda. La broda conteneva un surrogato di caffè. Inoltre 5 grammi di zucchero. Certi avevano un pezzo di pane secco della sera prima. A mezzogiorno passavano la zuppa. La zuppa era fatta con bucce di patate, rape e cavolo, una minima giunta di carne o grasso, e una sostanza farinosa che dava alla zuppa il sapore della zuppa del Lager. Inoltre c'erano nella zuppa stracci, ritagli di carta. Durante la distribuzione gli Häftlinge non si leticavano per ricevere il primo mestolo, ma per occupare l'ultimo posto della fila. Il primo terzo della zuppa consisteva d'acqua. Solo sul fondo fluttuava qualcosa di nutriente. La sera dopo l'appello ognuno riceveva il suo pezzo di pane di 300-350 grammi, con companatico di più specie: circa 20 grammi di salsiccia, o 30 di margarina, o un cucchiaino di marmellata di rape. Il venerdì a volte c'erano 5 o 6 patate bollite. Spesso c'era solo la metà del companatico, o addirittura nulla, perché il personale del Lager, dalle guardie al comandante, prelevava viveri a volontà dai magazzini degli Häftlinge.

procuratore: - Signor testimone, a quante calorie saliva di media la razione quotidiana?

testimone 8: - 1000-1300 calorie circa. A un organismo in riposo possono bastare 1700 calorie. L'addetto a un lavoro pesante ne ha bisogno di circa 4800. Tutti facevano un lavoro pesante; le ultime riserve erano presto esaurite. A seconda del grado della fame, i movimenti si facevano più lenti, perché mancava la forza di sostenere il proprio corpo. Apatia, sonnolenza, erano i segni caratteristici dell'indebolimento. Il logorio fisico era accompagnato da un esaurimento mentale che portava alla perdita d'ogni interesse per quanto accadeva. Uno Häftling in tali condizioni non poteva più concentrare i suoi pensieri. La sua memoria calava tanto che spesso non

sapeva più dire come si chiamava. Uno Häftling in media non viveva più di 3 o 4 mesi.

difensore: - Signor testimone, come fu possibile che lei sopravvivesse?

testimone 8: - Poteva sopravvivere solo chi durante le prime settimane riusciva ad ottenere un servizio interno mediante un'attività di specialista o la nomina a una funzione ausiliaria. Uno Häftling con una funzione, capace di sfruttare il suo vantaggio, nel Lager praticamente poteva ottenere tutto.

difensore: - Lei di quale posizione godeva?

testimone 8: - Fui medico Häftling prima nel Lager della quarantena, poi nell'infermeria.

giudice: - In che condizioni erano?

testimone 8: - Nel Lager della quarantena c'erano ratti che addentavano non solo i cadaveri ma anche i malati gravi. Spesso la mattina si trovavano morsi i piedi degli agonizzanti. Le bestie la notte prendevano il pane dalle tasche degli Häftlinge. Spesso ci si ingiuriava a vicenda: Mi hai rubato il pane! Invece erano i ratti. Miliardi di pulci tormentavano il Lager. Chi aveva stivali li cedeva perché gli insetti gli rendevano impossibile quel possesso prezioso. Chi aveva solo calze e cenci poteva almeno grattarsi.

Nell'infermeria degli Häftlinge andava meglio. C'erano fasce di carta increspata, un po' di cellulosa. Un vaso con unguento d'ittiolio e un vaso con bianco di Spagna. Tutte le ferite venivano spalmate d'unguento; sull'erpete si passava del bianco perché non si vedesse più. Avevamo anche qualche compressa d'aspirina che veniva appesa a un filo. Malati con febbre sotto i 38 gradi potevano leccarla una volta. Malati con febbre sopra i 38 gradi due volte.

giudice: - Quali erano le malattie più frequenti?

testimone 8: - Oltre la debolezza generale e le lesioni per maltrattamenti, avevamo scarlattina e paratifo, tifo addominale, resipola e tubercolosi. Poi la malattia tipica del Lager: una diarrea resistente a ogni terapia. Nel Lager fioriva la foruncolosi. Spesso le guardie aprivano le ulcere con i bastoni finché la carne non si staccava dalle ossa. Nel Lager vidi malattie che non avrei mai creduto d'avere un giorno sott'occhio. Malattie di cui si legge solo nei libri. C'era la noma, malattia che insorge soltanto in individui all'estremo delle

forze, e scava nelle guance buchi che fanno intravedere i denti. Oppure il pemfigo, malattia rarissima nel cui decorso la pelle si dissolve in bolle, e dopo qualche giorno finisce con la morte.

testimone 9: - Dopo l'appello serale, l'anziano del nostro Block portava fuori qualcuno di noi per fare sport. Dovevamo saltellare come rane. Più svelti! più svelti!, gridava quello, e se uno rimaneva indietro lo massacrava con uno sgabello.

giudice: - Come si chiamava il Blockältester?

testimone 9: - Si chiamava Bednarek, e posso indicarlo.

imputato 18: - Non mi risulta che si battessero uomini mentre facevano sport.

giudice: - Come si svolgeva questo sport?

imputato 18: - Si facevano fare leggeri esercizi a Häftlinge che avevano commesso qualche infrazione: sinistr destr, sinistr destr. Tutto qui.

testimone 9: - D'inverno Bednarek faceva stare gli Häftlinge mezz'ora sotto la doccia fredda finché non erano assiderati. Poi li buttavano nel cortile, dove spiravano.

imputato 18: - Queste accuse sono inventate. Non potevo fare nulla di simile. Ero uno Häftling in servizio, sopra di me avevo il Kapo, l'Arbeitsdienstführer, il Lagerältester. Anzi, oggi posso dirlo con fierezza: feci dormire Häftlinge nella mia stanza. La sera nel nostro Block ci si divertiva sempre.

testimone 9: - Quando Bednarek aveva ammazzato uno Häftling, andava nella sua stanza e pregava.

imputato 18: - Lasciatemi dire. In Dio ci credo, ma non osai mai pregare. C'erano troppe spie. E non ho mai ammazzato nessuno. Al più avrò dato qualche botta quando c'erano liti e dovevo mettere pace.

testimone 3: - Nel Lager c'era soprattutto uno, sempre presente dove si picchiava e s'ammazzava. Si chiamava Kaduk. Un nome che era un programma.

giudice: - Signor testimone, può indicarci l'imputato Kaduk?

testimone 3: - Quello è il signor Kaduk. (L'imputato 7 sogghigna al testimone). Kaduk era chiamato Professore dagli Häftlinge, oppure San dottor Kaduk, perché faceva selezioni da solo. Con il manico del bastone pescava fuori le vittime per il collo o per una gamba.

imputato 7: - Signor Direttore, questa affermazione non risponde a verità.

testimone 3: - Ero presente quando Kaduk mandò a prendere centinaia di Häftlinge dall'infermeria. Dovettero spogliarsi nella lavanderia, davanti a Kaduk. Lui teneva il bastone all'altezza d'un metro circa davanti a quelli. Dovevano saltarlo. Chi sfiorava il bastone finiva in gas. Chi riusciva a saltare veniva bastonato finché crollava. Ora salta ancora!, gridava Kaduk, e la seconda volta non riusciva più.

imputato 7: - Non selezionai mai Häftlinge. Non decisi mai nulla. Non rientrava nelle mie competenze.

giudice: - Quali erano le sue competenze?

imputato 7: - Dovevo essere presente alle selezioni soltanto per sorvegliare. Aguzzavo lo sguardo perché nessuno dei selezionati tornasse più tra gli abili al lavoro.

giudice: - Faceva anche servizio sulla banchina?

imputato 7: - Sì: dovevo regolare il movimento dei gruppi.

giudice: - Come faceva?

imputato 7: - Fuori tutti! Bagaglio sulla banchina! Inquadrarsi per cinque! Avanti marsch!

testimone 3: - Kaduk sparava a caso tra la gente.

imputato 7: - Come potevo sparare a caso? Se avessi voluto sparare avrei colpito la persona presa di mira. Ero un buon tiratore, posso dirlo. Ma facevo soltanto quello che dovevo.

giudice: - E che doveva fare?

imputato 7: - Badare che il meccanismo funzionasse. I bambini venivano tutti messi subito da parte; anche le madri che non volevano separarsi dai figli. Tutto andava liscio. I convogli arrivavano come panini caldi; non occorreva impiegare forza. Quelli accettavano tutto con rassegnazione. Non si ribellavano perché capivano che ogni resistenza sarebbe stata vana.

testimone 6: - Una volta Kaduk abbatté uno Häftling nel nostro Kommando-lavoro. Poi gli posò il bastone sul collo, e facendo forza sulle estremità dondolò da una parte e dall'altra, fino a strangolarlo.

imputato 7: - Menzogna! menzogna!

giudice: - Kaduk, si rimetta seduto. Non gridi così verso il testimone.

imputato 7: - Signor Direttore, ma quello che qui s'è detto non è vero. A me importa solo la verità. Mai da noi uno Häftling fu ammazzato a quel modo. Avevamo l'ordine di

trattare con riguardo le forze lavoratrici. Ma a volte uno cadeva se alzavo solo la mano. Lo faceva apposta. (Gli imputati ridono). Signor Direttore, che interesse avevamo a picchiare? Eravamo in piedi la mattina alle 5,30, e la sera dovevamo fare servizio sulla banchina. Ne avevamo abbastanza. Signor Direttore, voglio soltanto vivere in pace. Ne ho dato pur prova negli anni passati. Ero infermiere, ero amato dai miei pazienti. Possono testimoniare. Mi chiamavano papà Kaduk. Questo non dice tutto? E ora debbo pagare per quello che allora dovetti fare! L'hanno fatto anche tutti gli altri. Perché prendete proprio me?

III.

testimone 4: - Quanto più uno riusciva a schiacciare i suoi dipendenti, tanto più sicura era la sua posizione. Vedevo come la Blockälteste cambiava faccia quando parlava con una superiore: diventava allegra, gentile, e dietro si sentiva la sua paura. A volte era trattata dalla Aufseherin come la migliore amica, e godeva molte libertà. Ma se la Aufseherin una volta aveva dormito male, da un momento all'altro la favorita poteva cadere; e sì che le aveva passate tutte: le avevano fucilato i congiunti davanti agli occhi, era stata costretta a guardare come le assassinavano i figli; era diventata indifferente come tutte noi: sapeva che una volta sotto, nessuno l'avrebbe aiutata, e un'altra avrebbe continuato a picchiare. Così ci picchiava, perché voleva rimanere sopra, ad ogni costo.

testimone 5: - Il problema del giusto e dell'ingiusto non si poneva più. Per noi esisteva soltanto quello che ci giovava sul momento. Solo i nostri padroni potevano permettersi di avere fisime, di mostrare persino commozione o pietà, di architettare piani per il futuro.

Il medico del Lager dottor Rohde mi fece lavorare nel suo reparto. Venne a sapere che avevamo studiato nella stessa città, e mi chiese se non ci eravamo incontrati al Ritter, dove aveva vuotato qualche calice di buon vino. Pensai: bene, se lo vuoi ti dico di sì. così gli ricordai la sua gioventù, e lui disse: A guerra finita sederemo là di nuovo.

Il dottor Mengele mandò a una donna incinta dei fiori, e la moglie del Comandante mandò con un saluto un giacchino per neonato fatto a maglia da lei, nella baracca dei bambini, dove un altro aveva avuto l'idea di far dipingere gnomi sulle pareti e collocare una cassetta di sabbia.

Le strade che portavano ai crematori le rastrellavano tra un'infornata e l'altra. C'erano arbusti tosati, e nel prato sopra le camere sotterranee erano disegnate aiuole di fiori.

Mengele arrivava col suo fare disinvolto, i pollici infilati nel cinturone, accennando benevolmente col capo ai bambini che lo chiamavano zio, prima di essere squartati nel suo laboratorio. Tuttavia ce n'era anche uno che si chiamava Flacke. Nel suo reparto nessuno moriva di fame, gli Häftlinge indossavano vestiti puliti. Signor Infermiere capo, gli dissi, chi le fa fare questo? Una volta dovremo sparire tutti, perché non deve rimanere neppure un testimone. Allora quello disse: Ce ne saranno abbastanza tra noi che sapranno impedirlo.

procuratore: - Vuol dire con questo, signora testimone, che dipendeva da ogni membro del personale opporsi alle circostanze e cambiarle?

testimone 1: - Solo nelle prime ore si poteva reagire in modo normale. Dopo un poco che si era lì non era più possibile. Una volta inghiottiti dal regolamento si era in trappola: bisognava collaborare.

procuratore: - Signor testimone, lei fu richiesto come medico per combattere le epidemie.

testimone 1: - Tra il personale del Lager e le loro famiglie si erano verificati casi di scarlattina e di tifo. Dovetti recarmi nel Lager per incarico dell'Istituto d'Igiene.

procuratore: - Dunque non si trattava di curare gli Häftlinge.

testimone 1: - No.

procuratore: - Potè farsi un'idea delle condizioni del Lager?

testimone 1: - Subito dopo il mio arrivo il capo del laboratorio mi disse: Tutto questo è nuovo per te, ma non è poi tanto male. Non abbiamo niente a che fare con la liquidazione di persone, né ce ne importa nulla. Se tu dopo 14 giorni non vuoi rimanere più qui, puoi tornartene via.

Iniziai il mio lavoro col proposito di lasciare il Lager dopo 2 settimane. Trascorsi alcuni giorni, il medico di presidio dottor Wirth mi ordinò di partecipare alle selezioni sulla banchina. Quando dichiarai che non avrei partecipato, quello disse: Non è che ci abbia molto da fare. Ma io mi rifiutai.

procuratore: - Che successe con il suo rifiuto?

testimone 1: - Non successe nulla. Non dovetti partecipare alle selezioni.

procuratore: - Dopo il periodo di prova lasciò il Lager?

testimone 1: - Decisi di rimanere per fare qualcosa contro le

malattie. Avevo visto che era possibile, almeno ogni tanto, senza esporre se stessi. Grazie al mio lavoro potei eliminare il pericolo di epidemie.

procuratore: - Tra il personale del Lager; non tra gli Häftlinge.

testimone 1: - Sì. Era questo il mio compito.

giudice: - Signor testimone, Lei era responsabile della catena interna ed esterna di sentinelle, come anche delle guardie addette ai Kommandos-lavoro. Che compito aveva?

testimone 2: - Mio compito era sorvegliare i soldati perché vigilassero con giustizia e fedeltà.

giudice: - Quali principi regolavano quella vigilanza?

testimone 2: - Durante un tentativo di fuga il soldato doveva richiamare tre volte il fuggitivo, poi lasciare partire un colpo di ammonimento. Se lo Häftling ancora non si fermava, doveva sparargli in modo da impedirne la fuga.

giudice: - In questo modo furono uccisi Häftlinge?

testimone 2: - Non sotto di me.

giudice: - Vi furono Häftlinge che corsero verso il filo spinato traversato da corrente.

testimone 2: - Non sotto di me.

giudice: - Ma in altri casi successe?

testimone 2: - Ne sentii parlare.

testimone 2: - Per quanto ne so, sì. Sulla mia parola d'onore.

giudice: - Sa qualcosa sul lancio del berretto?

testimone 2: - Su che?

giudice: - Sul lancio del berretto.

testimone 2: - Per sentito dire.

giudice: - Cosa sentì?

testimone 2: - Raccontavano che buttavano in aria i berretti poi sparavano.

giudice: - Chi buttava in aria i berretti? Di chi erano i berretti? E chi sparava?

testimone 2: - Non lo so.

giudice: - Cosa le raccontarono?

testimone 2: - Ordinavano a uno Häftling di strapparsi dal capo il berretto e di buttarlo in aria, poi gridavano: Via! corri a riprenderlo! Mentre quello correva, lo stendevano con una fucilata.

giudice: - E se non correva?

testimone 2: - Gli sparavano lo stesso, per rifiuto d'obbedienza.

procuratore: - Signor testimone, si davano razioni o permessi speciali come premio per Häftlinge uccisi in tentativi di fuga?

testimone 2: - Non mi risulta. E neppure lo credo. Un premio per un'azione simile contrasterebbe con la dignità del soldato.

procuratore: - Il tribunale possiede documenti secondo i quali in molti casi si premiarono sentinelle per avere ucciso Häftlinge durante la fuga. Si esponevano spesso anche liste di Häftlinge uccisi durante la fuga.

testimone 2: - La cosa mi è nuova.

procuratore: - Signor testimone, da quanto sappiamo, lei esercita la professione di direttore in una compagnia assicuratrice.

difensore: - Protestiamo per tali ingerenze arbitrarie della procura di Stato.

procuratore: - Signor testimone, riteniamo che lei conosca l'importanza di una firma personale.

testimone 2: - Certo.

procuratore: - Alcune di quelle liste sono firmate da lei.

testimone 2: - È possibile che una volta l'abbia fatto per routine. Non riesco più a ricordarmene.

3. CANTO DELL'ALTALENA

I.

giudice: - Signora testimone, Come Häftling lei era nella Sezione Politica. Cosa ci faceva?

testimone 5: - Prima ero stenodattilografa in sala scrittura, poi per le mie conoscenze linguistiche diventai interprete.

giudice: - Chi la richiese per tale ufficio?

testimone 5: - Il signor Boger.

giudice: - Signora testimone, riconosce l'imputato Boger?

testimone 5: - Quello è il signor Boger.

(L'imputato 2 saluta amichevolmente la testimone).

difensore: - Signora testimone, dove si trovava la Sezione Politica?

testimone 5: - Era una baracca di legno subito dopo l'ingresso.

difensore: - Dietro quale ingresso?

testimone 5: - Subito a sinistra dopo l'ingresso del vecchio Kasernenlager.

difensore: - Quanto distava il vecchio Lager dai Lager esterni?

testimone 5: - Circa 3 chilometri.

difensore: - Lei dov'era alloggiata?

difensore: - Può descriverci il cammino per raggiungere il suo posto di lavoro?

testimone 5: - Ogni mattina dovevamo uscire dal Lager e marciare lungo i campi. La strada superava la ferrovia nel punto in cui smistavano i merci. Spesso dovevamo aspettare davanti alle sbarre. Dietro la ferrovia c'erano altri campi e cascinali abbandonati. Poi oltrepassavamo un cancello. C'erano alberi, il vecchio crematorio. La Sezione Politica stava lì accanto.

difensore: - La Sezione Politica si trovava sul terreno del Lager vero e proprio?

testimone 5: - Si trovava fuori del Lager di punizione. Prima

venivano gli edifici dell'Amministrazione. Poi venivano il doppio filo spinato e le torri delle sentinelle. Dietro erano i Block degli Häftlinge.

difensore: - Com'era la baracca della Sezione Politica?

testimone 5: - Era a un piano, dipinta di verde.

difensore: - Com'era la sala scrittura

testimone 5: - C'erano vasi di fiori sui davanzali e tendine.

Alle pareti quadri e sentenze.

difensore: - Che specie di quadri e sentenze? testimone 5: -

Non ricordo più. difensore: - Chi sorvegliava la sala scrittura?

Il signor Broad. Noi scritturali dovevamo essere sempre irreprensibili. Potevamo fare crescere i capelli, in testa portavamo fazzoletti, avevamo scarpe e vestiti veri. La mattina sputavamo sulle scarpe e le lucidavamo con le mani.

difensore: - Com'era il signor Boger con lei?

testimone 5: - Il signor Boger mi trattò sempre umanamente. Spesso mi dava anche la sua gavetta con i resti del suo pasto. Una volta mi salvò la vita, quando dovevo passare alla compagnia di punizione. Un Kapo mi aveva denunciata per trascuratezza nello spolverare. Il signor Boger fece annullare il rapporto

giudice: - Signora testimone, quante scritturali c'erano nella Sezione? testimone 5: - Eravamo 16 ragazze. giudice: - Lei cosa faceva?

testimone 5: - Dovevamo tenere le liste dei morti. Lo chiamavano la spuntatura. Dovevamo protocollare i dati personali, il giorno e la causa della morte. Le registrazioni dovevano essere fatte con precisione assoluta. Se c'era un errore di macchina, il signor Broad andava su tutte le furie.

giudice: - Com'erano disposti gli schedari?

testimone 5: - C'erano 2 tavoli. Su un tavolo le cassette coi numeri dei vivi. Sull'altro le cassette coi numeri dei morti. In questo modo potevamo vedere quanti erano i sopravvissuti di un convoglio. Su 100, dopo una settimana ne vivevano due o tre dozzine.

giudice: - E lì si registravano tutti i decessi avvenuti nel Lager?

testimone 5: - Si rubricavano solo Häftlinge che avevano avuto un numero. Quelli che si spedivano direttamente dalla banchina in gas non entravano in nessuna lista.

giudice: - Che cause di decesso registravate?

testimone 5: - La maggior parte delle cause di decesso che segnavamo erano fittizie. Per esempio non potevamo scrivere "Fucilato durante una fuga", ma infarto. E invece di denutrizione scrivevamo dissenteria. Dovevamo badare che 2 Häftlinge non morissero nello stesso minuto, e che le cause di decesso si addicessero alla loro età. Quindi un ventenne non poteva morire di debolezza cardiaca. Nei primi tempi si scrivevano ancora lettere ai congiunti.

procuratore: - Signora testimone, rammenta il tenore di quelle lettere?

testimone 5: - Nonostante l'impiego d'ogni terapia, non si è potuto purtroppo salvare la vita dell'internato. Per questa grave perdita esprimiamo loro le condoglianze più sincere. A richiesta si spedisce l'urna, contro assegno di 15 marchi.

procuratore: - L'urna conteneva le ceneri del defunto?

testimone 5: - Nell'urna erano le ceneri di molti morti. Dalla finestra potevamo vedere i mucchi di cadaveri davanti al vecchio crematorio. Venivano fatti scivolare da autocarri.

procuratore: - Può dirci delle cifre relative ai decessi registrati da lei?

testimone 5: - Lavoravamo 12-15 al giorno sui registri dei decessi. Capitavano fino a 300 morti al giorno.

procuratore: - C'erano anche decessi provocati da intervento diretto della Sezione Politica?

testimone 5: - Ogni giorno là dentro morivano Häftlinge per maltrattamenti e fucilazioni.

difensore: - Signora testimone, dove si fucilavano gli Häftlinge? testimone 5: - Nel Block Undici del Lager.

difensore: - Lei poteva entrare nel Lager?

testimone 5: - No, ma venivamo a sapere tutto. Ogni notizia al riguardo finiva da noi. Boger ci diceva: Quello che qui vedete e sentite non l'avete veduto né sentito.

giudice: - Come avvenivano gli interrogatori nella Sezione Politica?

testimone 5: - Boger cominciava gli interrogatori sempre molto calmo. Si accostava allo Häftling e faceva le domande, che io dovevo tradurre. Se lo Häftling non rispondeva, Boger scuoteva un mazzo di chiavi davanti al suo viso. Se lo Häftling continuava a tacere gli sbatteva le chiavi in faccia. Alla fine gli

andava ancora più sotto, e diceva: Ho una macchina che ti farà parlare.

giudice: - Che macchina era?

testimone 5: - Boger la chiamava il grammofono.

giudice: - Dove si trovava questa macchina?

testimone 5: - Nella stanza accanto.

giudice: - Lei vide la macchina?

testimone 5: - Sì.

difensore: - Signora testimone, la memoria non l'inganna?

testimone 5: - Era un'armatura alla quale venivano appesi. Udivamo i colpi e le urla. Dopo un'ora, o anche dopo più ore, erano portati fuori. Non si riconoscevano più.

giudice: - Erano ancora vivi?

testimone 5: - Chi non era morto difficilmente passava le ore seguenti. Una volta Boger mi vide piangere. Disse: Qui lei deve spogliarsi dei suoi sentimenti personali.

giudice: - Per quali motivi gli Häftlinge erano sottoposti a quella punizione?

testimone 5: - Bastava che uno avesse rubato un pezzo di pane o non avesse obbedito subito all'ordine di lavorare più in fretta. Spesso era sufficiente la denuncia di una spia. C'era la cassetta delle spie: bastava imbucare un biglietto.

imputato 2: - Non intervenni mai per queste sciocchezze. Nella Sezione Politica trattavamo esclusivamente azioni di resistenza. giudice: - Signora testimone, quante volte vide morire Häftlinge calati dalla macchina?

testimone 5: - Almeno 20 volte.

giudice: - Lei garantisce che in almeno 20 casi in sua presenza sopravvenne la morte?

testimone 5: - Sì.

giudice: - Signora testimone, vide esecuzioni?

testimone 5: - Sì. Una volta vidi un uomo appeso a testa in basso. Un'altra volta legarono alla sbarra una donna; Boger ci costrinse a guardare dentro.

imputato 2: - Risponde a verità che la testimone faceva l'interprete da noi. Tuttavia non assistette mai a interrogatori di rigore. In simili occasioni non erano mai presenti signore.

testimone 5: - Signore?

imputato 2: - Oggi posso ben dirlo!

(Gli imputati ridono).

giudice: - Signora testimone, vide nessuno degli imputati qui presenti somministrare percosse?

testimone 5: - Vidi Boger in maniche di camicia, con in mano lo strumento per percuotere, e lo vidi spesso venir fuori insanguinato. Una volta sentii Broad dire a Lachmann, un membro della Sezione Politica: Sai Gerhard, ha schizzato come una bestia! E mi dette la giacca perché la smacchiassi. I signori stavano sempre attenti alla pulizia. A Broad piaceva guardarsi allo specchio, specie dopo che fu promosso Sturmmann e io gli ebbi cucito i galloni. Una volta dovetti pulire gli stivali di Boger

giudice: - Che era avvenuto?

testimone 5: - Fuori passò un camion con un carico di bambini. Lo vidi dalla finestra della sala scrittura. Saltò giù un bambino con una mela in mano. Boger si fece sulla porta. Il bimbo stava lì con la mela. Boger si diresse verso il bimbo, lo afferrò per i piedi, gli sbatté con violenza la testa contro la baracca. Poi raccolse la mela, venne a prendermi e disse: Lavi via quella roba dal muro. Nell'assistere a un interrogatorio, più tardi, lo vidi mangiare la mela.

difensore: - Signora testimone, nelle fasi precedenti dell'istruttoria non si parlò mai di questo fatto.

testimone 5: - Non potei parlarne.

difensore: - Perché no?

testimone 5: - Per ragioni personali.

difensore: - Può dirci tali ragioni?

testimone 5: - Dopo di allora non volli più avere un figlio.

difensore: - Perché adesso può parlare del fatto?

testimone 5: - Adesso, nel rivederlo, lo debbo dire.

giudice: - Imputato Boger, cosa ha da replicare a questa accusa?

imputato 2: - È un'invenzione con cui la testimone ripaga male la fiducia che allora le detti.

II.

testimone 7: - Venni portato insieme con altri Häftlinge nella stanza degli interrogatori della Sezione Politica.

giudice: - Può descriverci la stanza?

testimone 7: - Sul pavimento erano tappeti preziosi sottratti a un trasporto francese. La scrivania di Boger stava di traverso davanti alla porta. Quando entrai sedeva sulla scrivania. L'interprete sedeva dietro la scrivania.

testimone 7: - Il capo della Sezione Politica Grabner, gli imputati Dylewski e Broad.

giudice: - Cosa le dissero?

testimone 7: - Boger disse: Noi siamo la Sezione Politica; noi non chiediamo: ascoltiamo soltanto. Devi sapere tu quello che hai da dire.

giudice: - Per quale motivo era stato tradotto lì?

testimone 7: - Non lo sapevo. Non sapevo cosa dire, e pregai quei signori d'interrogarmi. Allora mi picchiarono fino a farmi svenire. Quando rinvenni ero disteso nel corridoio. Boger mi stava vicino: Alzati, disse. Ma io non potevo alzarmi. Boger mi si accostò. Mi sollevai lungo il muro. Vidi che colavo sangue. Il pavimento, gli abiti, erano pieni di sangue. Avevo la testa fracassata, il setto nasale spezzato. Dovetti stare con la faccia al muro tutto il pomeriggio, fino a notte avanzata. Ce n'erano anche altri; se uno si voltava, gli sbattevano la testa contro il muro. Il giorno dopo m'interrogarono di nuovo. Mi portarono nella camera con gli altri Häftlinge.

giudice: - Che volevano sapere da lei?

testimone 7: - Non seppi mai di che si trattava. Mi colpirono in testa con qualcosa, credo fosse una spirale metallica, poi dovetti uscire di nuovo nel corridoio, e il mio vicino fu portato da Boger nella camera accanto. Si chiamava Walter Windmüller.

giudice: - Sa che gli accadde?

testimone 7: - Calcolo che rimase dentro 2 o 3 ore. Io stavo nel corridoio, faccia al muro. Windmüller venne fuori. Dovette mettersi vicino a me. Il sangue gli colava dai calzoni, e perse l'equilibrio più volte. Là dentro avevamo imparato a parlare senza muovere le labbra.

Quando gli chiesi dell'interrogatorio disse: M'hanno spappolato i testicoli. Morì lo stesso giorno.

giudice: - Boger fu responsabile della morte di questo Häftling?

testimone 7: - Sono sicuro che fu ucciso con l'intervento personale di Boger, se non da lui stesso.

giudice: - Imputato Boger, ha qualcosa da dire?

imputato 2: - Signor Presidente, se mi è consentito dichiararlo, il fatto non si svolse così.

giudice: - Allora come andò?

imputato 2: - Signor Presidente, Non ho mai ammazzato nessuno. Dovevo solo compiere interrogatori.

giudice: - Quali interrogatori?

imputato 2: - A volte interrogatori di rigore, nel quadro dei regolamenti vigenti.

giudice: - Come si giustificavano quei regolamenti?

imputato 2: - Per la sicurezza del Lager: si doveva procedere nel modo più severo contro traditori e sabotatori.

giudice: - Imputato Boger, come commissario criminale lei ignorava che un uomo sottoposto a un simile interrogatorio dice tutto quello che si vuole sentire da lui?

imputato 2: - Sono di tutt'altro avviso, specie se mi richiamo al nostro ufficio. Data la caparbietà degli Häftlinge, solo con la forza si riusciva a ottenere confessioni.

testimone 8: - Quando fui chiamato nella stanza degli interrogatori, vidi sul tavolo di Boger un piatto con delle aringhe. Grabner mi chiese se avessi fame. Dissi di no. Ma Grabner disse: Lo so quando facesti l'ultimo pranzo. Oggi apprezzerai il mio buon cuore. Ti darò da mangiare. Il Boger ha fatto un'insalata per te. Mi ordinò di mangiare. Io non potevo, perché avevo le mani strette dalle manette. Allora Boger mi sbatté il viso nel piatto. Dovetti inghiottire le aringhe. Erano tanto salate che vomitai. Dovetti leccare il vomito e l'avanzo delle aringhe. Alla fine avevo in bocca ancora qualcosa, e Boger gridò: Attenti che non sputi il resto

nel corridoio!

Allora fui portato nel Block Undici, e attaccato al soffitto, con le mani legate sul dorso. Lo chiamavano il palo appeso. Uno era sospeso in modo che le punte dei piedi sfioravano il suolo. Boger mi sbatteva da una parte e dall'altra, mi prendeva a calci sul ventre. Avevo davanti un secchio d'acqua. Boger mi chiese se volevo bere. Rise voltolandomi qua e là. Quando svenni mi versarono addosso dell'acqua. Non sentivo più le braccia. Le articolazioni erano quasi spaccate. Boger mi faceva domande, ma avevo la lingua tanto gonfia che non potevo rispondere. Allora Boger disse: Abbiamo un'altra altalena per te. Mi portarono nella Sezione Politica.

difensore: - Signor testimone, fu sottoposto a un trattamento su quella macchina?

testimone 8: - Sì.

difensore: - Dunque era possibile sopravvivere ad esso.

III.

testimone 8: - Ricordo una mattina di primavera del '42. Una fila di Häftlinge marciava verso la baracca della vecchia Posta, dov'era stata sistemata la Sezione Politica. Andavano avanti Häftlinge che reggevano due supporti di legno simili ai fianchi di un ostacolo. Li seguivano sentinelle col mitra, i signori della Sezione con cartelle e budelli disseccati, preparati in modo speciale per picchiare. Quegli ostacoli formavano l'armatura dell'altalena.

giudice: - La macchina fu usata allora per la prima volta?

testimone 8: - Esisteva anche prima, in forma più semplice. Dapprincipio si appoggiava un tubo di ferro tra due tavoli, e ci si legava lo Häftling. Dato che il tubo durante i colpi rotolava su e giù, furono preparati i supporti per renderlo stabile.

difensore: - Signor testimone, come sa queste cose?

testimone 8: - Nel nostro settore non succedeva nulla di cui non venissimo a conoscenza. Nel vecchio Lager tutto accadeva in uno spazio ridottissimo. L'area del Lager non era più grande di 200 metri per 300. Da ognuno dei 28 Block si vedeva tutto il Lager

giudice: - Per quali ragioni venne portato all'interrogatorio?

testimone 8: - Ero stato addetto a lavori di drenaggio intorno ai Lager esterni. In tale occasione aiutai uno Häftling a incontrare la madre, detenuta nel Frauenlager. Lo Häftling si chiamava Janicki. Prima fu portato all'interrogatorio. Di lì scaraventato nel corridoio. Era ancora vivo. Apriva la bocca e cacciava fuori la lingua. Per la sete leccava il pavimento. Boger gli fu addosso, e con lo stivale gli girò la testa dall'altra parte. Mi disse: Ora entri tu. Se non dici la verità, ti succederà lo stesso. Poi mi attaccarono all'altalena.

giudice: - Signor testimone, ci descriva il fatto.

testimone 8: - Lo Häftling doveva sedere per terra, raccogliendo le ginocchia. Gli legavano le mani davanti e gliele

serravano contro le ginocchia. Prendevano il palo e lo infilavano tra avambracci e ginocchia. Sollevavano il palo e lo posavano sui supporti.

giudice: - Chi eseguiva tali preparativi?

testimone 8: - Due Häftlinge in servizio.

giudice: - Chi altri c'era nella stanza?

testimone 8: - Ci vidi Boger, Broad e Dylewski. Boger faceva domande, ma non potevo rispondere. Ero a testa in giù, e i due Häftlinge mi dondolavano avanti e indietro.

difensore: - Che domande le facevano?

testimone 8: - Chiedevano altri nomi.

giudice: - La batterono?

testimone 8: - Boger e Dylewski mi picchiavano a turno con il nerbo di bue.

difensore: - Non erano i due Häftlinge a picchiare?

testimone 8: - Vidi Boger e Dylewski con i nerbi in mano.

giudice: - Dove picchiavano

testimone 8: - Sul sedere, dorso, cosce, mani, piedi, nuca. Ma più colpiti erano gli organi sessuali. Miravano di preferenza a quelli. Svenni tre volte, e mi versarono addosso acqua.

giudice: - Imputato Boger, Ammette di aver malmenato questo testimone?

imputato 2: - Posso replicare solo con un chiaro e deciso no. testimone 8: - Ne porto ancora i segni. imputato 2: - Ma non fatti da me.

giudice: - Imputato Boger, Fece trattamenti di rigore sullo strumento qui descritto?

imputato 2: - In certi casi dovetti ordinarli. La pena veniva eseguita da Häftlinge in servizio sotto mia sorveglianza.

giudice: - Imputato Boger, ritiene falsa la descrizione del testimone?

imputato 2: - L'esposizione è manchevole, non rispondente in ogni sua parte a verità.

giudice: - Qual era la verità?

imputato 2: - Se lo Häftling confessava, la pena era subito sospesa.

giudice: - E se il prigioniero non confessava?

imputato 2: - Veniva battuto sino al primo sangue. Poi era finita.

giudice: - Era presente un medico?

imputato 2: - Non vidi mai un ordine che parlasse della partecipazione di un medico. Non era necessario, perché nel momento che il sangue correva, io sospendevo. Lo scopo dell'interrogatorio di rigore era raggiunto quando il sangue colava dai calzoni.

giudice: - Si riteneva autorizzato a eseguire gli interrogatori di rigore?

imputato 2: - Rientravano sotto una responsabilità impostami dall'alto. Del resto sono d'avviso ancora oggi che le bastonate siano opportune: nel diritto penale dei minorenni per esempio, per spuntarla in certi casi di depravazione.

difensore: - Signor testimone, È stato dichiarato che nessuno poteva sopravvivere al trattamento dell'altalena. L'affermazione sembra esagerata.

testimone 8: - Quando fui tolto dall'altalena, Boger mi disse: Ora ti abbiamo preparato per spedirti allegramente in cielo. Mi portarono in una cella del Block Undici. Lì aspettai da un'ora all'altra la fucilazione. Non so quanti giorni vi trascorsi. Avevo il sedere in suppurazione. I testicoli verdi e blu, diventati enormi. Il più del tempo giacqui svenuto. Poi mi unirono a un gruppo e mi portarono nel lavatoio. Dovemmo spogliarci; con la matita copiativa ci scrissero i nostri numeri sul petto. Sapevo che questa era la condanna a morte. Quando eravamo allineati nudi su una fila, arrivò il Rapportführer e chiese quanti Häftlinge doveva stornare come fucilati. Dopo che se ne fu andato ci contarono un'altra volta. Risultò che ce n'erano in più. Io avevo imparato a mettermi sempre per ultimo. Così mi dettero un calcio e mi restituirono i vestiti. Avrebbero dovuto ricondurmi in cella per aspettare la retata successiva, ma uno Häftling infermiere mi portò in infermeria. Succedeva a volte che uno riuscisse a sopravvivere; io fui di quei pochi.

4. CANTO DELLA POSSIBILITÀ DI SOPRAVVIVERE

I.

testimone 3: - L'atmosfera del Lager cambiava da un giorno all'altro. Dipendeva dal Lagerführer, dal Rapportführer, dal Blockführer, dai loro umori, e dipendeva dalle fasi della guerra. Dapprincipio, quando c'erano ancora vittorie, ci trattavano con asprezza e arroganza, ci punivano ridendo. Al ritmo delle ritirate e delle sconfitte, le azioni diventarono meglio definite. Ma non si poteva prevedere nulla. Un'adunata poteva significare tutto: un'attesa a vuoto, o maltrattamenti crudeli. Nella nostra infermeria gli Häftlinge potevano essere curati bene e persino ottenere vitto speciale, solo per essere spediti, a guarigione avvenuta, su per il camino. Uno Häftling infermiere fu percosso dal medico del Lager perché in una cartella clinica aveva dimenticato una sciocchezza, quando il paziente era stato già ucciso. Io stesso sfuggii solo per caso al gas, perché quella sera i forni erano intasati. Nel tornare dal crematorio, il medico di scorta venne a sapere che ero studente di medicina, e mi prese nel suo reparto.

giudice: - Come si chiamava quel medico?

testimone 3: - Si chiamava dottor Vetter. Era un uomo di modi irreprensibili. Anche il dottor Schatz e il dottor Frank erano sempre gentili cogli Häftlinge che consegnavano alla morte. Non uccidevano per odio né per convinzione: uccidevano solo perché dovevano uccidere. Della cosa non meritava parlare. Soltanto pochi uccidevano per passione. A questi apparteneva Boger.

Vidi Häftlinge quando erano chiamati da Boger, e li vidi quando ne tornavano. E quando venivano portati alla fucilazione sentii Boger dire con fierezza: Questi sono miei. Una volta venne passato in infermeria uno Häftling ferito da una fucilata, con l'ordine di Boger:

Questo si deve salvare, perché andrà impiccato. Ma lo Häftling morì prima.

giudice: - Imputato Boger, è a conoscenza di questo fatto?

imputato 2: - Häftlinge feriti durante la fuga erano ricoverati in infermeria per essere interrogati a guarigione avvenuta. In tal senso le dichiarazioni del testimone mi parrebbero esatte. Nel caso specifico, trasmisi istruzioni perché lo Häftling fosse tenuto in vita. Dissi: Deve essere salvato perché possa essere interrogato.

giudice: - E dopo doveva essere impiccato?

imputato 2: - Possibile. Ma ciò usciva dalla mia competenza.

testimone 6: - Boger e Kaduk eseguivano impiccagioni di persona. Una volta si dovettero giustiziare 12 Häftlinge per rappresaglia, in seguito alla fuga di uno Häftling. Boger e Kaduk misero loro il cappio al collo.

difensore: - Signor testimone, come sa queste cose?

testimone 6: - Eravamo sul piazzale dell'appello, e dovemmo assistere. Gli Häftlinge gridarono qualcosa. Boger e Kaduk andarono fuori di sé. Li presero a calci, li schiaffeggiarono, poi si attaccarono ai piedi degli Häftlinge tirandoli a stratonni.

imputato 2: - Del fatto rammento che uno dei delinquenti riuscì a slegarsi mentre era condotto all'esecuzione con rigorose misure di sicurezza. Il soggetto si gettò su di me e mi ruppe una costola. Venne ridotto all'impotenza. Lo legarono un'altra volta, e io lessi la sentenza.

giudice: - Signor testimone, udì la lettura di una sentenza?
testimone 6: - Non fu letta nessuna sentenza.

imputato 2: - La lettura si sentiva male , perché gli Häftlinge urlavano.

procuratore: - Cosa urlavano gli Häftlinge? imputato 2: - Facevano agitazione politica. procuratore: - Di che specie?

imputato 2: - Aizzavano gli Häftlinge contro di noi.

difensore: - Come si comportavano gli Häftlinge che assistevano?

imputato 2: - Non vi furono incidenti da rilevare. La sentenza fu eseguita come si eseguivano tutte le sentenze. Non fui io a compiere l'esecuzione. Lo fecero dei Kapo.

difensore: - Signor testimone, non è possibile che la lettura della sentenza le sia sfuggita?

testimone 6: - L'esecuzione avvenne subito dopo la fuga. Il

tempo era troppo breve perché il caso fosse esaminato da un ufficio centrale e fosse pronunciata una sentenza.

giudice: - Era presente il comandante del Lager o il suo aiutante?

testimone 6: - Alle esecuzioni pubbliche erano sempre presenti ufficiali superiori. Per l'occasione portavano guanti bianchi. Non posso dire con sicurezza se l'aiutante in quel caso era presente. Bisogna tuttavia rilevare che era responsabile dell'esecuzione di tutti gli ordini nell'ambito del Comando.

giudice: - Signor testimone, Riconosce l'aiutante del Lager tra gli imputati?

testimone 6: - È lui, Mulka.

giudice: - Imputato Mulka, Lei presenziò a quella impiccagione, o a qualche altra impiccagione?

imputato 1: - Non ebbi a che fare con nessuna specie d'uccisione.

giudice: - Sentì parlare di ordini al riguardo, o li trasmise?

imputato 1: - Sentii parlare di ordini del genere, ma non li trasmisi mai.

giudice: - Come si conteneva di fronte a tali ordini?

imputato 1: - Mi guardavo bene dal fare domande in alto loco sulla legittimità di uccisioni di prigionieri arrivatemi all'orecchio. Alla fine dei conti avevo responsabilità verso la mia famiglia e me stesso.

procuratore: - Imputato Mulka, vide la forza?

imputato 1: - Prego?

procuratore: - Se vide la forza.

imputato 1: - No. Non misi mai piede nel Lager.

procuratore: - Vuole sostenere che come aiutante del Comandante non fu mai nel Lager?

imputato 1: - È la pura verità. Il mio lavoro era esclusivamente di natura amministrativa. Io non oltrepassavo gli uffici dell'Amministrazione.

procuratore: - Dove si trovavano quegli uffici?

imputato 1: - Nelle caserme fuori del terreno del Lager.

procuratore: - Di là non si vedeva nulla del Lager?

imputato 1: - No, che io sapessi.

procuratore: - Signor testimone, può descriverci la posizione degli edifici esterni rispetto al Lager?

testimone 6: - Da tutte le finestre posteriori degli edifici

amministrativi si poteva vedere il Lager. Subito a ridosso si alzavano i pali di cemento col filo spinato percorso da corrente, a 10 metri di distanza era il primo Block. Subito dietro erano gli altri Block, su tre file, distanti al massimo 10 metri uno dall'altro. Nulla impediva la vista delle strade nel senso della lunghezza.

procuratore: - Dov'era la forza?

testimone 6: - Sullo spiazzo davanti alle cucine. Subito a destra, se dal portale d'ingresso si prendeva la strada principale.

procuratore: - Com'era la forza?

testimone 6: - Erano 3 pali con sopra una traversa di ferro.

procuratore: - Imputato Mulka, lei abitava vicinissimo al Lager. Nel regolamento del Lager è detto che lei era tenuto a informare il comandante su tutti gli avvenimenti, a studiare pratiche segrete, come pure a formare la mentalità dei reparti di guardia. In tale posizione non era a conoscenza delle punizioni da eseguire nel Lager?

imputato 1: - Una volta sola vidi un documento firmato e scaduto che autorizzava la bastonatura.

procuratore: - Non indagò sul fondamento delle impiccagioni e fucilazioni?

imputato 1: - Non era mio compito occuparmene.

procuratore: - Che compiti aveva allora come aiutante del Comandante?

imputato 1: - Calcolavo prezzi, distribuivo mano d'opera, rivedevo dati personali. Dovevo inoltre accompagnare il Comandante ai ricevimenti e comandare la compagnia d'onore.

procuratore: - Quando?

imputato 1: - In occasione di cerimonie o funerali. Si faceva una parata funebre.

procuratore: - Per il funerale di chi?

imputato 1: - Per il decesso di un ufficiale.

procuratore: - A chi si notificavano i decessi di Häftlinge?

imputato 1: - Non lo so. Forse alla Sezione Politica.

procuratore: - Lei ignorava che ogni giorno morivano 100 o 200 Häftlinge?

imputato 1: - Non posso ricordare di aver veduto rapporti quotidiani sugli effettivi. C'erano sui 10-15 decessi al giorno, ma cifre alte come quelle fatte qui non le sentii mai.

procuratore: - Imputato Mulka, non sapeva delle uccisioni in massa nelle camere a gas?

imputato 1: - Non ne ero a conoscenza.

procuratore: - Non la colpì il fumo dalle ciminiere dei crematori, visibile a chilometri di distanza?

imputato 1: - Era un grande Lager, con perdite naturali. Là dentro si bruciavano i morti.

procuratore: - Non la colpirono mai le condizioni degli Häftlinge?

imputato 1: - Era un campo di punizione. La gente non ci stava in villeggiatura.

procuratore: - Come aiutante del Comandante del Lager, non aveva interesse a conoscere il trattamento degli Häftlinge?

imputato 1: - Non sentii mai reclami al riguardo.

procuratore: - Non parlò mai col Comandante di quanto accadeva nel Lager?

imputato 1: - No. Non succedeva nulla di speciale.

procuratore: - A cosa serviva il Lager secondo lei?

imputato 1: - In un Lager di detenzione preventiva, i nemici dello Stato dovevano essere educati a un modo diverso di pensare. Non era mio compito mettere in discussione queste cose.

procuratore: - Lei sapeva cosa significava l'espressione "trattamento speciale"?

imputato 1: - Si trattava di un segreto di stato. Non potevo saperne nulla. Chi appena ne parlava correva pericolo di morte.

procuratore: - Ma lei ne sapeva qualche cosa?

imputato 1: - Non posso dare risposta in merito.

procuratore: - In che modo aveva cura delle truppe?

imputato 1: - C'erano teatro, cinema, serate di divertimento. Le organizzava un certo signor Knittel, che teneva anche i corsi serali per ufficiali.

procuratore: - E come poteva?

imputato 1: - Era un professore, e se sono bene informato, ora è preside da qualche parte. Evidentemente era qualificato per la sua attività didattica.

procuratore: - E dal punto di vista ideologico, era lei a istruire gli uomini?

difensore: - Facciamo rilevare al nostro mandante che non è

tenuto a rispondere a domande della parte civile.

procuratore: - Questo lo può decidere solo e unicamente l'imputato. Con un intervento del genere, il difensore oltrepassa di molto i limiti assegnati dalla legge a una difesa. È evidente che il difensore mediante questa tattica cerca di ostacolare la verità.

difensore: - Ci opponiamo energicamente a queste sorprendenti dichiarazioni. Appare chiaro che l'accusa non conosce la procedura penale, e non si sa orientare nella giurisprudenza. L'accusa ha affrontato questo processo con opinione preconçetta.

(Gli imputati ridono approvando).

II.

testimone 3: - Ogni membro del personale del Lager disponeva d'un potere illimitato. Ognuno era libero di uccidere o di graziare. Vidi il dottor Flage con le lacrime agli occhi accanto al recinto oltre il quale una fila di bambini era portata ai crematori. Permisi che prendessi le cartelle cliniche di alcuni Häftlinge già selezionati, sottraendoli così alla morte. Il medico del Lager Flage mi mostrò che era possibile scorgere una singola vita in mezzo a migliaia, mi mostrò che sarebbe stato possibile agire sul meccanismo, se ce ne fossero stati di più della sua specie.

difensore: - Signor testimone, come medico Häftling lei influiva sulla vita e sulla morte dei malati in sue mani?

testimone 3:- Potevo ogni tanto salvare una vita.

difensore: - D'altra parte doveva anche selezionare malati per l'esecuzione.

testimone 3: - Non avevo nessun influsso sul totale richiesto. Esso era stabilito dall'amministrazione del Lager. Ma avevo la possibilità di rivedere le liste.

difensore: - Secondo quali criteri distingueva, quando doveva scegliere tra due malati?

testimone 3: - Dovevamo chiederci chi, secondo la prognosi, avesse maggiori possibilità di superare la malattia. Poi la domanda molto più difficile. Chi poteva essere più utile, più prezioso per gli affari interni degli Häftlinge.

difensore: - C'erano dei privilegiati?

testimone 3: - Naturalmente quelli che svolgevano attività politica si sostenevano tra loro, si appoggiavano e aiutavano reciprocamente quanto più potevano. Io appartenevo alla Resistenza del Lager: era ovvio che m'impegnassi a fondo per salvare anzitutto i miei compagni.

testimone 3: - Compito principale della Resistenza era tenere vivo lo spirito di solidarietà. Poi documentavamo

quanto avveniva nel Lager, e sotterravamo le nostre prove in barattoli di latta.

difensore: - Aveva contatti con gruppi di partigiani, o altre relazioni con il mondo esterno?

testimone 3: - Gli Häftlinge che lavoravano nelle industrie avevano di tanto in tanto rapporti con gruppi di partigiani, e venivano informati sulla situazione nei teatri di guerra.

difensore: - Furono fatti preparativi per una rivolta armata?

testimone 3: - Alla fine si riuscì a introdurre esplosivo.

difensore: - Il Lager fu mai attaccato dall'interno o dall'esterno?

testimone 3: - Se si eccettua un'insurrezione fallita del Sonderkommando dei crematori nell'ultimo inverno di guerra, non vi furono azioni attive. Neppure dall'esterno vennero fatti tentativi del genere.

difensore: - Chiese aiuto attraverso i suoi uomini di collegamento?

testimone 3: - Trasmettevamo di continuo notizie sulle condizioni del Lager.

difensore: - Che risultati si riprometteva da tali notizie?

testimone 3: - Speravamo in un attacco aereo sulle camere a gas, o in un bombardamento delle linee d'accesso.

difensore: - Signor testimone, come poté alimentare la volontà di resistere, una volta veduto che non poteva contare su nessuna specie di aiuto militare?

testimone 3: - Considerata la situazione, era una forma di resistenza essere vigili, credere sempre che una volta avremmo potuto raccontare le nostre esperienze.

difensore: - Signor testimone, come si conteneva di fronte al giuramento che aveva prestato come medico?

procuratore: - Protestiamo contro questa domanda con cui la difesa cerca di equiparare il teste agli imputati. Gli imputati uccidevano di spontanea volontà. Il teste doveva, per forza maggiore, assistere all'esecuzione.

testimone 3: - Vorrei rispondere così. Quegli Häftlinge che grazie alla loro posizione erano riusciti a procrastinare la propria morte avevano già fatto un passo incontro ai signori del Lager. Per conservare la possibilità di sopravvivere erano costretti a creare un'apparenza di collaborazione. Lo vidi chiaro nella mia infermeria. Presto fui legato coi medici del

Lager, non solo per l'esercizio della professione comune, ma anche per la mia partecipazione alle macchinazioni del sistema. Anche noi Häftlinge, da quello importante al moribondo, appartenevamo al sistema. La differenza tra noi e il personale del Lager era minore della differenza tra noi e quelli di fuori.

difensore: - Signor testimone, vuol dire con questo che esisteva un'intesa tra l'amministrazione e lo Häftling?

testimone 3: - Se oggi parliamo con persone che non furono nel Lager delle nostre esperienze, c'è sempre qualcosa che rimane per loro incomprensibile. E tuttavia sono uomini, come quelli erano Häftling e guardia. Se eravamo in tanti nel Lager, e se furono tanti a portarci dentro, il fatto si dovrebbe capire ancora oggi. Molti di quelli destinati a figurare come Häftlinge erano cresciuti sotto gli stessi principi di quelli che assunsero la parte di guardie. Si erano dedicati alla stessa nazione, e impegnandosi per uno sforzo, per un guadagno comuni, e se non fossero finiti Häftlinge, sarebbero potuti riuscire guardie. Smettiamo di affermare con superiorità che il mondo del Lager ci è incomprensibile. Conoscevamo tutti la società da cui uscì il regime capace di fabbricare quei Lager. L'ordine che vi regnava, ne conoscevamo il nocciolo; per questo riuscimmo a seguirlo nei suoi ultimi sviluppi, quando lo sfruttatore poté esercitare il suo potere fino a un grado inaudito, e lo sfruttato dovette arrivare a fornire la cenere delle sue ossa.

difensore: - Respingiamo energicamente questo genere di teorie, che tracciano un quadro ideologico falso.

testimone 3: - Chi arrivava sulla banchina di solito non aveva più tempo di spiegarsi la propria situazione. Percorreva l'ultimo cammino muto, sconvolto, e si faceva uccidere perché non capiva nulla. Noi li chiamiamo eroi, ma la loro morte fu vana. Li vediamo davanti a noi, questi milioni, nella luce dei riflettori, tra ingiurie e latrati; e il mondo oggi chiede come fu possibile che si facessero annientare a quel modo. Noi, che continuiamo a vivere con quelle immagini, sappiamo che milioni di persone possono aspettare di nuovo così, di fronte alla loro distruzione, e che questa distruzione è infinitamente superiore per efficacia a quelle vecchie apparecchiature.

difensore: - Signor testimone, aveva già svolto attività politica prima della sua deportazione?

testimone 3: - Sì. Il fatto di sapere perché eravamo lì costituiva la nostra forza. Ci aiutava a mantenere la nostra identità. Ma anche questa forza bastò solo a pochissimi, fino alla morte. Anche loro poterono essere frantumati.

testimone 7: - Eravamo 1200 Häftlinge avviati ai crematori. Dovemmo aspettare a lungo, perché avanti avevamo un altro trasporto. Io stavo un po' in disparte. Passò uno Häftling, un ragazzo. Mi mormorò: Va' via di qui! Presi i miei zoccoli e mi mossi. Girai un angolo. Ce n'era un altro che chiese: Dove vai? Dissi: Mi hanno mandato via. Allora vieni, disse. Così ritornai nel Lager.

difensore: - Era così semplice? Bastava andarsene?

testimone 7: - Non so come fu per altri. Io me ne andai e arrivai in infermeria. Il medico Häftling mi chiese: Vuoi vivere? Dissi di sì. Mi guardò un poco, poi mi prese con sé.

difensore: - E così superò il periodo del Lager.

testimone 7: - Uscii dal Lager, ma il Lager esiste sempre.

III.

giudice: - Signora testimone, Lei trascorse alcuni mesi nel Frauenblock Numero Dieci, in cui si eseguivano esperimenti di medicina. Cosa può dirci al riguardo? (La testimone 4 tace). Signora testimone, comprendiamo che le riesce difficile parlare, che preferirebbe tacere. Tuttavia la preghiamo di cercare nella memoria tutto quello che getta luce sugli avvenimenti qui considerati.

testimone 4: - Eravamo circa 600 donne. Dirigeva gli esperimenti il professor Clauberg. Gli altri medici del Lager fornivano il materiale umano.

giudice: - Come avvenivano gli esperimenti?

(La testimone 4 tace).

difensore: - Signora testimone, lei ha disturbi di memoria?

testimone 4: - Sono malata dal tempo della permanenza nel Lager. difensore: - Che sintomi ha la sua malattia?

testimone 4: - Vertigini e nausea. Poco fa nella toilette ho dovuto vomitare. C'era puzzo di cloro. I cadaveri si cospargevano di cloro... Non posso rimanere in ambienti chiusi.

difensore: - Non ha debolezze di memoria?

testimone 4: - Vorrei dimenticare, ma continuo a vedermi tutto davanti. Vorrei farmi cancellare il numero sul braccio. In estate, quando porto vestiti senza maniche, la gente lo fissa, e nel loro sguardo è sempre la stessa espressione.

difensore: - Che espressione?

testimone 4: - Di scherno.

difensore: - Signora testimone, continua a sentirsi perseguitata?

(La testimone 4 tace).

giudice: - Signora testimone, che esperimenti ricorda?

testimone 4: - C'erano ragazze di 17 18 anni. Erano state scelte tra le più sane. Su loro si eseguivano esperimenti con raggi Röntgen.

giudice: - Che esperimenti?

testimone 4: - Le ragazze erano messe davanti all'apparecchio Röntgen. Fissavano loro una placca sul ventre e una sul di dietro. I raggi venivano diretti sulle ovaie, che bruciavano. Sul ventre e sul di dietro rimanevano gravi ustioni, ulcere.

giudice: - Che accadeva ancora alle ragazze?

testimone 4: - Nei tre mesi successivi erano sottoposte a numerose operazioni.

testimone 4: - Venivano asportate le ovaie e le ghiandole sessuali. giudice: - Le pazienti morivano?

testimone 4: - Se non morivano durante il trattamento, morivano subito dopo. Dopo qualche settimana le ragazze erano profondamente cambiate. Sembravano delle vecchie.

giudice: - Signora testimone, Uno degli imputati qui presenti prendeva parte alle operazioni?

testimone 4: - I medici si incontravano ogni giorno nei loro quartieri. Bisogna pensare che fossero almeno informati sugli avvenimenti.

difensore: - Ci opponiamo risolutamente a simili affermazioni. Il fatto che i nostri mandanti si tenessero ai margini dei fatti qui rammentati non è sufficiente per farne dei complici.

giudice: - Signora testimone, Quali altri interventi furono compiuti? (La testimone 4 tace).

difensore: - Siamo d'avviso che per il suo stato di salute la testimone non è in condizioni di fornire al tribunale risposte attendibili.

procuratore: - Signora testimone, Può descrivere al tribunale altri esperimenti cui assistette?

testimone 4: - Con una siringa cui era stata applicata una cannula, si spingeva nell'utero una sostanza.

testimone 4: - Era pastosa come cemento, e provocava un dolore cocente, come quello delle doglie, la sensazione che il ventre scoppiasse. Le donne andavano, piegate in due, sul tavolo dei raggi, dove veniva fatta una lastra.

giudice: - Che scopo aveva l'iniezione?

testimone 4: - Si voleva incollare l'ovidotto, per impedire il concepimento.

giudice: - Questi interventi erano ripetuti su uno stesso paziente?

testimone 4: - Dopo l'iniezione veniva introdotta una sostanza di contrasto, per la radioscopia. Poi spesso era spinta ancora dentro quella materia. A intervalli di tre quattro settimane, l'operazione poteva essere ripetuta più volte. La maggior parte dei decessi erano causati da infiammazione dell'utero o del peritoneo. Non vidi mai disinfettare gli strumenti chirurgici tra un trattamento e l'altro.

giudice: - Quanti esperimenti del genere vennero compiuti, secondo i suoi calcoli?

testimone 4: - Durante i 6 mesi che trascorsi nel Block Dieci furono eseguiti 400 esperimenti del genere. In relazione con essi venivano effettuate anche fecondazioni artificiali. Se si verificava una gravidanza, si provocava un aborto.

giudice: - In che mese di gravidanza?

testimone 4: - Nel settimo. Durante la gravidanza si facevano ancora numerosi esperimenti coi raggi. Dopo il parto prematuro il bambino, ammesso che fosse venuto al mondo vivo, era ucciso e sezionato.

difensore: - Signora testimone, lei dà al tribunale queste informazioni di seconda mano o per conoscenza diretta?

difensore: - Cosa la preservò da una malattia con esito mortale?

testimone 4: - L'evacuazione del Lager.

5. CANTO DELLA FINE DI LILI TOFLER

I.

giudice: - Signora testimone, le è noto il nome di Lili Tofler?

testimone 5: - Sì. Lili Tofler era una bellissima ragazza. Era stata arrestata perché aveva scritto una lettera a uno Häftling. Durante il tentativo di passarla allo Häftling, la lettera venne trovata. Lili Tofler fu interrogata. Doveva fare il nome dello Häftling. Boger dirigeva gli interrogatori. Per ordine suo la portarono nel Bunkerblock. Dovette mettersi al muro nuda parecchie volte. Fecero tutto come se la fucilassero. Davano ordini per finta. Alla fine Lili, in ginocchio, supplicò che la fucilassero.

giudice: - Venne fucilata?

testimone 5. - Sì.

testimone 6: - Ero agli arresti nel Bunker quando Lili Tofler, con altri 2 Häftlinge implicati nel contrabbando della lettera, vi fu rinchiusa. In quei giorni una volta potei, grazie a Jakob, uno Häftling addetto alla sorveglianza del Bunker, fare uso del lavatoio. Ma mentre stavamo avviandoci, Jakob all'improvviso mi spinse in una stanza attigua. Dallo spiraglio dell'uscio vidi Boger portare nel lavatoio Lili Tofler. Sentii due colpi, e dopo che Boger fu uscito vidi la ragazza morta sul pavimento. Gli altri due Häftlinge furono liquidati più tardi da Boger nel cortile.

giudice: - Imputato Boger, è a conoscenza di questo caso?

imputato 2: - L'esecuzione di Lili Tofler risponde a verità. Come scritturale della sezione politica, era depositaria di segreti, e non poteva avere nessun contatto con altri Häftlinge. Io non ebbi nulla a che fare con la sua esecuzione. La sua morte allora sconvolse me quanto il Bunker Jakob, che aveva le guance rigate di lacrime.

giudice: - Può dirci cosa conteneva la lettera?

imputato 2: - No.

giudice: - Signora testimone, sa cosa conteneva la lettera?

testimone 5: - Lili Tofler chiedeva nella lettera se avrebbero mai potuto continuare a vivere dopo le cose vedute lì, e quelle che sapevano. Ricordo anche che cominciava la lettera chiedendo all'amico se aveva ricevuto il suo messaggio precedente. Scriveva anche di notizie confortanti che aveva sentito.

difensore: - Signora testimone, da dove ha avuto queste informazioni?

testimone 5: - Ero amica di Lili Tofler. Vivevamo nella stessa baracca. Mi aveva parlato lei di quella lettera. Più tardi vidi la lettera. Io lavoravo nell'ufficio di stato civile del Lager. Lì arrivò il certificato di morte di Lili Tofler. La lettera era acclusa.

giudice: - Conosceva lo Häftling cui la lettera era indirizzata?

testimone 5: - Sì.

giudice: - Lili Tofler tradì il suo nome?

testimone 5: - No. Gli Häftlinge si adunarono sul piazzale dell'appello. Lili doveva denunciare il suo amico. Ricordo esattamente: come gli fu di fronte, lo guardò appena negli occhi e subito passò oltre senza una parola.

difensore: - Anche lei dovette presentarsi all'appello?

difensore: - Dov'era il piazzale dell'appello?

testimone 5: - Lo formavano la strada e il largo davanti alle cucine del vecchio Lager.

difensore: - Com'era il piazzale?

testimone 5: - A destra, accanto alla forca, era il casotto del Rapportführer, in legno dipinto a finta pietra. Sul tetto a punta era una banderuola. Sembrava fatto coi cubetti. Gli Häftlinge stavano sulla strada, e Lili Tofler fu fatta sfilare davanti a loro su ogni via tra baracca e baracca. Quel giorno lessi anche le parole sul tetto della cucina. C'era scritto a grandi caratteri: esiste una strada che porta alla libertà; le sue pietre miliari si chiamano obbedienza, diligenza, pulizia, onestà, verità e amor patrio.

giudice: - Lo Häftling cui il messaggio era indirizzato fu mai scoperto?

testimone 5: - No.

II.

giudice: - Signor testimone, Lei allora dirigeva le aziende agricole del Lager. Al momento dell'arresto, Lili Tofler lavorava in uno dei vivai dipendenti da lei. Che attività svolgeva Lili Tofler?

testimone 1: - Per quanto ricordo, da noi era disegnatrice o scritturale.

giudice: - Le era stata passata dalla Sezione Politica?

testimone 1: - Oggi non sono più in grado di dirlo. La nostra azienda direttamente non aveva nulla a che fare con il Lager: dipendeva dall'Ufficio Centrale dell'Economia. La coltivazione di piante di caucciù la rendeva azienda d'interesse bellico. Le mie mansioni sostanzialmente avevano carattere scientifico.

giudice: - Signor testimone, le è noto l'arresto di Lili Tofler?

testimone 1: - Mi ricordo che successe qualcosa per una lettera.

giudice: - Sa che Lili Tofler fu arrestata per quella lettera?

testimone 1: - Mi pare che la lettera venisse trovata in un carico di carote.

giudice: - Che carote?

testimone 1: - Erano state piantate per la sezione sanitaria.

giudice: - Per quale motivo?

testimone 1: - Penso come alimento per malati. L'ordine era venuto dal professor Clauberg.

giudice: - Che sapeva del lavoro del professor Clauberg?

testimone 1: - Faceva esperimenti per conto di industrie farmaceutiche.

giudice: - Che esperimenti erano?

testimone 1: - Non lo so, dal Lager seppi soltanto che si trattava di un grosso settore industriale, nelle cui varie branche lavoravano Häftlinge come operai.

procuratore: - Signor testimone, da quale di queste

industrie dipendeva la sua sezione?

testimone 1: - Appartenevamo ai Buna-Werke della I-G-Farben. Lavoravamo tutti per l'economia di guerra.

procuratore: - Lei sapeva che nel mettere in piedi quelle industrie era stato previsto l'impiego di Häftlinge?

testimone 1: - Sì, naturalmente.

procuratore: - Le industrie pagavano salari per gli Häftlinge che lavoravano?

procuratore: - Che tariffe erano?

testimone 1: - Per un operaio specializzato si pagavano 4 marchi al giorno, per un manovale 3 marchi.

procuratore: - Quant'era lunga la giornata lavorativa?

testimone 1: - 11 ore.

procuratore: - Il salario a chi veniva pagato?

testimone 1: - All'amministrazione del Lager. Questa doveva provvedere al mantenimento degli Häftlinge.

procuratore: - Com'erano nutriti gli Häftlinge?

testimone 1: - Nella mia azienda erano nutriti bene.

procuratore: - Non era a conoscenza che gli Häftlinge venivano sfruttati sino in fondo e poi uccisi?

testimone 1: - Per gli Häftlinge cercai sempre di fare più di quanto mi competesse. Soffrivo nel vedere come gli Häftlinge impegnati da noi percorressero ogni giorno chilometri tra baracche e campi di lavoro. Mi avvalevo del diritto di precedenza assoluta per ottenere che le squadre di operai occupate nel nostro settore avessero trattamento migliore. ricevevano calzature robuste.

procuratore: - Quanti Häftlinge lavoravano nel suo settore?

testimone 1: - Dai 5 ai 600.

procuratore: - Non la colpivano i frequenti avvicendamenti nei Kommandos?

testimone 1: - Io mi davo da fare per conservare i miei uomini. procuratore: - Si verificavano malattie?

testimone 1: - Naturalmente si verificavano. Sapevo anche delle epidemie che colpivano gli Häftlinge nel Lager.

procuratore: - Non s'accorgeva che chi marcava visita non tornava?

testimone 1: - No. Al contrario, spesso tornavano dall'infermeria.

procuratore: - Sentì parlare di maltrattamenti?

testimone 1: - Sentii parlarne.

procuratore: - Cosa sentì?

testimone 1: - Sentii dire che venivano picchiati.

procuratore: - Da chi?

testimone 1: - Non lo so. Non lo vidi coi miei occhi. Lo sentii dire soltanto.

procuratore: - Signor testimone, sapeva delle azioni di annientamento ?

testimone 1: - In 3 anni di permanenza sul posto qualcosa doveva pure arrivare all'orecchio. Sapevamo quello che succedeva. Ma quando più tardi sentii le prime cifre, non me ne capacitavo.

procuratore: - Li vide quei trasporti?

testimone 1: - Qualcuno.

procuratore: - Conosce gli imputati presenti in sala?

testimone 1: - Conosco una parte dei signori. I capi soprattutto. C'incontravamo nel Führerheim. I nostri erano semplici rapporti sociali.

procuratore: - Signor testimone, oggi lei è consigliere ministeriale. Incontrò questi signori anche a guerra finita, quando la maggior parte di loro erano tornati alla vita civile?

testimone 1: - È possibile che abbia incontrato uno o l'altro.

procuratore: - E in tali occasioni le capitò di parlare degli avvenimenti di allora?

testimone 1: - Signor Procuratore, L'essenziale per tutti era vincere la guerra.

procuratore: - Il tribunale ha convocato come testi tre ex direttori delle industrie che collaboravano con i Lager. Un teste ha inoltrato al tribunale un certificato da cui risulta che è cieco, e quindi nell'impossibilità di presentarsi. Un altro ha la colonna vertebrale fratturata. Si è presentato soltanto un ex presidente del consiglio di amministrazione. Signor testimone, lei oggi collabora ancora con le industrie che un tempo assumevano Häftlinge?

difensore: - Protestiamo per questa domanda, che tende unicamente a minare la fiducia nella nostra industria.

testimone 2: - Mi sono ritirato, non m'occupo più d'affari.

procuratore: - Percepisce un assegno onorario da quelle industrie?

testimone 2: - Sì.

difensore: - Ci opponiamo alla domanda.

procuratore: - Signor testimone, Se vive nel suo castello senza più occuparsi dell'attività del suo gruppo industriale che oggi ha cambiato solo nome, di che cosa si occupa?

testimone 2: - Collezione porcellane, pitture, incisioni, suppellettili rustiche.

difensore: - Domande del genere non hanno nulla a che vedere con il decreto di citazione a giudizio.

procuratore: - Signor testimone, quale rappresentante dell'industria, lei era direttamente responsabile dell'assunzione di Häftlinge come operai. Cosa sa degli accordi tra l'industria e l'amministrazione del Lager concernenti gli Häftlinge diventati inabili al lavoro?

testimone 2: - Non so nulla al riguardo.

procuratore: - Il tribunale dispone di rapporti settimanali in cui si parla di Häftlinge che l'industria aveva trovato troppo deboli per il lavoro.

testimone 2: - Non ne so nulla.

procuratore: - Non la colpirono le condizioni fisiche degli Häftlinge?

testimone 2: - Personalmente mi opposi sempre all'assunzione di quella mano d'opera, composta per lo più d'elementi asociali o politicamente infidi.

procuratore: - Il tribunale dispone di documenti in cui si fa menzione della fiorente amicizia tra l'amministrazione del Lager e l'industria. In essi è detto tra l'altro: In occasione d'una cena abbiamo preso tutte le misure che prevedono l'inserimento nei Buna-Werke dell'eccellente azienda del Lager. Di quali misure si trattava, signor testimone?

testimone 2: - Io dovevo solo fare il mio dovere, e provvedere che gli ordini delle autorità del Reich venissero eseguiti.

procuratore: - Signor testimone, ci consenta dirlo apertamente, confermando le dichiarazioni di un testimone precedente relative al sistema di sfruttamento praticato nel Lager. Lei signor testimone, come gli altri direttori dei grandi gruppi industriali, grazie all'impiego illimitato di uomini otteneva entrate annuali di miliardi.

difensore: - Protestiamo!

procuratore: - Consideriamo ancora una volta, vi prego, che

oggi i successori di quei gruppi pervengono a brillanti risultati.
Che essi sono, come si dice, in una nuova fase di espansione...

difensore: - Invitiamo il tribunale a verbalizzare tali calunnie!

III.

giudice: Signor testimone, cosa sa dell'arresto di Lili Tofler?

testimone 1: - I particolari non li conosco. Ricordo soltanto che fu portata via. Chiesi che succedeva e sentii che l'inchiesta seguiva il suo corso. Più tardi sentii che la Lili sarebbe stata uccisa.

giudice: - Chi la uccise?

testimone 1: - Non lo so. Non ero presente.

giudice: - Signor testimone, Lei aveva allora il grado di Oberführer, qualcosa di mezzo tra il colonnello e il generale di brigata. Non poteva intervenire quando le portavano via una collaboratrice?

testimone 1: - Non conoscevo abbastanza il caso.

giudice: - Non s'informò sulla ragione dell'arresto?

testimone 1: - Esorbitava dalla mia competenza.

giudice: - Eppure si trattava d'una grave violazione del suo settore di lavoro. Le toglievano come nulla dal laboratorio una persona che le occorreva per la sua produzione d'interesse bellico.

testimone 1: - Lili Tofler non era uno degli elementi di punta.

giudice: - Signor testimone, Un membro della Sezione Politica come grado era molto al di sotto di lei. Perché tollerò tale violazione della sua sfera di responsabilità?

testimone 1: - Signor Presidente, allora c'era un detto buono per tutti. Il detto suonava: Sii cauto nel favorire gli Häftlinge. Fino a un certo punto si poteva arrivare, ma oltre no.

giudice: - Chiamiamo come testimone lo Häftling cui Lili Tofler aveva indirizzato la lettera menzionata. Signor testimone, come riuscì a sopravvivere?

testimone 9: - Qualche giorno dopo che Lili era stata tradotta nel Bunker, venni portato dentro a mia volta. Credetti che Lili mi avesse tradito, invece mi avevano solo arrestato

come ostaggio, insieme con altri. Dentro sentii che ogni mattina e ogni pomeriggio tenevano Lili un'ora al muro nel lavatoio. Boger per tutto il tempo le premeva una pistola alla tempia. Durò così 4 giorni. Poi insieme con 50 Häftlinge mi prelevarono per fucilarmi. Avevo sempre creduto sapessero che la lettera era indirizzata a me. Dovemmo spogliarci, allinearci nel corridoio. Vidi lo scritturale fare una croce sulla lista dopo il mio nome. Sulla carta ero già morto

Gli Häftlinge venivano portati nel cortile e fucilati. Solo due per qualche ragione furono trattenuti. Uno dei due ero io. Cercavo di scomparire nel corridoio, quando d'un tratto entrò il Bunkerjakob e mi trascinò nel cortile. Credevo che avrebbero fucilato anche me. Ma Jakob mi indicò soltanto il mucchio dei camerati morti. Sopra stavano i due Häftlinge che avevano contrabbandato la lettera nel Lager. Poco avanti, da una parte, Lili, con due colpi al cuore. Chiesi a Jakob chi le avesse sparato. Disse: Boger.

giudice: - Imputato Boger, ha qualcosa da aggiungere?

imputato 2: - No, grazie.

giudice: - Signora testimone, di dov'era questa Lili Tofler?

testimone 5: - Non lo so.

giudice: - Che carattere aveva?

testimone 5: - Ogni volta che incontravo Lili e le chiedevo: Come va Lili?, diceva: a me va sempre bene.

**6. CANTO
DELL'UNTERSCHARFÜHRER
STARK**

I.

testimone 8: - L'imputato Stark era nostro superiore nel Kommando-accettazione, dove lavoravo come scritturale. Stark aveva allora 20 anni. Nelle ore libere preparava l'esame di maturità. Per controllare le sue cognizioni amava rivolgere domande agli Häftlinge maturandi. La sera che venne consegnata la polacca coi due bambini, fece con noi un discorso sull'umanesimo di Goethe.

giudice: - Qual è la storia di quella consegna?

testimone 8: - La venimmo a sapere in seguito. Il bimbo di otto anni che la donna teneva per mano aveva sottratto a un funzionario del Lager un coniglio, per farci giocare la bimba di due anni della donna. Per questo, dovevano essere fucilati tutti e tre. Stark eseguì la fucilazione.

giudice: - Potè vederlo coi suoi occhi?

testimone 8: - Le fucilazioni allora si eseguivano nel vecchio crematorio. Il crematorio era subito dietro la baracca dell'accettazione. Dalla finestra vedemmo Stark dirigersi verso il crematorio con la donna e i bambini. Aveva la carabina a tracolla. Sentimmo una serie di colpi. Poi Stark tornò indietro solo.

giudice: - Imputato Stark, Questa descrizione corrisponde ai fatti?

imputato 12: - Lo contesto energicamente.

giudice: - Che grado aveva nel Lager?

imputato 12: - Fui richiesto con un gruppo di Unterscharführer.

giudice: - Esercitò subito le funzioni di Blockführer?

imputato 12: - Si era pensato a noi per quello, e fummo subito impiegati.

giudice: - Era stato preparato per questa attività?

imputato 12: - Avevamo fatto la Führerschule.

giudice: - Con regole pratiche di condotta da seguire nel

Lager?

imputato 12: - Solo cenni d'orientamento.

giudice: - Cosa accadde al suo arrivo nel Lager?

imputato 12: - C'era una commissione ad accoglierci.

giudice: - Chi ne faceva parte?

imputato 12: - Il Comandante e l'aiutante, il capo del Servizio di Sicurezza, il Rapportführer.

giudice: - Che compiti le assegnarono?

imputato 12: - Da principio venni addetto a uno Häftlingsblock. Erano in prevalenza giovani delle medie e dell'università.

giudice: - Per quale motivo gli Häftlinge si trovavano lì?

imputato 12: - Credo per contatti col movimento di resistenza. Era un'accusa collettiva. Erano stati trasferiti nel Lager dal comando della Polizia di Sicurezza.

giudice: - Vide basi di passaggio per quella gente?

imputato 12: - No. Del resto non era affare mio. giudice: - Ma cosa aveva da fare?

imputato 12: - Dovevo vigilare che quelli arrivassero al lavoro puntuali, che gli effettivi fossero completi.

giudice: - Vi furono tentativi di fuga?

imputato 12: - Sotto la mia sorveglianza no.

giudice: - Quella gente riceveva un vitto sufficiente.

imputato 12: - Ognuno aveva il suo litro di zuppa.

giudice: - Cosa accadeva quando gli uomini non potevano o non volevano lavorare?

imputato 12: - Il caso non si verificò mai.

giudice: - Non ebbe mai occasione d'intervenire per infrazioni commesse dagli Häftlinge?

imputato 12: - Non successe mai. Non scrissi un solo rapporto.

giudice: - Picchiò mai?

imputato 12: - Non ne ebbi bisogno.

giudice: - Quando arrivò al Block accettazione della Sezione Politica?

imputato 12: - Nel maggio 1941.

imputato 12: - Conobbi l'Untersturmführer Grabner, capo della Sezione Politica, mentre facevamo equitazione. Mi chiese quale fosse la mia professione, e quando dissi che facevo le medie e mi preparavo alla maturità, replicò che gente come me

era ricercata. Pochi giorni dopo, il foglio d'ordini del Comando recava il mio trasferimento.

giudice: - Cosa faceva nel reparto accettazione?

imputato 12: - Prima dovetti impratichirmi con la registrazione. Häftlinge in arrivo venivano muniti di un numero. Si dovevano riempire fogli personali, approntare schedari.

giudice: - Come arrivavano gli Häftlinge?

imputato 12: - A piedi, o in camion, o in treno. I treni arrivavano di regola il martedì, il giovedì e il venerdì.

giudice: - In che modo erano presi in forza?

imputato 12: - Dovevo tenermi pronto, all'annuncio dei trasporti. Gli Häftlinge erano prima raggruppati davanti al portale del Lager, poi arrivava il capo-trasporto e consegnava all'accettazione i documenti del trasporto. Gli Häftlinge sfilavano per la conta e per la consegna di un numero. Allora i numeri non venivano ancora tatuati. Ogni Häftling riceveva il suo numero in tre esemplari su cartone. Un numero restava a lui, uno rimaneva con gli effetti, uno con i valori. Lo Häftling doveva conservare il numero di cartone finché non ne riceveva uno di stoffa.

giudice: - Lei cosa faceva?

imputato 12: - Distribuivo i numeri e portavo la gente al magazzino vestiario. Lì gli Häftlinge si cambiavano, facevano il bagno, si vestivano, gli si tagliava i capelli. Poi venivano presi in forza dall'accettazione.

giudice: - In che modo?

imputato 12: - Si riempivano i fogli personali. I formulari per l'assunzione in forza passavano negli uffici accettazione. Poi veniva fatta una lista differenziata. Da questa risultava se uno Häftling era un politico o un criminale o un razziale. La lista passava poi alle diverse sezioni.

giudice: - Quali sezioni?

imputato 12: - Al capo del Servizio di Sicurezza, al Comando, alla Sezione Politica, ai medici. Se ne distribuivano 11 o 12 copie con la posta del giorno.

giudice: - Che altro aveva a che fare cogli Häftlinge?

imputato 12: - . Dopo l'accettazione, avevo finito cogli Häftlinge.

procuratore: - Imputato Stark, lei era presente all'arrivo di

tutti i trasporti?

imputato 12: - Sì, per ordine superiore.

procuratore: - Cosa doveva fare all'arrivo dei trasporti?

imputato 12: - Ero responsabile soltanto della corrispondenza.

procuratore: - Cioè?

imputato 12: - Una parte degli Häftlinge era dislocata. Io dovevo registrarli.

procuratore: - E gli altri?

imputato 12: - Gli altri erano trasferiti.

procuratore: - Dov'è la differenza?

imputato 12: - Gli Häftlinge dislocati erano integrati nel Lager. Gli Häftlinge trasferiti non erano presi in forza né compresi tra gli effettivi. Questa è la differenza fra dislocamento e trasferimento.

procuratore: - Cosa accadeva agli Häftlinge trasferiti?

imputato 12: - Erano subito liquidati nel piccolo crematorio.

procuratore: - Questo prima della costruzione dei grandi crematori?

imputato 12: - I grandi crematori dei Lager esterni entrarono in funzione solo nell'estate del 1942. Fino allora fu usato il crematorio del vecchio Lager.

procuratore: - Come avveniva il trasferimento degli Häftlinge?

imputato 12: - Confrontavamo le liste, e spuntavamo i nomi. Poi ci dirigevamo verso il piccolo crematorio con quelli non destinati all'accettazione.

procuratore: - Cosa gli dicevate?

imputato 12: - Li informavamo che andavano a spidocchiarsi. procuratore: - Non si agitavano? imputato 12: - No. Entravano tranquilli.

II.

testimone 8: - Conoscevamo bene l'atteggiamento di Stark quando tornava da un'esecuzione. Nella stanza doveva esserci un ordine meticoloso. Dovevamo scacciare le mosche coi fazzoletti. Guai se in quel momento scopriva una mosca: andava fuori di sé dalla rabbia. Prima ancora di togliersi il berretto, si lavava le mani in un catino che l'uomo di fatica aveva messo sullo sgabello vicino alla porta. Quando s'era lavato le mani, accennava all'acqua sporca, e l'uomo doveva correre a prendere altra acqua. Poi ci dava la giacca da ripulire, e si lavava ancora viso e mani.

testimone 7: - Per tutta la vita vedrò Stark, sempre Stark. Lo sento gridare: Dentro figli di cani!, e noi dovemmo entrare nella camera.

giudice: - Quale camera?

testimone 7: - Nella camera delle esecuzioni nel vecchio crematorio. C'erano più di 100 uomini donne e bambini, come pacchi. Anche prigionieri di guerra. Via! Spogliateli!, gridava Stark. Avevo 18 anni, e non avevo mai visto un morto. Rimasi impalato, e Stark mi picchiò.

giudice: - I morti presentavano ferite?

testimone 7: - Sì.

giudice: - Erano ferite d'arma da fuoco?

testimone 7: - No. Erano stati gasati. Giacevano stecchiti uno sull'altro. A volte gli abiti si strappavano, allora ci picchiavano

giudice: - La gente non doveva spogliarsi prima?

testimone 7: - Questo avvenne più tardi. Nei nuovi crematori c'erano stanze per spogliarsi.

giudice: - Stark era presente anche lì?

testimone 7: - Stark era sempre presente. Lo sento gridare: Via! Raccogliete questi stracci! Una volta un omino s'era nascosto sotto un mucchio di vestiti. Stark lo scoprì: Vieni qui!,

gli gridò, e lo mise al muro. Prima gli sparò a una gamba, poi all'altra; da ultimo quello dovette sedersi su una panca, e Stark lo finì. Gli piaceva sparare prima alle gambe. Sentii una donna gridare: Signor comandante, non ho fatto nulla! E quello urlò: Mettiti al muro Sarah! La donna lo supplicava di risparmiarla; lui cominciò a sparare.

giudice: - Signor testimone, Quando vide per la prima volta l'imputato Stark presente alle esecuzioni?

testimone 7: - Nell'autunno 1941.

giudice: - Furono queste le prime esecuzioni col gas?

testimone 7: - Sì.

giudice: - Com'era il vecchio crematorio?

testimone 7: - Era un edificio in cemento armato, con un massiccio camino quadrato. Le pareti erano mascherate da terrapieni inclinati. La camera delle esecuzioni era lunga circa 20 metri e larga 5. Ci si arrivava da un piccolo andito. Dalla camera delle esecuzioni una porta conduceva al primo forno, e un'altra porta nella sala con gli altri due forni.

giudice: - Imputato Stark, Che consistenza avevano i gruppi che portava all'esecuzione?

imputato 12: - Contavano 150-200 elementi circa. giudice: - C'erano donne e bambini? imputato 12: - Sì.

giudice: - Trovava normale che donne e bambini facessero parte di quei trasporti?

imputato 12: - Sì. Allora vigeva la legge sulla responsabilità collettiva della famiglia.

giudice: - Lei non aveva dubbi sulla colpevolezza di quelle donne e di quei bambini?

imputato 12: - Ci era stato detto che avevano partecipato ad avvelenamenti di pozzi, a distruzioni di ponti e ad altri sabotaggi.

giudice: - Vide anche prigionieri di guerra in mezzo a quella gente?

imputato 12: - Sì. Quei prigionieri, dicevano le istruzioni, avevano perduto ogni diritto a un trattamento onorevole.

procuratore: - Imputato Stark, Nel 1941 furono tradotte nel Lager grandi masse di prigionieri di guerra sovietici. Da quanto risulta agli atti, lei era responsabile del trattamento di quei contingenti.

imputato 12: - Non facevo che eseguire ordini.

procuratore: - Quali ordini?

imputato 12: - Dovevo soltanto convogliarli, e raccogliere le loro schede con l'ordine di fucilazione. Inoltre dovevo spezzare le loro piastrine di riconoscimento e conservare i numeri nello schedario

procuratore: - Che motivo adduceva per la fucilazione dei prigionieri di guerra?

imputato 12: - Si trattava di distruggere un'ideologia. Con il loro fanatismo politico quei prigionieri minacciavano la sicurezza del Lager

procuratore: - Dove si eseguivano le fucilazioni?

imputato 12: - Nel cortile del Block Undici.

procuratore: - Prese parte a fucilazioni?

imputato 12: - Sì: in un caso. procuratore: - Come avvenne?

imputato 12: - Fatto l'appello, esaurite le formalità, vennero portati uno dopo l'altro nel cortile. S'era ormai quasi alla fine, quando Grabner disse: Ora continua lo Stark. Prima avevano sparato gli altri Blockführer.

procuratore: - Quanti ne fucilò?

imputato 12: - Non lo so più.

procuratore: - Più d'uno?

imputato 12: - Sì. procuratore: - Più di 2?

imputato 12: - Saranno stati 4 o 5.

procuratore: - Non provò a rifiutarsi di partecipare alla fucilazione?

imputato 12: - Ma era un ordine! Dovevo comportarmi da soldato.

procuratore: - Ebbe a che fare con altre fucilazioni?

imputato 12: - No. Dopo andai in licenza per finire gli studi.

procuratore: - Quando cominciò la licenza?

procuratore: - Quando finì gli studi?

imputato 12: - Nella primavera del 1942 feci la maturità.

procuratore: - E dopo ritornò nel Lager?

imputato 12: - Sì, per un po'.

difensore: - Vorremmo fare osservare che il nostro mandante aveva 20 anni quando fu inviato al Lager. Come dichiarato da testimoni, aveva vivi interessi culturali, e per natura non era adatto ai compiti assegnatigli. Vorremmo fare considerare che il nostro mandante, un anno dopo finite le

scuole, ebbe un'altra licenza per seguire corsi di legge. Nell'ultimo anno di guerra fu ferito in azione sul fronte. Nel primo dopoguerra, quando poté inserirsi in una vita normale, si sviluppò in modo esemplare. Studiò prima agricoltura, superò l'esame di assessore, partecipò come esperto al consiglio dell'economia, e fino al momento del suo arresto svolse attività d'insegnante in una scuola agraria.

procuratore: - Imputato Stark, lei prese parte alle prime esecuzioni a gas, compiute i primi di settembre del '41 in via sperimentale su prigionieri di guerra sovietici?

imputato 12: - No.

procuratore: - Imputato Stark, Nell'autunno e nell'inverno 1941 cominciarono le liquidazioni in massa di prigionieri di guerra sovietici. Queste liquidazioni comportarono 25000 vittime. Lei prese in accettazione quei prigionieri? Lei sapeva del loro sterminio? Lei consentì allo sterminio e prestò la collaborazione necessaria?

difensore: - Protestiamo energicamente contro questi attacchi al nostro mandante. Imputazioni plurime sono prive d'ogni valore. Qui si trattano solo casi chiaramente provati di colpevolezza e di complicità, in rapporto con accuse d'omicidio. Ogni incertezza, anche minima, deve pesare a favore dell'imputato.

(Gli imputati ridono consenzienti).

III.

giudice: - Imputato Stark, Lei partecipò a esecuzioni col gas?

imputato 12: - Fui costretto a farlo, una volta.

giudice: - Quante persone erano?

imputato 12: - Saranno state un 150. Quattro camion pieni.

giudice: - Che Häftlinge erano?

imputato 12: - Era un trasporto misto.

giudice: - Cosa dovette fare?

imputato 12: - Stavo fuori, davanti alla sala, dopo avere portato la gente nel crematorio. Gli infermieri addetti all'operazione avevano chiuso le porte, e facevano i loro preparativi

giudice: - Quali preparativi?

imputato 12: - Prepararono i barattoli, si misero le maschere. Poi risalirono il terrapieno e montarono sul tetto piatto. Occorrevano di solito quattro persone. Quella volta ne mancava una, e quelli gridarono che avevano bisogno ancora di qualcuno. Dato che ero l'unico lì intorno, Grabner disse: Dai, vieni a dare una mano. Ma io non andai subito. Arrivò allora il capo del Servizio di Sicurezza e disse: Sveglia! Se non sale finisce dentro anche lei. Così dovetti salire e aiutarli a riempire.

giudice: - Dove buttarono il gas?

imputato 12: - Da fuori nel soffitto.

giudice: - Cosa fecero le persone sotto, in quella camera?

imputato 12: - Non lo so.

giudice: - Non sentì nulla di quanto accadde là sotto?

imputato 12: - Gridarono.

giudice: - Per quanto tempo?

imputato 12: - Mah, 10-15 minuti.

giudice: - Chi aprì il locale?

imputato 12: - Un infermiere.

giudice: - Che cosa vide?

imputato 12: - Non guardai bene.

giudice: - Pensò che quanto vedeva fosse da condannare?

imputato 12: - Assolutamente no. Solo il modo.

giudice: - Che modo?

imputato 12: - Quando uno veniva fucilato era un'altra cosa. Ma l'impiego del gas era vile, non da uomini.

giudice: - Imputato Stark, Mentre si preparava alla maturità, non ebbe mai a dubitare delle sue azioni?

imputato 12: - Signor Presidente, vorrei spiegarlo una buona volta. Già quando eravamo a scuola, una parola su tre si riferiva a coloro che avevano colpa di tutto, e che si dovevano eliminare. Ci ficcarono in testa che era soltanto per il bene del popolo. Le Führerschulen ci insegnarono anzitutto ad accettare ogni cosa in silenzio. Se uno faceva una domanda rispondevano: Quello che si fa è secondo la legge. Importa poco che le leggi oggi siano diverse. Ci dicevano: Dovete imparare, avete bisogno più d'istruzione che di pane... Signor Presidente! Ci tolsero la facoltà di pensare! C'erano altri a pensare per noi.

(Risate di consenso degli imputati).

7. CANTO DELLA PARETE NERA

I.

testimone 3: - Le fucilazioni venivano eseguite davanti alla Parete Nera, nel cortile del Block Undici.

giudice: - Dov'era il Block Undici?

testimone 3: - In fondo a destra, nel vecchio Lager.

giudice: - Signor testimone, ci può descrivere il cortile?

testimone 3: - Il cortile si trovava tra il Block Dieci e il Block Undici. Si estendeva per 40 metri per tutta la lunghezza delle baracche. Era chiuso da un muro di mattoni.

testimone 3: - Da una porta laterale del Block Undici, e da una porta nel muro anteriore.

giudice: - C'era vista sull'interno?

testimone 3: - Solo dalle finestre anteriori a pianoterra del Block Undici. Quando si apriva la porta del cortile per portare via i fucilati, c'era chiusura in campo. Le altre finestre del Block Undici erano murate, salvo una fessura in alto. Le finestre del vicino Frauenblock erano chiuse da tavole.

giudice: - Quant'era alto il muro?

testimone 3: - Circa 4 metri.

giudice: - Dov'era la Parete Nera?

testimone 3: - Di fronte alla porta, sul muro di fondo.

giudice: - Com'era la Parete Nera?

testimone 3: - Era fatta di grosse tavole. Ai lati aveva due parapalle disposti ad angolo. Il legno era coperto di tela da sacchi catramata.

giudice: - Che dimensioni aveva la Parete Nera?

testimone 3: - Alta circa 3 metri, larga 4.

giudice: - I condannati da dove venivano introdotti?

testimone 3: - Arrivavano dalla porta laterale del Block Undici.

giudice: - Ci descriva in che modo.

testimone 3: - Il Bunkerjakob avanzava ogni volta con due Häftlinge svestiti.

giudice: - Chi era questo Bunkerjakob?

testimone 3: - Il Bunkerjakob era lo Häftling in servizio nel Block Undici. Era un uomo alto robusto, un ex pugile.

giudice: - Come portavano fuori gli Häftlinge?

testimone 3: - Jakob stava in mezzo a loro stringendoli alle braccia.

giudice: - Le mani degli Häftlinge erano legate?

testimone 3: - Fino al 1942 erano legate al dorso con filo di ferro. Poi smisero, perché l'esperienza aveva mostrato che quasi tutti gli Häftlinge si mantenevano tranquilli.

giudice: - Che distanza correva tra la porta laterale e la Parete Nera?

testimone 3: - I sei gradini che scendevano dalla porta, poi 20 passi fino alla Parete Nera. Tutto si svolgeva di corsa. Quando Jakob aveva portato gli Häftlinge alla Parete, correva indietro a prendere gli altri.

giudice: - Come avvenivano le fucilazioni?

testimone 3: - Gli Häftlinge erano messi con la faccia contro la Parete, a 1-2 metri uno dall'altro. L'esecutore si accostava al primo, alzava la carabina fino alla nuca, e sparava da una distanza di circa 10 centimetri. Quello che stava vicino vedeva tutto. Appena caduto il primo, toccava a lui.

giudice: - Che arma usavano per le fucilazioni?

testimone 3: - Un piccolo calibro con silenziatore.

giudice: - Chi vide nelle esecuzioni alla Parete Nera?

testimone 3: - Il comandante del Lager, l'aiutante, il capo della Sezione Politica Grabner e i suoi collaboratori. Tra gli altri vidi Broad, Stark, Boger e Schlage. Anche Kaduk c'era spesso.

difensore: - È sicuro che ci fosse l'aiutante?

testimone 3: - Era una persona nota. Come si conosceva il comandante, si conosceva l'aiutante.

difensore: - Che faceva nel cortile durante le fucilazioni?

testimone 3: - Come studente di medicina ero stato addetto al Kommando-becchini.

giudice: - Chi degli imputati partecipò alle esecuzioni?

testimone 3: - Vidi sparare di loro mano Boger, Broad, Stark, Schlage e Kaduk.

giudice: - Imputato Boger, prese parte alle fucilazioni davanti alla Parete Nera?

imputato 2: - Nel Lager non sparai mai un colpo.

giudice: - Imputato Broad, prese parte alle fucilazioni davanti alla Parete Nera?

imputato 16: - Non dovetti mai eseguire tali compiti.

giudice: - Imputato Schlage, come sorvegliante del Block Undici prese parte anche a fucilazioni davanti alla Parete Nera?

imputato 14: - Non era nelle mie competenze.

giudice: - Imputato Kaduk, prese parte alle fucilazioni davanti alla Parete Nera?

imputato 7: - Non misi mai piede nel Block Undici. Quello che si dice qui sulla mia persona è solo menzogna.

giudice: - Signor testimone, prima delle esecuzioni venivano lette sentenze di morte?

testimone 3: - Nella maggior parte delle esecuzioni no. Se c'era una sentenza di morte, interveniva uno speciale Kommando-esecuzione, ma io posso ricordarlo soltanto in pochi casi. Di solito gli Häftlinge venivano prelevati dalle celle del Block Undici.

giudice: - In che stato erano gli Häftlinge?

testimone 3: - I più ridotti molto male, dopo gli interrogatori e la permanenza nel Bunker. Certi erano portati in barella alla Parete.

giudice: - Chiamiamo come testimone l'ex superiore responsabile degli imputati qui presenti. Signor testimone, lei era capo dell'organismo responsabile della Polizia di Sicurezza, e presidente della corte marziale. In tale veste cosa aveva a che fare con le esecuzioni compiute nel Lager dalla Sezione Politica?

testimone 1: - Il mio ufficio non aveva assolutamente nulla a che fare con le pratiche della Sezione Politica del Lager. Io trattavo soltanto casi di partigiani. Questi venivano tradotti nel Lager e giudicati in un'aula.

giudice: - Dove si trovava quest'aula? testimone 1: - In una baracca.

testimone 6: - Ero scritturale nel Block Undici. Svolgendo questo lavoro, potei rendermi conto dell'attività del tribunale militare. L'aula si trovava a sinistra entrando, nel corridoio del Block Undici.

giudice: - Com'era questo locale?

testimone 6: - C'erano quattro finestre sul cortile e un lungo tavolo. giudice: - Signor testimone, Ricorda questo locale?

testimone 1: - No.

giudice: - Non entrò mai nell'interno del vecchio Lager?

testimone 1: - È chiedermi troppo.

giudice: - Non oltrepassò mai il portale del Lager?

testimone 1: - È possibile. Ricordo una banda che suonava...

giudice: - Non andò mai nel cortile del Block Undici?

testimone 1: - Forse una volta. Doveva esserci un muro...

Ma non l'ho più in mente.

giudice: - Un muro dipinto di nero deve pure colpire!

testimone 1: - Non l'ho più in mente.

giudice: - Signor testimone, Lei dunque era il presidente.

C'era anche un difensore?

testimone 1: - Succedeva di rado.

giudice: - E quando succedeva?

testimone 1: - Lo procuravamo.

giudice: - Chi era il difensore?

testimone 1: - Un funzionario dell'ufficio.

giudice: - Si facevano interrogatori di rigore?

testimone 1: - Non ce n'era bisogno. D'altra parte non sentii mai parlare d'interrogatori di rigore. I fatti erano così chiari che non c'era bisogno d'interrogatori di rigore.

giudice: - I fatti quali erano?

testimone 1: - Esclusivamente attentati contro la sicurezza dello Stato.

giudice: - Gli arrestati confessavano?

testimone 1: - Non c'era nulla da negare.

giudice: - Come si arrivava alle confessioni?

testimone 1: - Con interrogatori...

giudice: - Chi eseguiva gli interrogatori?

testimone 1: - La Sezione Politica.

giudice: - Come giudice non le dava da pensare il modo con cui si ottenevano le confessioni?

testimone 1: - Non posso fare nulla se l'uno o l'altro dei miei uomini ha abusato della propria autorità. Ai miei collaboratori continuavo a ribadire che in tutte le udienze dovevano comportarsi correttamente.

giudice: - Negli interrogatori venivano ascoltati testimoni?

testimone 1: - Di regola no. Chiedevamo se tutto rispondeva

a verità, e tutti dicevano Sì.

giudice: - Lei dunque pronunciava soltanto condanne a morte?

testimone 1: - Sì. Di fatto non veniva assolto nessuno. Si iniziavano processi solo quando tutto era chiaro.

giudice: - Non riscontrò mai sugli imputati segni che facessero pensare a trattamenti illeciti?

testimone 1: - No.

giudice: - Furono fucilati alla Parete Nera anche donne e bambini?

testimone 1: - Non mi risulta.

giudice: - Tra gli Häftlinge passati nel Block per il giudizio del tribunale militare vi furono donne e minori. L'accusa era di contrabbando, o di contatti con gruppi di partigiani. A differenza degli Häftlinge del Lager, chiusi nei sotterranei, i prigionieri della polizia stavano nel pianterreno del Block. Venivano introdotti nell'aula uno per uno. Il giudice leggeva la sentenza. Pronunciava il nome poi diceva: Condannato a morte. La maggior parte dei condannati non capiva la lingua, e non aveva idea del perché fosse stata arrestata. Dall'aula del tribunale venivano subito portati a svestirsi nel lavatoio, e di lì nel cortile.

procuratore: - Signor testimone, come presidente del tribunale militare quante condanne dovette leggere?

testimone 1: - Non sono in grado di ricordare.

procuratore: - Con che frequenza era chiamato a leggere condanne?

testimone 1: - Non lo so più.

procuratore: - Quanto durava una seduta del tribunale militare?

testimone 1: - Non saprei dirlo.

procuratore: - Signor testimone, lei è oggi direttore d'una grossa azienda commerciale. Come tale deve essere abituato a praticare cifre e tempi. Quante persone furono condannate da lei?

testimone 1: - Non lo so.

testimone 6: - Durante una seduta del tribunale militare si leggevano in media 100-150 condanne a morte. La seduta durava un'ora e mezza - due ore. Si faceva ogni 2 settimane.

procuratore: - Signor testimone, quante persone secondo i

suoi calcoli furono fucilate davanti alla Parete Nera?

testimone 6: - Dai libri dei decessi e dai nostri appunti risulta che, comprese le retate abituali nel Bunker, furono fucilate alla Parete Nera circa 20000 persone.

II.

testimone 7: - Nell'autunno del 1943, una mattina presto vidi nel cortile del Block Undici una bimba. Aveva un vestito rosso e una treccina. Era sola, teneva le mani strette ai fianchi, come un soldato. Una volta si piegò, e tolse via la polvere dalle scarpe. poi tornò immobile. A un tratto vidi Boger entrare nel cortile. Stringeva il fucile dietro il dorso. Prese la bimba per mano. lei s'incamminò buona buona, si fece mettere con il viso contro la Parete Nera. La bimba si voltò. Boger tornò a girarle la testa contro la Parete; alzò il fucile; sparò alla bimba.

difensore: - Come può il testimone avere veduto questo?

testimone 7: - Stavo ripulendo il lavatoio, accanto all'uscita del cortile.

giudice: - Che età aveva la bimba?

testimone 7: - 6 o 7 anni. Sentii in seguito dai becchini che anche i genitori della bimba erano stati fucilati nello stesso posto, qualche giorno prima.

imputato 2: - Signor Presidente, non ho fucilato nessuna bimba; non ho mai fucilato nessuno.

testimone 3: - Vidi Boger sovente davanti alla Parete Nera. Lo sento ancora gridare a uno Häftling: Alza la testa!, poi gli spara alla nuca.

giudice: - Non può essersi sbagliato, scambiando Boger con un altro?

testimone 3: - Tutti conoscevamo Boger, la sua andatura ondeggiante. Lo vedevamo spesso con il fucile a tracolla, andare in bicicletta verso il Block Undici. A volte si tirava dietro al guinzaglio uno Häftling come un cagnolino.

giudice: - Imputato Boger, non vuole tornare sulla sua dichiarazione di non avere mai sparato nel Lager?

imputato 2: - Confermo quanto dichiarato, oggi e di qui a mille anni. Tra l'altro, non avrei avuto paura a tirare un colpo: avrei eseguito soltanto un ordine di servizio.

testimone 3: - Le fucilazioni erano il mercoledì e il venerdì. Il 14 maggio 1943 vidi Boger uccidere 17 Häftlinge. Tenni a mente la data, perché tra quelli c'era il mio amico Berger. Prima era stato battuto a morte sull'altalena. Berger gridava: Assassini! delinquenti!, e Boger gli sparò. Un altro gli stava davanti in ginocchio, e gli sparò sulla faccia. Quando correva la voce: Boger è a casa, sapevamo cosa c'era per l'aria. Chiamavamo Boger la Morte Nera.

imputato 2: - Avevo molti altri soprannomi. Tutti avevano soprannomi. Non vuole dire niente.

giudice: - Imputato Boger, in questo processo parecchi testimoni hanno dichiarato che lei nel Lager uccise delle persone. Ritene che tutte queste dichiarazioni siano inventate?

imputato 2: - Fui spesso presente a fucilazioni. Bisogna pensare che i testimoni mi prendano per un altro. Il Boger è stato acciuffato; si capisce che tutto l'odio si scarica su di me.

giudice: - Non sparò in nessun caso?

imputato 2: - Una volta.

giudice: - sparò una volta?

imputato 2: - La sola volta in cui, ottemperando agli ordini, partecipai a una fucilazione.

giudice: - Come avvenne?

imputato 2: - In occasione di una retata nei Bunker, Grabner ordinò: Continui a sparare l'Oberscharführer Boger.

giudice: - Quante volte sparò?

imputato 2: - Due volte, in quell'unico caso. In seguito mi rifiutai di partecipare a cose simili. Dissi: O sono qui, o lavoro all'ufficio matricola. Tutto insieme non ce la faccio.

giudice: - Che persone erano quelle che fucilò?

imputato 2: - Appartenevano a un trasporto che non era stato registrato nell'ufficio matricola.

giudice: - Nessuno aveva pensato, cioè, che quella gente potesse sopravvivere.

imputato 2: - Credo anch'io.

giudice: - Imputato Boger, perché fino a questo punto ha sempre detto che non uccise nessuno nel Lager?

imputato 2: - Signor Presidente, con tutto quello che mi piove addosso, com'è possibile trovare subito una risposta precisa?

giudice: - Lei conferma che sparò solo in due casi, e che

nessuno morì per interrogatori di rigore?

imputato 2: - Sì. Lo confermo sotto giuramento.

giudice: - Signor testimone, come membro del Kommando-becchini, quando doveva trovarsi nel cortile del Block Undici?

testimone 3: - Venivamo richiesti un'ora circa prima dell'esecuzione.

giudice: - Dov'era di stanza?

testimone 3: - Di fronte al Bunkerblock, sul lato anteriore destro del Lager.

giudice: - Come facevano a chiamarla?

testimone 3: - Arrivava di corsa uno scritturale del Block Undici. Gridava: Becchini! Una barella! Due barelle! Se gridava una barella sapevamo che era una piccola esecuzione. Se venivano chieste più barelle l'esecuzione era grande.

giudice: - Dove si fermava lo scritturale?

testimone 3: - Si fermava nel corridoio, noi del Kommando-becchini gli correavamo incontro. Dopo che lo scritturale aveva detto quanti barellieri occorreivano, il Kapo decideva quali barellieri dovevano andare.

giudice: - Poi dove si recava?

testimone 3: - Dopo che la sirena aveva dato il segnale di chiusura in campo, passando dal portone entravamo nel cortile del Block Undici. Ci fermavamo subito dopo il portone tenendoci pronti con le barelle.

giudice: - Che barelle erano?

testimone 3: - Tela da tenda con stanghe di legno e piedi metallici.

giudice: - Era presente un medico?

testimone 3: - Un medico c'era solo nelle grandi esecuzioni. Altrimenti c'erano i signori della Sezione Politica.

giudice: - Dove attendevano gli Häftlinge condannati alla fucilazione?

testimone 3: - Attendevano nel lavatoio e nel corridoio davanti.

giudice: - Che preparativi si facevano?

testimone 3: - Quando gli Häftlinge uscivano dal sotterraneo, lasciavano i vestiti nel lavatoio o nell'ingresso. Venivano numerati sul petto con matite copiative. Lo scritturale Häftling ricontrollava i numeri, e cancellava dalla lista i numeri di quelli che andavano nel cortile.

giudice: - Con quale ordine i condannati venivano chiamati fuori?

testimone 3: - L'ordine era: Via! Allora il Bunkerjakob correva fuori con i primi. Appena erano contro la Parete, Gridavano anche a noi l'ordine: Via! e noi accorrevamo con la barella.

giudice: - Chi dava l'ordine?

testimone 3: - Il medico, o uno degli ufficiali.

giudice: - Quando arrivava, gli Häftlinge erano già fucilati?

testimone 3: - Il primo per lo più era già caduto, il secondo cadeva subito dopo. Certe volte impiegavano di più, allora rimanevamo dietro gli uomini che sparavano.

giudice: - Perché certe volte impiegavano di più?

testimone 3: - Poteva succedere che l'arma s'inceppasse. Allora aspettavamo mentre l'uomo trafficava intorno alla sua arma.

giudice: - Come si comportavano gli Häftlinge che stavano per essere uccisi?

testimone 3: - Alcuni pregavano, altri li sentivo cantare inni nazionali o religiosi. Una volta una donna cominciò a gridare, e qualcuno comandò: Sparate subito a quella matta!

giudice: - Come portava via i caduti?

testimone 3: - Non appena erano caduti sulla sabbia sparsa davanti alla parete, li prendevamo per le mani e per le gambe; deponiamo il primo di schiena sulla barella, e l'altro sopra all'inverso, in modo che avesse il viso tra le gambe dell'altro. Poi correvamo verso il fossatello di scarico, e scrollavamo giù i morti.

giudice: - Dove era il fossatello?

testimone 3: - Lungo la cordonata di pietra a sinistra del cortile.

giudice: - Che succedeva ancora?

testimone 3: - Mentre noi correvamo con la barella verso il luogo di scarico, Jacob accorrevamo con altri due verso la Parete, seguito dagli altri due portatori con la loro barella. Mettevamo i morti uno sull'altro in più strati, con le teste sul fossatello per fare scolare il sangue.

giudice: - Gli Häftlinge fucilati morivano subito?

testimone 3: - Poteva succedere che il colpo deviasse verso il mento o l'orecchio, e che vivessero ancora quando li

portavamo via. Dovevamo deporre la barella, e il ferito riceveva un altro colpo nella testa. Schlage, il sorvegliante del Bunker, esaminava sempre i corpi scaricati. Se uno si muoveva, lo faceva tirare fuori dal mucchio e gli dava il colpo di grazia. Una volta Schlage disse a uno ancora vivo: Alzati! Vidi che il fucilato tentava di sollevarsi. Allora Schlage disse: Rimani giù! Gli sparò al cuore e alle tempie, ma l'uomo continuava a vivere. Non so quanti altri colpi prese. Il primo fu al collo, e fece uscire un sangue nero. Schlage disse: Ha una pellaccia peggio dei gatti!

giudice: - Imputato Schlage, che cosa ha da dire al riguardo?

imputato 14: - Per me è un enigma. Non ho nulla da dire al riguardo.

III.

testimone 7: - Vidi una volta Schlage nel lavatoio, con una famiglia finita nel Lager. L'uomo dovette rannicchiarsi davanti a lui, e Schlage gli sparò alla testa. Poi toccò al bimbo, poi alla moglie. Al bimbo dovette tirare parecchi colpi. Gridava, non morì subito.

difensore: - Perché sparava nel lavatoio, se la parete delle esecuzioni era lì accanto?

testimone 7: - Per semplificare le cose, facevano spesso esecuzioni più piccole nel lavatoio. Poi aprivano le docce, e sciacquavano via il sangue dal pavimento.

difensore: - Signor testimone, com'era il lavatoio?

testimone 7: - Era un piccolo ambiente, con una finestra schermata da una coperta. La metà inferiore dell'ambiente era catramata, la superiore scialbata. Agli angoli, grossi tubi neri. Al centro del locale, a 2 metri circa di altezza, correva un tubo da doccia.

giudice: - Imputato Schlage, insiste nella dichiarazione di non avere fucilato nessuno?

imputato 14: - Nego risolutamente quanto qui mi si addebita. Non partecipai mai a esecuzioni.

testimone 7: - Nel lavatoio portavano anche i morti da cui asportavano pezzi di carne.

giudice: - Che intende dire?

testimone 7: - I primi di questi morti mutilati li vidi nell'estate del '44. Scaricarono un uomo che mi aveva colpito, mentre si spogliava prima dell'esecuzione. Era un gigante. Dopo lo vidi disteso nel lavatoio. Cerano uomini in camice bianco, con ferri chirurgici. Gli era stata asportata carne dall'addome. Sulle prime credemmo che avesse ingoiato qualcosa, e che quelli la recuperassero. ma poi accadde spesso di asportare carne dai cadaveri. Alla fine lo facevano di preferenza su donne robuste.

testimone 3: - Una volta andammo a prendere 70 cadaveri di donne. Avevano le mammelle asportate, tagli profondi sul ventre e sulle cosce. Soldati di sanità caricavano recipienti con carne umana su una motocarrozzetta. Ci fecero coprire i cadaveri sul carro con delle tavole.

testimone 4: - Nel Block Dieci, che serviva agli esperimenti, attraverso le tavole che coprivano le finestre, vidi i cadaveri nel cortile. Avevamo sentito un ronzio. Erano nugoli di mosche. La terra del cortile era intrisa di sangue Poi vidi quei boia camminare per il cortile fumando e ridendo. (Indica gli imputati).

difensore: - Non possiamo tollerare simili ingiurie ai nostri mandanti. Chiediamo che siano messe a verbale.

(Gli imputati manifestano la loro indignazione).

8. CANTO DEL FENOLO

I.

testimone 8: - Accuso il capo infermiere Klehr di migliaia di uccisioni con iniezioni di fenolo al cuore.

imputato 9: - È una calunnia. Solo in pochi casi, e con estrema ripugnanza, fui presente mentre facevano iniezioni.

testimone 8: - Ogni giorno in infermeria uccidevano almeno 30 Häftlinge. A volte arrivavano a 200.

giudice: - Dove facevano le iniezioni?

testimone 8: - Nel vicino Block infettivi: il Block Venti.

giudice: - Dove era il Block Venti?

testimone 8: - A destra nella fila di centro, prima dell'ultimo Block della fila, il Block Ventuno, che era l'infermeria degli Häftlinge.

Come infermiere Häftling, facevo attraversare ai malati selezionati il cortile del Block iniezioni.

giudice: - Il cortile era chiuso?

testimone 8: - Solo da due basse inferriate.

giudice: - Come lo attraversavano gli Häftlinge?

testimone 8: - Finché potevano camminare, attraversavano il cortile in camicia o seminudi. Reggevano sopra la testa la coperta e gli zoccoli. Molti malati dovevano essere sorretti o portati. Entravano nel Block Venti dalla porta laterale.

testimone 8: - Nella stanza Uno. Era la stanza del medico, in fondo al corridoio centrale.

giudice: - Dove aspettavano gli Häftlinge?

testimone 8: - Si allineavano nel corridoio. I malati gravi erano distesi sul pavimento. Entravano nella stanza del medico a due per due. Il dottor Entress passava a Klehr un terzo dei pazienti. Ma a Klehr non bastava. Quando il medico era uscito, Klehr faceva altre selezioni per conto suo.

giudice: - Lo vide coi suoi occhi?

testimone 8: - Sì, lo vidi coi miei occhi. Klehr amava le cifre tonde. Se un totale non gli andava, metteva insieme per suo

conto le vittime che mancavano, cercandole nelle stanze dell'infermeria. Guardava le curve della febbre, che per suo ordine dovevano essere tracciate con precisione, poi faceva la sua scelta.

giudice: - Quali erano le cifre tonde che piacevano a Klehr?

testimone 8: - Dal 23 circa al 30, dal 36 al 40, e così via. Ordinava ai malati selezionati di seguirlo.

giudice: - Com'era l'ordine?

testimone 8: - Tu vieni con me, tu vieni con me, tu vieni con me, e anche tu.

imputato 9: - Signor Presidente, quest'affermazione non è vera. Io non avevo la facoltà di selezionare.

giudice: - Quale era allora il suo compito?

imputato 9: - Vorrei saperlo anch'io! Andavo a destra e a sinistra. Le operazioni venivano eseguite da Häftlinge in servizio. Io mi tenevo lontano. Non volevo farmi alitare in faccia dai contagiosi.

giudice: - Che compiti aveva come capo infermiere nel suo Block?

imputato 9: - Ero responsabile: a) dell'ordine e della pulizia; b) della registrazione; c) del vitto dei pazienti.

giudice: - Com'era il vitto?

imputato 9: - Nella cucina dietetica preparavano zuppa di latte per gli operati di fresco.

giudice: - Quanti Häftlinge c'erano in infermeria?

imputato 9: - La cifra si aggirava di solito sui 500-600 malati.

giudice: - Com'erano ricoverati i malati?

imputato 9: - Dormivano su pancacci a tre ordini.

giudice: - Come venivano registrati?

imputato 9: - Ogni dichiarazione di malattia passava in schedario. Poi si registravano le selezioni tra quelli che avevano marcato visita.

giudice: - Chi marcava visita?

imputato 9: - Häftlinge in condizioni precarie di salute.

giudice: - Come si facevano le selezioni?

imputato 9: - Il medico del Lager dava un'occhiata allo Häftling e alla scheda con la diagnosi. Se non restituiva la scheda al medico Häftling ma allo scritturale Häftling, voleva dire che lo Häftling era destinato all'iniezione.

giudice: - Poi che succedeva?

imputato 9: - Le schede venivano ammassate su un tavolo ed elaborate.

giudice: - Cosa vuol dire elaborate?

imputato 9: - Lo scritturale Häftling doveva fare una lista in base alle schede. La lista andava ai capi infermieri. Noi portavamo via i malati in base a quella lista.

testimone 9: - Nel Natale del '42, Klehr entrò nel nostro locale e disse: Oggi sono io il medico del Lager. Oggi ricevo io chi marca visita. Puntando la pipa, ne indicò 40, e li destinò all'iniezione. Dopo Natale, per il capo infermiere Klehr venne chiesta una razione supplementare. Vidi il foglio. C'era scritto: Per il trattamento speciale del 24-12-1942 si richiedono: un quinto di litro di grappa, 5 sigarette e 100 grammi di salsiccia.

imputato 9: - È ridicolo! Ogni Natale andavo a casa in licenza. Può testimoniare mia moglie.

giudice: - Imputato Klehr, Lei insiste nel negare di avere partecipato a selezioni e a uccisioni con fenolo?

imputato 9: - Io dovevo soltanto sorvegliare l'esecuzione di direttive.

giudice: - Trovava quelle direttive sempre giuste?

imputato 9: - Sulle prime mi meravigliai che si liquidassero malati con iniezioni fatte da Häftlinge in servizio. Ma poi capii che erano inguaribili ed erano un pericolo per tutto il Lager.

giudice: - Come facevano le iniezioni?

imputato 9: - Lo Häftling in servizio Peter Werl del Block-ambulatorio e uno che si chiamava Felice facevano le iniezioni. Nei primi tempi si facevano nella vena dell'avambraccio. Ma le vene degli Häftlinge, a causa del deperimento, erano difficili da trovare. Perciò in seguito iniettarono il fenolo nel cuore. La siringa non s'era ancora vuotata, che l'uomo era già morto.

giudice: - Rifiutò mai d'essere presente a quelle operazioni?

imputato 9: - Sarei stato messo al muro.

giudice: - Non manifestò mai al medico i suoi scrupoli?

imputato 9: - Lo feci parecchie volte. Ma mi dicevano solo che dovevo fare il mio dovere.

giudice: - Non poteva farsi trasferire a un altro servizio?

imputato 9: - Signor Presidente, avevamo tutti la camicia di forza. Eravamo solo numeri, proprio come gli Häftlinge. L'uomo cominciava per noi dal laureato. Avrei voluto vedere

che si fosse provato a discutere qualcosa!

giudice: - Non fu mai costretto a fare personalmente un'iniezione?

imputato 9: - Una volta che reclamai, il medico mi disse: In futuro lo farà lei.

imputato 9: - In alcuni casi sì, per forza maggiore.

giudice: - Quante volte dovè fare iniezioni?

imputato 9: - Di solito due volte la settimana, su 12-15 uomini. Ma rimasi solo 2 o 3 mesi.

giudice: - Sarebbero come minimo 200 vittime.

imputato 9: - Saranno state 250-300... Non lo so più di preciso. Era un ordine. Non potevo farci nulla.

testimone 8: - Il capo infermiere Klehr partecipò all'uccisione di almeno 16000 Häftlinge.

imputato 9: - Questa sì che è grossa! 16000 iniezioni, quando l'intero campo contava 16000 uomini! Sarebbe rimasta solamente la banda!

(Gli imputati ridono).

II.

giudice: - Imputato Klehr, come uccideva gli Häftlinge?

imputato 9: - Come era prescritto. Con un'iniezione di fenolo nel muscolo cardiaco. Ma non lo facevo da solo.

giudice: - Chi altri c'era?

imputato 9: - Non me ne ricordo.

testimone 9: - Alle uccisioni col fenolo partecipavano gli imputati Scherpe e Hantl. Ma quelli si comportavano in modo diverso da Klehr. Erano cortesi con noi, dicevano "Buon giorno" quando arrivavano nel Block, e quando se ne andavano dicevano "Arrivederci". Vedevamo spesso Klehr furibondo; invece Scherpe era tranquillo e premuroso: aveva un modo gentile di trattare le persone. Non vidi mai Scherpe picchiare né sparare calci. Chi arrivava da lui spesso aveva fiducia in lui, e credeva di essere curato solo per il suo male.

giudice: - Signor testimone, lei apparteneva ai medici Häftlinge dell'infermeria. Cosa può dirci sugli inizi delle iniezioni al fenolo?

testimone 9: - A cominciare con le iniezioni fu il medico del Lager dottor Entress. Prima le faceva con la benzina, ma la cosa parve poco pratica, perché la morte avveniva solo dopo tre quarti d'ora. Cercarono un mezzo più rapido. Il secondo fu l'idrogeno. Poi venne il fenolo.

giudice: - Chi vide fare quelle iniezioni?

testimone 9: - Prima il dottor Entress in persona, poi Scherpe e Hantl. Hantl lo faceva di rado. Lo consideravamo una persona a posto.

giudice: - Vide Klehr uccidere?

testimone 9: - Non lo vidi di persona. Me ne parlarono gli Häftlinge Schwarz e Gebhard, che durante l'iniezione tenevano ferme le vittime. Ma non ne discorremmo a lungo: la cosa era tanto comune.

difensore: - Signor testimone, lei fa anche altri nomi a

proposito di questi Häftlinge in servizio. Gli Häftlinge non si chiamavano Werl e Felix?

testimone 9: - C'erano parecchi Häftlinge a eseguire questo servizio.

difensore: - Questi Häftlinge in servizio non eseguivano anche le uccisioni?

testimone 9: - In principio dovettero farlo.

difensore: - Dunque gli Häftlinge venivano uccisi dai loro.

procuratore: - Protestiamo contro la tattica della difesa di rinfiacciare agli Häftlinge azioni compiute sotto minaccia di morte.

difensore: - A tale minaccia era esposto anche il personale del Lager.

procuratore: - Non s'è mai provato che sarebbe accaduto qualcosa a chi si fosse rifiutato di partecipare a uccisioni.

difensore: - Un sottoposto è responsabile penalmente solo se è a conoscenza che l'ordine del suo superiore concerne un'operazione che sia un crimine civile o militare. I nostri mandanti agirono in buona fede, e secondo il principio dell'obbedienza incondizionata. Con il giuramento di fedeltà sino alla morte, accettarono il programma dell'autorità statale di allora, come fecero l'Amministrazione, la Giustizia, l'Esercito.

procuratore: - Chiunque, ripetiamo, riconoscesse il fine delittuoso di un ordine, aveva la possibilità di farsi trasferire. Sappiamo i motivi per cui quelli non si fecero trasferire al fronte: avrebbero avuto la vita in pericolo. Così rimasero dove avevano solo nemici inermi.

giudice: - Chiamiamo come testimone uno degli ex medici responsabili del Lager. Signor testimone, ebbe da fare per ragioni di servizio con gli imputati Klehr, Scherpe e Hantl?

testimone 2: - Non fui mai in contatto con quei signori.

giudice: - Non era il loro superiore?

testimone 2: - Loro superiore era esclusivamente il medico di presidio. Io dovevo eseguire solo lavori d'ufficio.

giudice: - Signor testimone, che grado aveva come medico quando fu chiamato nel Lager?

testimone 2: - Ero professore universitario.

giudice: - E con la sua alta specializzazione, doveva eseguire soltanto lavori d'ufficio?

testimone 2: - A volte lavoravo anche in patologia.

giudice: - Non dovette selezionare Häftlinge per l'imputato Klehr?

testimone 2: - Rifiutai di farlo.

giudice: - Non partecipò mai a selezioni?

testimone 2: - Solo a fianco del medico responsabile.

procuratore: - Signor testimone, le risulta che a chi partecipava a quelle azioni venissero assegnate razioni speciali?

testimone 2: - Trovo umanamente comprensibile che si distribuissero a quegli uomini, per il loro lavoro pesante, razioni di acquavite e sigarette. Eravamo in guerra, d'acquavite e sigarette c'era penuria. Tutti ci stavano dietro: raccoglievano i buoni, e si presentavano con la bottiglia.

procuratore: - Anche lei?

testimone 2: - Sì, tutti.

procuratore: - Come si contenne di fronte alle selezioni?

difensore: - Protestiamo contro la domanda. Il testimone ha già scontato la sua pena. Non gli si può fare il processo una seconda volta

testimone 2: - Ancora oggi mi considero innocente. Allora si selezionavano solo malati che non potevano più vivere.

procuratore: - Signor testimone, la sua formazione di medico non le fece intravedere altre possibilità?

testimone 2: - No, dato lo stato di cose. Migliaia di nostri soldati morivano al fronte, nelle città bombardate la gente soffriva.

procuratore: - Signor testimone! Ma qui si trattava di gente catturata, detenuta, assassinata senza colpa! Lei doveva pure averne coscienza!

testimone 2: - Non potevo fare nulla. Appena arrivato, il medico militare mi disse: Qui ci troviamo nel culo del mondo, e dobbiamo agire di conseguenza

procuratore: - Signor testimone, Fu presente alle iniezioni?

testimone 2: - Sì: una volta dovetti andarci. procuratore: - Che cosa vide?

testimone 2: - Klehr infilò un camice, e disse a una ragazza: Sei malata di cuore; bisogna fare un'iniezione. La punse, ed io corsi via

procuratore: - Klehr era solo?

testimone 2: - Sì.

procuratore: - La donna non era immobilizzata?

testimone 2: - No.

procuratore: - Signor testimone, il tribunale possiede il diario che lei scrisse nel Lager. Ecco la prima cosa che vi si legge. Oggi per pranzo arrosto di lepre, una bella coscia, con gnocchi di farina e cavolo rosso. Poi: 6 donne vaccinate da Klehr.

testimone 2: - L'avrò sentito...

procuratore: - Si legge ancora: Fatto un giro in bici, con tempo splendido. Poi: Presente a 11 esecuzioni. 3 donne che imploravano grazia. Materiale epatico freschissimo. Asportati milza e pancreas, dopo iniezioni di pilocarpina. Che significa questo?

testimone 2: - Avevo l'ordine di eseguire autopsie. Era un lavoro di natura esclusivamente scientifica. Non avevo nulla a che fare con le esecuzioni.

procuratore: - Decideva prima dell'esecuzione di sottoporre a autopsia gli individui che sezionava?

difensore: - Protestiamo e facciamo ancora presente che il testimone ha già scontato la sua pena.

procuratore: - Signor testimone, Perché usava carne umana nei suoi esperimenti?

testimone 2: - Perché il personale del Lager consumava tutta l'assegnazione di manzo e di cavallo che ci veniva assegnata per esperimenti batteriologici.

giudice: - Dove veniva tenuto il fenolo usato per la vaccinazione? testimone 3: - Il fenolo era tenuto in farmacia.

giudice: - Dov'era la farmacia?

testimone 3: - Negli edifici di servizio, fuori della cinta del Lager.

giudice: - Chi dirigeva la farmacia?

testimone 3: - Il dottor Capesius.

giudice: - Chi andava a prendere il fenolo?

testimone 3: - Il buono di pugno del dottor Klehr era consegnato al dottor Capesius in farmacia da un portaordini dell'infermeria. Questi riceveva il fenolo.

giudice: - Imputato dottor Capesius, cosa può dire in proposito?

imputato 3: - Non so nulla di simili ordini.

giudice: - Era a conoscenza che nel Lager si uccidevano uomini col fenolo?

imputato 3: - Ho saputo la cosa solo adesso. giudice: - Lei teneva fenolo in farmacia?

imputato 3: - Non ne vidi mai grandi quantità.

testimone 3: - Il fenolo era tenuto in un armadio giallo, in un angolo del locale consegne. Più tardi ce ne furono anche grosse damigiane in cantina.

difensore: - Signor testimone, come sa queste cose?

testimone 3: - Ero di servizio in farmacia. Vidi i formulari a stampa per le richieste successive. Erano riempiti e firmati dal dottor Capesius. C'era scritto fenolo puro. Oggi tuttavia non so più se c'erano le parole "pro injectione".

giudice: - Che consistenze avevano le richieste?

testimone 3: - Mescolato a glicerina se ne fanno gocce per le orecchie.

imputato 3: - Tale era anche l'impiego del fenolo sotto mio controllo.

giudice: - Da 2 a 5 chili di fenolo al mese. un chilo è fatto di 1000 grammi, e con un grammo si preparano molte gocce. Ce n'era davvero per curare le orecchie di un'armata! (Gli imputati ridono). Imputato Capesius! Vuole ancora sostenere di non avere veduto in farmacia fenolo per iniezioni?

imputato 3: - Non vidi grandi quantità di fenolo, né seppi che con esso si uccidevano uomini.

giudice: - A chi veniva consegnato il fenolo prelevato?

testimone 3: - Al medico di servizio, che lo passava agli infermieri nella stanza del medico.

III.

giudice: - Com'era la stanza del medico?

testimone 6: - Era un vano dipinto di bianco. Le finestre che davano sul cortile erano scialbate a calce.

giudice: - Com'era ammobiliata la stanza?

testimone 6: - C'erano alcuni armadi e cassettoni, poi veniva la tenda che divideva la stanza in due.

giudice: - Che tenda?

testimone 6: - Alta circa 2 metri: non arrivava a toccare il soffitto. La stoffa era grigioverde. Davanti sedeva lo scritturale, che spuntava i malati introdotti via via.

giudice: - Cosa c'era dietro la tenda?

testimone 6: - Un tavolino e alcuni sgabelli. Alla parete, ganci da cui pendevano grembiuli di gomma e guanti di gomma rosa.

difensore: - Signor testimone, come conosce questi particolari?

testimone 6: - Facevo parte dei becchini. Ci trovavamo nel lavatoio attiguo. La porta era aperta, e potevamo vedere tutto.

giudice: - Che accadeva agli Häftlinge destinati all'iniezione di fenolo?

testimone 6: - Venivano portati a due per due, dal corridoio nella stanza del medico. Uno dei due Häftlinge in servizio pronti dietro la tenda ne prendeva uno per l'iniezione. L'altro aspettava davanti alla tenda. Il secondo Häftling frattanto aveva riempito la siringa.

giudice: - Che siringa era?

testimone 6: - Da principio, per le iniezioni endovenose, siringhe da 5 centimetri cubi. Poi, quando si bucò direttamente il cuore, bastarono siringhe da 2 centimetri cubi. Le siringhe erano munite di un ago del tipo usato per la puntura lombare. Le cannule erano conservate in un sacchetto.

giudice: - In quale recipiente si trovava il fenolo?

testimone 6: - Era una bottiglia simile a un thermos. Il fenolo veniva versato in una bacinella. Di lì riempivano la siringa. Il liquido aveva un colore rossastro, perché l'ago era cambiato solo raramente, ed era insanguinato per le bucatore.

testimone 6: - I più non lo sapevano. Gli dicevano che sarebbero stati vaccinati.

giudice: - I malati si facevano fare tutto?

testimone 6: - I più si rassegnavano; molti di loro erano ridotti all'estremo.

giudice: - Chi vide fare iniezioni?

testimone 6: - Klehr prendeva la siringa piena. S'era messo un grembiule di gomma, portava guanti di gomma e stivaloni di gomma. Le maniche del camice bianco erano rimboccate.

giudice: - E lo Häftling che faceva?

testimone 6: - Se ancora indossava la camicia se la toglieva, e sedeva sullo sgabello a torso nudo. Doveva alzare lateralmente il braccio sinistro, e mettere la mano davanti alla bocca. In questo modo si soffocava il grido, e il cuore era libero. I due Häftlinge in servizio lo tenevano fermo.

giudice: - Come si chiamavano gli Häftlinge?

testimone 6: - Si chiamavano Schwarz e Weiss. Schwarz teneva lo Häftling per le spalle, Weiss gli premeva la mano sulla bocca, e Klehr gli infilava la siringa nel cuore.

giudice: - La morte era istantanea?

testimone 6: - I più emettevano un suono leggero, come se espirassero. Di solito erano già morti. Ma a volte uno ancora rantolava, spirando soltanto sul pavimento del lavatoio. Alcuni venivano con noi agonizzando. Gli altri erano trascinati con un tirante di pelle che stringevamo ai loro polsi. Si faceva presto. Spesso in un minuto si sbrigavano 2 o 3 malati.

giudice: - E quelli ancora vivi dopo l'iniezione?

testimone 6: - Mi ricordo d'un uomo alto, vigoroso. Nel lavatoio si alzò a sedere, con l'iniezione nel cuore. Ricordo tutto chiaramente. C'era una vasca, e vicino alla vasca una panca. L'uomo s'appoggiò alla vasca e alla panca, tirandosi su. Allora entrò Klehr, e gli fece la seconda iniezione. Altri a volte erano solo esanimi, perché non era stato raggiunto il cuore, e il fenolo era andato nei polmoni. Klehr alla fine andava sempre nel lavatoio per guardare quei mucchi di gente. Se uno viveva ancora, lo finiva con un colpo alla nuca. Di altri arrivava a

dire: Questo respirerà fino al crematorio!

giudice: - Succedeva che dei vivi fossero portati via con i morti?

testimone 6: - Succedeva.

giudice: - Ed erano bruciati vivi?

testimone 6: - Sì. Oppure finiti a colpi di pala davanti ai forni.

giudice: - Ci furono mai Häftlinge che si difesero?

testimone 6: - Una volta sentii delle grida e vidi questa scena. I due Häftlinge in servizio sedevano sopra un uomo seminudo, sporco di sangue. L'uomo aveva la testa spaccata; per terra c'era un attizzatoio. Klehr era lì, con la siringa in mano. Klehr s'inginocchiò sopra l'uomo che continuava a sparare calci, e lo punse.

giudice: - Imputato Klehr, Cosa ha da dire in merito a queste accuse?

imputato 9: - Non so nulla del caso qui rammentato.

giudice: - Conosce il testimone?

imputato 9: - Signor Presidente, non conosco per nulla il testimone. Il fatto mi sembra importante! Conosco ogni Häftling del Kommando becchini.

giudice: - Tra gli uccisi c'erano anche ragazzi?

testimone 7: - Nella primavera del '43, una volta uccisero più di 100 ragazzi.

giudice: - Chi li uccise?

testimone 7: - Li uccisero i capi infermieri Hantl e Scherpe.

giudice: - Signor testimone, Può fornire la cifra precisa dei ragazzi uccisi?

testimone 7: - 119 ragazzi.

giudice: - Conosce la data precisa?

testimone 7: - 23 febbraio.

difensore: - Come lo sa?

testimone 7: - Quando avvenne l'azione facevo lo scritturale, e cancellai i ragazzi dalla lista. Erano maschi dai 13 ai 17 anni. I genitori li avevano già fucilati.

giudice: - Da dove venivano i ragazzi?

testimone 7: - Erano della provincia di Zamosc, evacuata per fare posto a coloni del Reich.

imputato 10: - Signor direttore, debbo insistere ancora una volta che non uccisi mai nessuno.

giudice: - Imputato Hantl, ha qualcosa da dire?

imputato 11: - Mi è del tutto nuova che arrivassero da noi anche ragazzi. Signor Scherpe, la prego, insieme con lei feci qualcosa a dei ragazzi?

giudice: - Le è proibito porre domande ad altri imputati. Vogliamo che ci dica se partecipò a uccisioni con iniezioni.

imputato 11: - Posso dire soltanto che tali accuse sono false.

giudice: - Fu presente a operazioni di questo tipo?

imputato 11: - Prima mi rifiutai. Dissi: È proprio necessario che debba assistere a questa porcheria? Presente fui soltanto 8 o 10 volte.

giudice: - Quante persone furono uccise ogni volta?

imputato 11: - Dalle 5 alle 8, non di più. Poi era finita.

testimone 7: - Hantl aiutava a selezionare e a uccidere i malati. Quasi tutti i giorni si facevano iniezioni, meno la domenica.

imputato 11: - A questo punto debbo ridere. Ma che assurdità! Non posso neppure spiegarmi perché a denunciarmi è proprio questo testimone, che aiutai una volta, quando commise un atto di sabotaggio.

giudice: - Di che sabotaggio si trattava?

imputato 11: - Aveva rubato lenzuola. Per gli Häftlinge feci tutto quello che potevo. Rimediai per loro mezzi di riscaldamento e ramolacci.

giudice: - Non partecipò mai alle uccisioni?

imputato 11: - No e poi no.

giudice: - Signor testimone, Continui il suo racconto a proposito dei ragazzi.

testimone 7: - I ragazzi erano stati portati nel cortile dell'infermeria. La mattina giocarono lì dentro. Avevano avuto persino una palla. Gli Häftlinge intorno sapevano cosa ne sarebbe successo. Dettero loro quanto avevano di meglio. I ragazzi erano affamati e impauriti. Dissero che erano stati battuti. Continuavano a chiederci: Ci ammazzeranno? Il pomeriggio arrivarono Scherpe e Hantl. Nelle ore in cui eseguirono questa azione, nel Block Venti fu un silenzio di morte.

giudice: - I ragazzi sospettavano quanto li aspettava?

testimone 7: - I primi gridarono. Allora raccontarono che li avrebbero vaccinati. Entrarono tranquilli. Solo gli ultimi

gridarono ancora, perché i compagni non tornavano. Li portavano da me in coppia, poi passavano dietro la tenda una alla volta. Io sentivo solo i colpi, quando le teste e i corpi dei ragazzi picchiavano sul pavimento del lavatoio. D'un tratto Scherpe corse fuori. Gli sentii dire: Non ne posso più! Corse non so dove, e Hantl fece il resto. Nel Lager raccontarono che Scherpe era crollato.

giudice: - Imputato Scherpe, Ha qualcosa da dire?

imputato 10: - Il racconto del testimone mi sembra molto esagerato. In ogni modo, di quei fatti non ricordo nulla.

procuratore: - Signor testimone, quanti individui lei ritiene che furono vittime delle iniezioni al fenolo?

testimone 7: - In base ai registri del Lager e ai nostri calcoli personali, dovettero essere circa 30000.

9. CANTO DEL BUNKERBLOCK

I.

testimone 8: - Fui condannato a 30 notti di canile. Di giorno lavoro forzato, di notte canile.

giudice: - Motivo della condanna?

testimone 8: - Mi ero presentato due volte alla distribuzione del rancio.

giudice: - Dov'erano i canili?

testimone 8: - In fondo al corridoio sotterraneo del Block Undici. Ce n'erano 4.

giudice: - Che dimensioni aveva un canile? testimone 8: - 90 centimetri per 90. Altezza due metri. giudice: - C'era una finestra?

testimone 8: - No. Solo una presa d'aria in un angolo, in alto, di 4 centimetri per 4. Il tubo attraversava il muro, e fuori era chiuso da un pezzo di latta perforata.

testimone 8: - Bisognava strisciare dentro attraverso un portello d'una cinquantina di centimetri. Il portello era di legno massiccio. Dietro c'era ancora un cancello di ferro che veniva sbarrato.

giudice: - Era solo nella cella?

testimone 8: - Dapprincipio fui solo. L'ultima settimana eravamo quattro.

giudice: - C'erano Häftlinge chiusi giorno e notte nei canili?

testimone 8: - Era la condanna più frequente. I trattamenti erano diversi. Alcuni ricevevano da mangiare soltanto ogni due o tre giorni, altri non ricevevano vitto di nessuna specie. Erano condannati a morire di fame.

Il mio amico Kurt Pachala morì nella cella vicina, dopo 15 giorni. Alla fine si mangiò le scarpe. Morì il 14 gennaio del '43. Me ne ricordo perché era il mio compleanno. Chi era condannato al canile senza vitto poteva gridare e imprecare finché voleva: la porta non veniva più aperta. Le prime 5 notti gridò forte. Poi la fame cessò, e prevalse la sete. Gemeva,

pregava, supplicava. Beveva la propria orina, leccava i muri. Il periodo della sete durò 13 giorni, Poi dalla sua cella non si sentì più nulla. Ci vollero più di 2 settimane prima che morisse. Dai canili i cadaveri si dovevano raschiare via con dei pali.

giudice: - Per che motivo era stato condannato quell'uomo?

testimone 8: - Aveva tentato di fuggire. Prima di essere rinchiuso, durante l'appello serale, dovette marciare davanti agli Häftlinge. Portava appesa una tavoletta con la scritta hurrà eccomi di ritorno. Doveva gridare queste parole, e con una bacchetta da timpano picchiare su un tamburo. Più a lungo d'ogni altro, per quanto so, rimase nel canile lo Häftling Bruno Graf. A volte il guardiano Schlage, quando quello urlava, si fermava davanti alla sua porta, e sentivo che gli gridava: Crepa! Graf morì solo dopo un mese.

giudice: - Imputato Schlage, Fece morire di fame degli Häftlinge nei canili?

imputato 14: - Signor direttore, la prego rendere noto quanto dirò. Nel Block Undici ero solo carceriere. Ricevevo ordini dai miei superiori e dovevo attenermi a quelli. Per tutto quanto succedeva nel Bunker, responsabile non ero io ma il direttore della prigione.

giudice: - Chi dava da mangiare agli Häftlinge?

imputato 14: - Häftlinge in servizio.

giudice: - Chi apriva le celle?

imputato 14: - Sempre Häftlinge in servizio. Noi guardiani dovevamo aprire soltanto i cancelli esterni, quando veniva la Sezione Politica.

giudice: - Morirono degli Häftlinge nel Bunker?

imputato 14: - È possibile, ma non me ne ricordo.

giudice: - Chi teneva il registro dei decessi e annotava le cause di morte?

imputato 14: - Lo facevano soltanto gli Häftlinge.

giudice: - E lei non aveva nulla da fare?

imputato 14: - Dovevo sorvegliare i miei uomini reclusi nel piano superiore. A volte ce n'erano anche 18. Dovevo badare che non si togliessero la vita o facessero altre stupidaggini.

giudice: - Dunque nel Bunker erano reclusi anche membri del personale del Lager?

imputato 14: - Naturalmente. La giustizia valeva per tutti,

Signor Presidente. Ogni debolezza doveva essere combattuta.

II.

giudice: - Che dimensioni avevano le altre celle del Bunker?

testimone 9: - Misuravano circa 3 metri per 2 e mezzo.

Alcune erano cieche, le altre avevano in alto una finestrina, soffocata da una cordonata di cemento. L'aria entrava solo da un pertugio in cima alla parete. Il pertugio non era più grande di un palmo.

giudice: - Quante ce n'erano di queste celle?

testimone 9: - 28.

giudice: - Quanti Häftlinge poteva contenere una cella?

testimone 9: - In uno di quegli ambienti si trovavano a volte anche 40 Häftlinge.

giudice: - Quanto dovevano rimanere dentro?

testimone 9: - Spesso settimane. Lo Häftling Bogdan Glinski ci rimase addirittura 17 settimane: dal 13 novembre del '42 al 9 marzo del '43.

giudice: - Cosa c'era nella cella?

testimone 9: - Un'armatura di legno e un bugliolo.

giudice: - Secondo quali modalità vi rinchiudevano gli Häftlinge?

testimone 9: - Anche qui la pena consisteva o in reclusione notturna o in reclusione continuata. Anche qui si praticava la reclusione con digiuno assoluto.

giudice: - Signor testimone, a quale punizione fu sottoposto?

testimone 9: - Ci passai 2 notti.

giudice: - Vuole descriverci come andò?

testimone 9: - Alle 9 di sera dovetti presentarmi al Block Undici con altri 38 Häftlinge. L'anziano del Block presentò la forza al Blockführer di servizio. Poi ci portò nel sotterraneo, dove ci chiuse nella cella 20. Alle 10 l'aria già puzzava. Eravamo stipati. Non potevamo stare seduti né distesi. Presto la temperatura salì tanto che cominciammo a toglierci giacche

e calzoni.

A mezzanotte non ci reggevamo più in piedi. Alcuni si afflosciarono, altri s'aggrappavano gli uni agli altri. La maggior parte cominciò ad agitarsi: si urtavano, si maledicevano a vicenda. La puzza che emanavano quelli che soffocavano si mescolava al fetore del bugliolo.

I più deboli furono calpestati. I più forti lottavano per un posto vicino alla porta, dove passava un filo d'aria. Gridavamo e picchiavamo contro la porta, facevamo forza su di essa, ma non cedeva. Di tanto in tanto da fuori aprivano lo spioncino, e il guardiano di servizio ci guardava. Alle 2 i più avevano perso conoscenza. La mattina alle 5, quando aprirono, ci tirarono fuori e ci distesero nel corridoio. Eravamo tutti nudi. Di 39 ne vivevano ancora 19; di questi 19 ne trasportarono 6 in infermeria, dove 4 morirono.

testimone 3: - Io appartenevo al Kommando-becchini che doveva ripulire le celle della fame. Spesso c'erano morti che erano stati morsi al sedere e alle cosce. Quelli che avevano resistito più a lungo a volte erano senza dita. Chiesi al Bunkerjakob che controllava tutto: Come fai a resistere? Lui disse: Sia lode a quanto rende duri! Io sto bene, mangio le razioni di quelli là dentro. La loro morte non mi tocca. Tutto questo mi tocca quanto può toccarmi la pietra di questo muro.

III.

testimone 6: - Il 3 settembre 1941 cominciarono nel Bunkerblock i primi esperimenti di liquidazione in massa mediante il gas Zyklon B. Infermieri e truppa portarono nel Block Undici circa 850 prigionieri di guerra sovietici e 220 Häftlinge malati. Dopo averli rinchiusi nelle celle coprirono le finestre di terra. Poi immisero il gas attraverso le prese d'aria. Il giorno dopo si vide che alcuni ancora vivevano. Di conseguenza si introdusse una dose ulteriore di Zyklon B.

Il 5 settembre venni comandato al Block Undici, con 20 Häftlinge della compagnia di disciplina e una quantità d'infermieri. Ci dissero che dovevamo iniziare un lavoro particolare e che, pena la morte, non dovevamo riferire a nessuno su quanto vedevamo. Ci promisero anche una razione supplementare a lavoro compiuto. Ci dettero maschere antigas, e dovemmo andare a prendere i cadaveri nelle celle. Quando aprimmo le porte, ci si rovesciarono addosso, attaccati gli uni agli altri. Erano morti e stavano in piedi. I volti erano bluastri. Alcuni avevano nelle mani ciocche di capelli. Impiegammo tutta la giornata a districare i cadaveri e ad ammucchiarli nel cortile.

La sera arrivò il comandante col suo stato maggiore. Sentii il comandante dire: Ora mi sento tranquillo. Ora abbiamo il gas, e ci saranno risparmiati tutti quei bagni di sangue. E poi si può usare riguardo alle vittime sino all'ultimo momento.

10. CANTO DEL ZYKLON B

I.

testimone 3: - Nell'estate e nell'autunno del '41 lavorai nel magazzino vestiario del Lager. Disinfestavano la biancheria sudicia con il gas Zyklon B. Il nostro superiore era il disinfestatore Breitwieser.

giudice: - Signor testimone, l'individuo citato è presente nell'aula?

testimone 3: - Quello è Breitwieser. (L'imputato 17 accenna benevolmente col capo al testimone). Il 3 settembre vidi Breitwieser, accompagnato da Stark e da altri signori della Sezione Politica, andare nel Block Undici con maschere antigas e barattoli. Poi ci fu clausura in campo. La mattina successiva Breitwieser era arrabbiato perché qualcosa non era riuscito. Non avevano chiuso ermeticamente, e l'operazione doveva essere ripetuta. Due giorni dopo, uscivano dal cortile i carri pieni di cadaveri.

giudice: - A che ora il 3 settembre vide Breitwieser dirigersi verso il Block Undici?

testimone 3: - Verso le 9 di sera.

imputato 17: - Impossibile! Prima di tutto la sera non ero mai nel Lager, poi in quella stagione non avrebbero potuto riconoscermi: sulla zona era sempre un velo di nebbia proveniente dal fiume.

giudice: - Era a conoscenza che quella sera nel Block Undici avrebbero ucciso Häftlinge col gas?

imputato 17: - Sì, s'era sparsa la voce.

giudice: - Non vide spingere gli Häftlinge verso il Block?

imputato 17: - Signor Presidente, finivamo il servizio alle 18. Dopo le 18 non andai mai nel Lager.

giudice: - Non consegnò mai indumenti dopo le 18, quando arrivavano nuovi trasporti?

imputato 17: - Quando dopo le 18 arrivavano Häftlinge, andavano gli Häftlinge in servizio a prendere la chiave del

magazzino vestiario e a distribuire gli indumenti.

giudice: - Che funzione aveva come disinfestatore?

imputato 17: - Se così posso dire, dovevo impartire istruzioni.

giudice: - Era stato istruito per questa attività?

imputato 17: - Nell'estate del 1941, insieme con 10 o 15 altri, fui addetto alla lotta contro i parassiti. C'erano due signori della ditta Degesch che forniva il gas. Questi ci istruirono sull'uso del gas e delle maschere munite di congegni speciali.

giudice: - In che recipienti era chiuso il gas?

imputato 17: - In barattoli da mezzo chilo. Sembravano barattoli da caffè. In principio avevano coperchi di cartone sempre un po' umidi e grigi. Poi ebbero chiusure metalliche.

giudice: - Com'era il contenuto dei barattoli?

imputato 17: - Era una sostanza granulosa e friabile... Difficile dire. Somigliava all'amido, d'un bianco azzurrino.

giudice: - Sa di cos'era composta la sostanza?

imputato 17: - Era acido cianidrico in forma combinata. Appena esposte all'aria, le briciole sprigionavano vapori di acido prussico.

giudice: - Come si svolgeva il suo lavoro col gas?

imputato 17: - Gli Häftlinge appendevano gli indumenti nella sala. Poi io, con l'aiuto di un altro disinfestatore, gettavo il gas. Dopo 24 ore portavamo via la roba, ne entrava di nuova e così via. Disinfestavamo anche ambienti. Dopo avere tappato le fessure delle finestre, aprivamo i barattoli con leva e martello, e subito applicavamo una calotta di gomma, altrimenti sfuggiva il gas. Dovevamo aprire parecchi barattoli. Quando tutto era preparato, spargevamo il gas.

giudice: - Al gas era mescolata una sostanza irritante che facesse da spia?

imputato 17: - No. Il Zyklon B aveva azione rapidissima. Mi ricordo come l'Unterscharführer Theurer una volta entrò in una casa disinfestata. La sera s'era data aria al pianterreno; la mattina successiva Theurer volle aprire le finestre del primo piano. Si vede che dovette aspirare dei vapori, perché crollò, rotolando svenuto per le scale, fin dove respirò aria pulita. Fosse caduto diversamente, non sarebbe uscito più.

procuratore: - Con l'esperienza che s'era fatto, non

l'assunsero appena cominciarono a uccidere con il Zyklon B?

imputato 17: - Io dico soltanto quello che è vero. Non reggevo il gas. Mi vennero disturbi allo stomaco e chiesi d'essere trasferito.

procuratore: - Fu trasferito?

imputato 17: - Non subito.

procuratore: - Quando fu trasferito?

imputato 17: - Non lo ricordo più.

procuratore: - Fu trasferito nell'aprile del '44. Fino a quella data salì di grado. Fu promosso prima Rottenführer poi Unterscharführer.

difensore: - Protestiamo contro questa insinuazione. Le promozioni di membri del personale del Lager vanno considerate unicamente dal punto di vista del servizio, e non rappresentano elementi di colpa.

II.

giudice: - Dove veniva tenuto il gas?

testimone 6: - Nello scantinato della farmacia, chiuso in casse.

giudice: - Imputato Capesius, Come direttore della farmacia era a conoscenza delle partite di Zyklon B in magazzino?

imputato 3: - Il signor testimone dev'essere stato vittima d'una confusione. Quelle casse nello scantinato contenevano Ovomaltina. Era un invio della Croce Rossa Svizzera.

testimone 6: - Vidi lo scatolone con l'Ovomaltina e vidi le casse con il Zyklon. Vidi anche le valige in cui l'imputato Capesius conservava gioielli e l'oro delle dentiere.

imputato 3: - Sono invenzioni!

testimone 6: - Da dove viene il denaro con cui l'imputato Capesius, subito dopo la guerra, aprì una farmacia e un istituto di bellezza? Bella con una cura di Capesius, diceva la réclame della ditta.

imputato 3: - Mi procurai il danaro con un mutuo.

testimone 6: - E da dove vengono i 50000 marchi offerti a me e ad altri testimoni perché giurassimo qui che Capesius nel Lager amministrò solo la farmacia, che non ebbe il controllo del Zyklon B e del fenolo?

procuratore: - Chi fece questo tentativo di corruzione?

testimone 6: - Un anonimo.

procuratore: - Sa se c'era dietro una delle organizzazioni legali di mutuo soccorso degli ex membri del Lager?

testimone 6: - Non lo so. Vorrei portare a conoscenza del tribunale questa lettera che ho ricevuto. In testa alla lettera è scritto: Associazione per il diritto e la libertà. Il contenuto suona: Lei sparirà presto dalla faccia della terra. Farà una morte orribile. I nostri membri non la perdono di vista. Scelga: o la morte o la vita.

giudice: - Il tribunale farà indagini sulla provenienza di

questa lettera.

difensore: - Signor testimone, può riferire cosa c'era scritto sulle casse?

testimone 6: - C'era scritto: Attenzione gas tossico. Poi c'era il segnale di pericolo con il teschio.

difensore: - Vide il contenuto delle casse?

testimone 6: - Vidi casse aperte con dentro i barattoli.

difensore: - Cosa c'era scritto sulle etichette?

testimone 6: - Gas tossico Zyklon.

difensore: - Che altro?

testimone 6: - C'era ancora: Attenzione! Senza Rivelatore. Da aprire solo con personale specializzato.

giudice: - Signor testimone, vide trasportare questi barattoli nelle camere a gas?

testimone 6: - Noi caricavamo quelle casse sul carro-ambulanza che veniva a prelevarle.

giudice: - Chi accompagnava il carro?

testimone 6: - Ci vidi il dottor Frank, il dottor Schatz e il dottor Capesius. Avevano con sé maschere antigas. Il dottor Schatz portava persino l'elmo. Mi ricordo di questo perché uno del seguito disse: Somigli a un funghetto!

difensore: - Vorremmo ricordare al tribunale che durante la guerra, in certi periodi era obbligatorio portare la maschera antigas. Né la partenza né il ritorno dei nostri mandanti con una maschera antigas provano dove andarono.

giudice: - Signor testimone, vide buoni di consegna per le partite di gas?

testimone 6: - All'arrivo di quelle partite, che compresero via via carichi sempre più grandi, e furono poi immagazzinate nel vecchio teatro fuori del Lager, portavo spesso i buoni d'accompagnamento in amministrazione. Come mittente figurava la Società Tedesca per la Lotta agli Insetti Nocivi.

giudice: - Per quale via le partite erano inoltrate?

testimone 6: - Parte su autocarri direttamente dalla fabbrica, o per ferrovia con lettere di vettura della Wehrmacht.

giudice: - Ricorda le quantità dichiarate?

testimone 6: - Arrivavano 14-20 casse per volta.

giudice: - Quanto spesso arrivavano secondo i suoi calcoli questi trasporti?

testimone 6: - Almeno una volta la settimana. Nel '44 più

volte la settimana. Vennero impiegati anche i camion dell'autosezione del Lager.

giudice: - Quanti barattoli conteneva una cassa?

testimone 6: - Ogni cassa conteneva 30 barattoli da 500 grammi.

giudice: - Vide i prezzi dichiarati?

testimone 6: - Il prezzo era di 5 RM al chilo.

giudice: - Quanti barattoli occorre per un'esecuzione?

testimone 6: - Per 2000 uomini in una camera, venivano usati circa 16 barattoli.

giudice: - A 5 marchi al chilo: fa 40 marchi.

III.

giudice: - Imputato Mulka, come aiutante del Lager dipendeva da lei anche l'autosezione. Dovette redigere ordini di marcia?

imputato 1: - Non scrissi mai ordini del genere. Non avevo nulla a che fare con quelle faccende.

giudice: - Sapeva cosa significavano richieste di materiale per i coloni?

imputato 1: - No.

giudice: - Imputato Mulka, il tribunale dispone di ordini di marcia per il trasporto di materiale per i coloni. Questi documenti sono firmati da lei.

imputato 1: - Può darsi che una volta abbia dovuto firmare un ordine o l'altro.

giudice: - Non sapeva che il materiale per la colonia era costituito dal gas Zyklon B?

imputato 1: - Come ho già dichiarato, questo non mi risultava.

giudice: - Da chi erano fatte le richieste di questo materiale?

imputato 1: - Arrivavano per telegrafo, e venivano inoltrate al comandante o al capo del Servizio di Sicurezza. Di lì arrivavano al capo dell'autosezione.

giudice: - Il quale non era sottoposto a lei?

imputato 1: - Solo in materia disciplinare.

giudice: - Non era interessato a sapere per quale fine i camion dell'autosezione erano utilizzati?

imputato 1: - Mi risultava che erano necessari per il trasporto di materiali.

giudice: - Sui camion venivano trasportati anche Häftlinge?

imputato 1: - Non ne so nulla. Al tempo mio gli Häftlinge andavano a piedi.

giudice: - Imputato Mulka, è in nostre mani uno scritto in

cui si dice della necessità di affrettare il compimento dei nuovi crematori, specificando che gli Häftlinge lì impiegati dovevano lavorare anche la domenica. Lo scritto è firmato da lei.

imputato 1: - Sì, dovetti dettarlo io.

giudice: - E vuole ancora sostenere che non sapeva nulla delle liquidazioni in massa?

imputato 1: - Tutto quello che ho dichiarato risponde a verità.

giudice: - Abbiamo convocato come testimone l'ex capo-officina dell'autosezione del Lager. Signor testimone, quante macchine c'erano?

testimone 1: - Il gruppo autocarri consisteva di 10 automezzi pesanti.

giudice: - Da chi riceveva gli ordini di marcia?

testimone 1: - Dal capo dell'autosezione.

giudice: - Da chi erano firmati gli ordini di marcia?

testimone 1: - Non lo so.

giudice: - Signor testimone, per cosa venivano impiegati i camion?

testimone 1: - Per il prelievo di merci e il trasporto di Häftlinge.

giudice: - Dov'erano trasportati gli Häftlinge?

testimone 1: - Non posso dirlo con precisione.

giudice: - Prese parte a quei trasporti?

testimone 1: - Nel Lager, dove quelli là furono selezionati e via scorrendo.

giudice: - Dove andò con quegli uomini?

testimone 1: - Sino in fondo al Lager. C'era un bosco di betulle. La gente fu scaricata.

giudice: - E dove andò la gente?

testimone 1: - In una casa. Poi non vidi più nulla.

giudice: - Cosa successe a quella gente?

testimone 1: - Non lo so. Non è che restassi lì.

giudice: - Non seppe cosa ne successe?

testimone 1: - Dovettero bruciarli sul posto.

11. CANTO DEI FORNI

I.

giudice: - Signor testimone, lei apparteneva agli autieri delle ambulanze che trasportavano nelle camere a gas il preparato all'acido prussico Zyklon B.

testimone 2: - Ero stato trasferito nel Lager come conduttore di trattoria; in seguito dovetti prestare servizio anche come autiere d'ambulanza.

giudice: - Chi erano i medici?

testimone 2: - Non sono in grado di ricordarlo.

giudice: - Dove portava gli infermieri e i medici?

testimone 2: - Dal vecchio Lager alla banchina del Barackenlager.

giudice: - Quando andava?

testimone 2: - Quando arrivavano trasporti.

giudice: - Com'erano annunciati i trasporti?

testimone 2: - Da una sirena.

giudice: - E dalla banchina dove andava?

testimone 2: - Ai crematori.

giudice: - I medici andavano con lei?

testimone 2: - Sì.

giudice: - Cosa facevano i medici?

testimone 2: - Il medico sedeva nella macchina o rimaneva lì vicino. Gli infermieri dovevano preparare le cose.

giudice: - Al suo arrivo, la gente era già nella camera a gas?

testimone 2: - Stava spogliandosi.

giudice: - Non si agitavano?

testimone 2: - Le volte che ci fui io tutto si svolse tranquillamente.

giudice: - Cosa poté vedere dell'esecuzione?

testimone 2: - Quando gli Häftlinge erano stati introdotti nelle camere, gli infermieri si accostavano alle botole, si mettevano le maschere antigas e vuotavano i barattoli.

giudice: - Dove si trovavano le botole?

testimone 2: - Sopra la camera sotterranea c'era un terrapieno inclinato, con quattro scomparti.

giudice: - Quanti barattoli venivano vuotati?

testimone 2: - 3-4 barattoli in ogni orifizio.

giudice: - Quanto durava?

testimone 2: - Un minuto circa.

giudice: - Gli uomini non gridavano?

testimone 2: - Se qualcuno s'era accorto di quello che succedeva, poteva sentirsi un urlo.

procuratore: - Signor testimone, quant'era lontana la sua macchina dalla camera a gas?

procuratore: - E di lì poteva sentire cosa accadeva giù nelle camere?

testimone 2: - Certe volte, nell'attesa, scendevo.

procuratore: - Che faceva?

testimone 2: - Niente. Fumavo una sigaretta.

procuratore: - Si avvicinava alle botole sopra la camera?

testimone 2: - Certe volte andavo in su e in giù per sgranchirmi le gambe.

procuratore: - Cosa sentiva?

testimone 2: - Quando toglievano i portelli dalle botole, sentivo un rimbombo, come se sotto ci fosse chiusa una folla.

procuratore: - E allora che faceva?

testimone 2: - Richiudevano le botole, e io tornavo indietro.

giudice: - Signor testimone, lei era medico Häftling nel Sonderkommando addetto al servizio dei crematori. Quanti Häftlinge erano in quel Kommando?

testimone 7: - Complessivamente 860 uomini. Dopo qualche mese, il Kommando era liquidato e sostituito con nuovo personale.

giudice: - Chi era il suo superiore?

testimone 7: - Il dottor Mengele.

giudice: - Signor testimone, come avveniva il passaggio nelle camere a gas?

testimone 7: - Il fischio della locomotiva davanti all'ingresso che portava alla banchina era il segnale d'arrivo d'un nuovo trasporto. Questo significava che entro un'ora i forni dovevano essere in perfetta efficienza. Si attaccavano i motori elettrici. Questi mettevano in moto i ventilatori che portavano la

temperatura nei forni al grado richiesto.

giudice: - Poteva vedere i gruppi arrivare dalla banchina?

testimone 7: - Dalla finestra del mio ufficio potevo vedere la parte superiore della banchina, e la strada verso il crematorio. Gli uomini arrivavano in file di cinque. I malati seguivano sui camion. Il settore del crematorio era circondato da una cancellata. All'ingresso erano cartelli d'avvertimento. Gli uomini di scorta dovevano fermarsi, e subentrava il Sonderkommando. Entravano soltanto medici, capi infermieri e membri della Sezione Politica.

giudice: - Chi ci vide degli imputati?

testimone 7: - Ci vidi Stark e Hofmann, anche Kaduk e Baretzki

difensore: - Facciamo notare che i nostri mandanti contestano la partecipazione a quelle operazioni.

giudice: - Signor testimone, continui.

testimone 7: - La gente entrava adagio, stanca. I bambini aggrappati alle gonne delle mamme. Uomini anziani reggevano lattanti o spingevano carrozzine. La strada era cosparsa di scorie nere. A destra e a sinistra sugli spiazzati erbosi c'erano delle fontane. Spesso la gente vi si affollava intorno e il Kommando li faceva bere, ma li incitava a fare in fretta. Dovevano percorrere ancora una cinquantina di metri prima di arrivare alla scala che scendeva agli spogliatoi.

giudice: - Che cosa si vedeva del crematorio?

testimone 7: - Soltanto l'edificio della cremazione, con la grande ciminiera quadrata. Passaggi sotterranei lo facevano comunicare lateralmente con le camere a gas, perpendicolarmente con lo spogliatoio.

giudice: - Il crematorio si vedeva bene?

testimone 7: - Era circondato da alberi e arbusti, e distava circa 100 metri dal recinto del Lager. Aveva davanti le cinte esterne con le torri di guardia. Dietro campi aperti.

giudice: - Che dimensioni aveva lo spogliatoio?

testimone 7: - Lungo circa 40 metri. Si raggiungeva scendendo 12-15 scalini. Alto poco più di 2 metri. In mezzo era una fila di pilastri.

giudice: - Quante persone vi venivano calate ogni volta?

testimone 7: - Dalle 1000 alle 2000.

giudice: - Sapevano cosa le aspettava?

testimone 7: - Sopra la stretta scala erano affissi cartelli. Dicevano in varie lingue: locale per bagni e disinfestazione. Avevano un effetto rassicurante e rendevano tranquillo chi era ancora diffidente. Vidi spesso persone scendere allegramente, mamme scherzare coi figlioli.

giudice: - Non nasceva panico tra tanta gente in uno spazio così ristretto?

testimone 7: - Tutto si svolgeva con grande rapidità e precisione. Davano l'ordine di spogliarsi, e mentre la gente si guardava intorno perplessa, il Sonderkommando li aiutava a sbarazzarsi degli abiti. Lungo le pareti erano panche con sopra ganci numerati. Continuavano a ripetere di appendere in un fagotto scarpe e indumenti, che ognuno tenesse in mente il numero del proprio gancio per evitare confusione al ritorno dal bagno. Si spogliavano sotto una luce cruda. Uomini e donne, vecchi e giovani, bambini.

giudice: - E tutta quella gente non si scagliava mai sui sorveglianti?

testimone 7: - Solo una volta sentii gridare: Vogliono ucciderci! Via, un altro rispose, È assurdo! Non succederà mai! State calmi! Se i bambini piangevano i genitori li consolavano, scherzavano e giocavano con loro mentre li portavano nel locale accanto.

giudice: - Dov'era l'accesso a questo locale?

testimone 7: - In fondo allo spogliatoio. C'era una massiccia porta di quercia, con uno spioncino e un volante per chiuderla.

giudice: - Quanto impiegavano a spogliarsi?

testimone 7: - 10 minuti circa. Poi venivano spinti tutti nell'altro locale.

giudice: - Non era mai necessaria la forza?

testimone 7: - Quelli del Sonderkommando gridavano: Svelti! svelti! l'acqua si raffredda! Potevano anche minacciare e picchiare, oppure una guardia sparava un colpo.

giudice: - L'altro locale era truccato con docce?

testimone 7: - Più piccolo dello spogliatoio. Lungo un po' più di 30 metri.

giudice: - 1000 e più persone, stipate in un vano simile, si saranno pure ribellate.

testimone 7: - Era troppo tardi. Gli ultimi venivano calcati dentro, e la porta avvitata.

giudice: - Signor testimone, riesce a spiegarsi perché quella gente si rassegnava a quel modo? Nel vedere quel locale dovevano pure rendersi conto che era la fine.

testimone 7: - Nessuno uscì mai a raccontarlo.

giudice: - Cosa vedeva la gente in quel locale?

testimone 7: - Pareti di cemento, con alcune prese d'aria. In mezzo i pilastri, che avevano a destra e a sinistra due colonne di lamiera perforata. Sul pavimento griglie di deflusso. Anche lì c'era una luce forte.

giudice: - Cosa diceva la gente?

testimone 7: - Urlavano e picchiavano contro la porta, ma non si sentiva molto, tanto forte era il rombo che veniva dai forni.

giudice: - Cosa si vedeva dallo spioncino?

testimone 7: - La gente si spingeva contro la porta. Si arrampicava lungo le colonne. Poi, quando il gas era introdotto, soffocavano.

II.

testimone 7: - Gettavano il gas dall'alto, dentro le colonne di lamiera. Nell'interno delle colonne correva una guida a spirale lungo la quale si distribuiva la massa. Nell'aria caldo-umida il gas si sviluppava rapidamente, e usciva dagli orifizi

giudice: - Quanto durava l'azione del gas che causava la morte?

testimone 7: - Dipendeva dalla quantità di gas. Di solito, per risparmiare, non ne buttavano a sufficienza, e l'esecuzione poteva durare anche cinque minuti.

giudice: - Quale era l'effetto immediato del gas?

testimone 7: - Provocava vertigini, forte nausea, paralizzava le funzioni respiratorie.

giudice: - Quanto rimaneva l'ambiente sotto gas?

testimone 7: - 20 minuti. Poi mettevano in moto gli aeratori e il gas era espulso. Dopo 30 minuti aprivano le porte. In mezzo ai cadaveri c'erano ancora piccole quantità di gas che provocavano tosse: per questo gli uomini del Kommando-sgombero portavano maschere.

giudice: - Signor testimone, vide l'ambiente dopo l'apertura?

testimone 7: - Sì. I cadaveri giacevano uno addosso all'altro vicino alla porta e alle colonne. Sotto lattanti, bimbi, malati; sopra le donne; sopra ancora gli uomini più forti. La cosa si spiegava col fatto che si calpestavano e montavano gli uni sugli altri, perché il gas da principio si sviluppava con maggior forza a fior di terra. Avevano le unghie confitte reciprocamente nei corpi. La pelle era dilaniata. Molti sanguinavano dal naso e dalla bocca. I visi erano gonfi e maculati. Le cataste di corpi erano lordate da vomito, da feci, orina, sangue mestruale. Il Kommando-sgombero arrivava con idranti e investiva i cadaveri con getti d'acqua. Poi li trascinava sul montacarichi e li spediva di sopra in cremazione.

giudice: - Che capienza avevano i montacarichi?

testimone 7: - Erano 2 montacarichi: ognuno portava 25 morti. Appena un carico era completo, si dava un segnale col campanello. Sopra era pronto il Kommando-traino. Avevano in mano un cappio che stringevano al polso dei morti. I cadaveri erano trascinati ai forni lungo una pista a ciò predisposta. Il sangue era sciacquato via da acqua corrente. Prima della cremazione erano ispezionati da Kommandos speciali. Tutti i preziosi ancora sui corpi, catene bracciali anelli orecchini, venivano asportati; poi tagliavano i capelli, li legavano e li riponevano in sacchi. infine intervenivano i cavadenti, che per ordine esplicito del dottor Mengele, erano costituiti da specialisti di prim'ordine. Mentre lavoravano con leve e tenaglie, insieme con i denti d'oro e i ponti, strappavano pezzi di mascella; i pezzi d'osso e la carne attaccata venivano immersi in un acido. Ai forni lavoravano in continuazione 100 uomini in due turni.

giudice: - Quanti forni c'erano nella sala cremazioni?

testimone 7: - I due grandi crematori II e III avevano cinque forni ciascuno. Ogni forno aveva 3 camere di combustione. Oltre i crematori II e III, in fondo alla banchina, c'erano i crematori IV e V, ognuno dei quali aveva 2 forni a 4 camere. Questi crematori si trovavano a un 750 metri di distanza, dietro il bosco di betulle. Quando si andava a pieno regime, erano accese in complesso 46 camere di combustione.

giudice: - Quanti corpi entravano in una camera di combustione?

testimone 7: - Una camera accoglieva da 3 a 5 cadaveri. Succedeva di rado tuttavia che i forni lavorassero tutti insieme, perché l'alta temperatura li metteva spesso fuori servizio. La fabbrica di questi forni, la ditta Topf & Figli, migliorò i propri impianti "grazie all'esperienza acquisita", come dichiarò nel suo brevetto, dopo la guerra.

giudice: - Quanto durava la cremazione in una camera?

testimone 7: - Un'ora circa. Dopo si poteva fare un'altra infornata. Nei crematori II e III, in 24 ore si bruciavano più di 3000 uomini. Quando c'era molto lavoro, si bruciavano i cadaveri anche in fosse scavate accanto ai crematori. Le fosse erano lunghe circa 30 metri e profonde 6. All'estremità delle fosse c'erano cunette per il grasso. Questo veniva attinto con

barattoli, e versato sopra i cadaveri perché bruciassero meglio. Nell'estate del '44, quando le cremazioni raggiunsero le cifre più alte, si annientarono fino a 20000 uomini al giorno. Le ceneri erano portate su camion al fiume distante 2 chilometri, e buttate in acqua.

giudice: - Dal punto di vista amministrativo, a chi andavano gli oggetti di valore e l'oro dei denti?

testimone 1: - La valuta e i preziosi trovati durante la raccolta degli abiti erano gettati in una cassa chiusa, con una fessura sul coperchio. Ma prima le guardie si riempivano le tasche. Gli abiti e le scarpe, ripiegati per bene dagli stessi Häftlinge, partivano per il Reich, dove erano distribuiti ai sinistrati. L'oro dei denti veniva fuso. Fui chiamato come giudice istruttore, perché erano stati sequestrati pacchi contenenti chili d'oro. Nell'inchiesta si rivelò oro da denti. Dopo che ebbi calcolato il peso di una singola piombatura, arrivai alla conclusione che erano occorsi migliaia di uomini per produrre un massello come quello.

giudice: - Si chiamava un giudice di fuori per indagare su fatti del Lager?

testimone 1: - Doveva ancora sopravvivere una certa quale idea d'uno stato di diritto. Il comandante voleva combattere la corruzione nel Lager. In occasione della mia visita deplorò che i suoi uomini, spesso, quanto a carattere non fossero all'altezza di quel duro lavoro. Mi condusse ai crematori, dove mi illustrò tutti i particolari. Nei locali delle caldaie tutto era tirato a lucido. Nulla rivelava che lì si bruciavano uomini. Non c'era traccia della loro cenere sul quadro degli apparecchi indicatori. Le guardie sedevano mezze ubriache sulle panche nel loro quartiere; nei lavatoi c'erano Häftlinge giovani e bellissime che cuocevano su un focolare tortini di patate per gli uomini che servivano. Quando perquisii gli armadi di quella gente, risultò che erano pieni di tesori. Come giudice sporsi denuncia di rapina; alcuni furono arrestati e condannati.

giudice: - Che corso seguì la denuncia?

testimone 1: - Fu un processo fittizio. A partire da un certo grado non si arrestava più nessuno, e nel caso specifico non era possibile una denuncia per omicidio plurimo.

giudice: - Come giudice istruttore, non vedeva altre possibilità di rendere noto quanto sapeva?

testimone 1: - Davanti a quale tribunale avrei potuto sporgere denuncia per le liquidazioni in massa e per i valori confiscati dalle più alte autorità amministrative? Non potevo promuovere un'azione contro l'autorità suprema dello Stato.

giudice: - Non poteva intervenire in altro modo?

testimone 1: - Sapevo che nessuno mi avrebbe creduto. Sarei stato giustiziato, o nel migliore dei casi, rinchiuso come malato di mente. Pensai anche di fuggire all'estero, ma dubitavo che fuori mi avrebbero creduto, e mi chiedevo cosa sarebbe successo se mi avessero creduto, e se mi avessero interrogato contro il mio popolo. Potevo solo pensare che questo popolo sarebbe stato distrutto per le sue azioni. Così rimasi.

III.

giudice: - Signor testimone, si ha notizia di una sollevazione del Sonderkommando. Quando avvenne tale sollevazione?

testimone 3: - Il 6 ottobre 1944. Quel giorno il Kommando doveva essere liquidato dalle guardie.

giudice: - Il Kommando lo aveva saputo prima?

testimone 3: - Tutti sapevano che dovevano essere uccisi. Molto tempo prima, per mezzo di Häftlinge che lavoravano in fabbriche d'armi, si erano procurati barattoli di ecrasite. Il piano era mettere fuori combattimento le sentinelle, far saltare i crematori e fuggire. Ma il crematorio in cui si trovavano le bombe dirompenti fu smontato prima del previsto, e quelli si fecero saltare in aria. Si arrivò anche alla lotta, ma vennero tutti sopraffatti. Parecchie centinaia erano distesi dietro il boschetto di betulle. Giacevano proni, e gli uomini della Sezione Politica li uccisero con un colpo alla testa.

giudice: - Chi tra gli imputati era presente?

testimone 3: - Boger era il capo.

giudice: - Il crematorio fu distrutto dall'esplosione?

testimone 3: - Con l'esplosione di 4 barili di polvere saltò in aria l'intero edificio, e bruciò tutto.

giudice: - Cosa accadde degli altri crematori?

testimone 3: - Poco tempo dopo furono fatti saltare dal personale del Lager, perché il fronte si avvicinava.

procuratore: - Signor testimone, crede possibile che l'aiutante del comandante del Lager non fosse al corrente di quanto avveniva nei crematori?

testimone 3: - Credo fosse impossibile. Ognuno dei 6000 membri del personale che lavoravano nel Lager sapeva cosa avveniva, e ognuno al proprio posto faceva quanto doveva essere fatto perché l'insieme funzionasse. In particolare ogni macchinista, ogni deviatore, ogni impiegato della stazione che aveva a che fare con il trasporto degli uomini sapeva cosa

avveniva nel Lager. Ogni telegrafista e dattilografa nelle cui mani passavano gli ordini di deportazione lo sapeva. Ogni impiegato, nelle centinaia, nelle migliaia di uffici implicati in quelle azioni, sapeva di che si trattava.

difensore: - Protestiamo contro queste affermazioni dettate dall'odio. L'odio non potrà mai fornire una base di giudizio per i casi qui trattati.

testimone 3: - Io parlo senza odio. Non nutro desiderio di vendetta contro nessuno. Rimango indifferente davanti ai singoli imputati. Faccio solo considerare che non avrebbero potuto compiere la loro opera senza l'appoggio di milioni di altri.

difensore: - Qui si discute soltanto di quanto, con prove alla mano, può imputarsi ai nostri mandanti. Accuse generiche sono irrilevanti: soprattutto accuse contro un'intera nazione, che nel tempo di cui qui si tratta, conduceva una dura lotta con spirito di abnegazione.

testimone 3: - Prego soltanto di poter richiamare l'attenzione sugli spettatori che si assieparono fitti ai lati della strada, quando ci cacciavano dalle nostre case e ci caricavano sui carri bestiame. In questo processo gli imputati figurano solo alla fine, come esecutori materiali. Ce ne sono altri sopra di loro, che non furono mai chiamati alla resa dei conti davanti a questo tribunale. Alcuni li abbiamo incontrati qui come testimoni. Vivono incensurati. Coprono alti uffici; accrescono i loro averi; continuano a lavorare in quelle industrie dove si consumarono gli Häftlinge di allora.

procuratore: - Signor testimone, può dirci a quanto calcola il numero delle persone uccise nel Lager?

testimone 7: - Dei 9 milioni e 600 mila perseguitati abitanti nei territori occupati dai loro persecutori, 6 milioni sono spariti, ed è da pensare che la maggior parte di essi fu annientata deliberatamente. Chi non fu fucilato, massacrato, torturato a morte, gasato, morì di fatica, di fame, di contagio, di miseria. Solo in questo Lager furono assassinate più di 3 milioni di persone. Ma per calcolare il totale delle vittime inermi di quella guerra di sterminio, dobbiamo aggiungere ai milioni di morti per ragioni razziali 3 milioni di prigionieri di guerra sovietici, fucilati e morti di fame, più 10 milioni di civili morti nei paesi occupati.

difensore: - Anche se tutti compiangiamo profondamente le vittime, nostro compito qui è opporci alle esagerazioni e alle lordure provenienti da un certo luogo. In rapporto a questo Lager non è neppure possibile confermare la cifra di 2 milioni di morti. Solo l'uccisione di alcune centinaia di migliaia è provata. La maggior parte dei gruppi rammentati raggiunse le regioni orientali, e non possono considerarsi assassinati: individui catturati e liquidati in bande, o caduti nelle armate nemiche come disertori. In questo processo è anche troppo chiaro quali intenzioni politiche ispirano le dichiarazioni che i testimoni ebbero opportunità di concordare tra loro.

(Gli imputati ridono consentendo).

procuratore: - Questo significa offendere e disprezzare consapevolmente, deliberatamente, i morti del Lager e i sopravvissuti disposti a deporre come testimoni. In questo atteggiamento della difesa si rivela la continuazione di quella mentalità che rese gli imputati di questo processo colpevoli. Bisogna dichiararlo con energia, a tutte lettere.

difensore: - Ma chi è questa parte civile che si veste così? Presentarsi nell'aula giudiziaria con la toga chiusa è costume dell'Europa centrale?

giudice: - Richiamiamo all'ordine! Imputato Mulka, non vuole dirci ora cosa seppe e ordinò in merito alle azioni di sterminio?

imputato 1: - Non ordinai nulla di simile.

giudice: - Non seppe nulla delle azioni di sterminio?

imputato 1: - Soltanto verso la fine del mio servizio. Rimasi, oggi posso dirlo, inorridito.

giudice: - Se fu inorridito, perché non rifiutò di partecipare? imputato 1: - Ero ufficiale, e conoscevo il codice penale militare.

procuratore: - Lei non era ufficiale. imputato 1: - Sì, ero ufficiale.

procuratore: - Lei non era ufficiale. Lei apparteneva a un Kommando assassini in uniforme.

imputato 1: - Qui si attenta al mio onore!

giudice: - Imputato Mulka, si tratta di assassinio.

imputato 1: - Eravamo convinti che quegli ordini venivano dati per raggiungere un segreto obiettivo di guerra. Signor

Presidente, fui sul punto d'impazzire. Me ne feci una tale malattia che dovettero ricoverarmi in ospedale. Ma debbo qui sottolineare che vidi tutto solo dal di fuori, ed ebbi le mani pulite. Signori del tribunale, fui contro tutta quella storia. Io stesso fui un perseguitato del sistema.

giudice: - Che le successe?

imputato 1: - Fui arrestato perché avevo fatto discorsi disfattisti. Feci tre mesi di prigione. Rilasciato, capitai in mezzo agli assalti terroristici del nemico. Mi fu possibile salvare molta gente quando, vecchio soldato, aiutai a sgomberare macerie. Mio figlio morì. Signor Presidente, in questo processo non vanno dimenticati i milioni di persone che persero la vita per il nostro paese, e non va dimenticato quello che accadde nel dopoguerra, e quello che si continua a fare contro di noi. Tutti noi, vorrei ancora sottolineare, abbiamo fatto solamente il nostro dovere, anche se spesso ci riusciva difficile ed eravamo sull'orlo della disperazione. Oggi che la nostra nazione ha di nuovo raggiunto una posizione eminente, dovremmo occuparci di altre cose, piuttosto che di accuse che da tempo si sarebbero dovute considerare cadute in prescrizione.

(Vivo consenso da parte degli imputati).

Nota

Nel rappresentare questo dramma non si deve cercare di ricostruire l'aula del tribunale in cui si svolse il processo sul Lager. Agli occhi dell'autore tale ricostruzione appare impossibile quanto una raffigurazione del Lager sulla scena.

Davanti al tribunale comparvero centinaia di testimoni. Il confronto di testimoni e imputati, le dichiarazioni e le repliche erano sature di forza emotiva. Di tutto ciò sulla scena può passare soltanto un concentrato.

Questo concentrato deve contenere soltanto dei fatti, quali emersero dal dibattito processuale. Esperienze e confronti personali debbono ripiegare dietro l'anonimo. I testimoni, che nel dramma non hanno più nome, diventano semplici portavoce. La diversità delle esperienze può al più essere indicata cambiando voci e atteggiamenti.

I testimoni 1 e 2 erano al margine dell'amministrazione del Lager.

I testimoni 4 e 5 sono donne, gli altri sono uomini e vengono dalle fila dei superstiti Häftlinge.

Ognuno dei diciotto imputati, all'opposto, impersona una figura determinata. Portano nomi desunti dal processo reale. Che abbiano qui il loro nome è importante, perché portarono lo stesso nome durante il periodo considerato nel processo, mentre gli Häftlinge avevano perso il loro.

Le persone designate con quei nomi nel dramma non debbono, tuttavia, essere messe di nuovo sotto accusa. Allo scrittore esse prestano soltanto i loro nomi, presi come simboli di un sistema che rese colpevoli molti altri, mai comparsi davanti a quel tribunale.

Nell'esecuzione teatrale si può fare un intervallo dopo il sesto canto.